

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 2001

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-52

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 53-97

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		PELLICINI (AN)	Pag. 11
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		PASTORE (FI)	13
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	TIRELLI (LNP)	15
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	FRATTINI, ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza	16
DISEGNI DI LEGGE		SUI LAVORI DEL SENATO	
Deliberazione sulle richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento:		PRESIDENTE	18
(9) ANGIUS ed altri. - Norme in materia di conflitto di interessi		CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	20
(38) BOCO. - Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo		Discussione e reiezione di proposta di modifica:	
(188) GIOVANELLI ed altri. - Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali		PRESIDENTE	20, 30, 31
(185) BASSANINI e AMATO. - Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni		FALOMI (DS-U)	22
(398) MASCIONI ed altri. - Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco:		BORDON (Mar-DL-U)	24
PRESIDENTE	2, 3, 8 e passim	MARINI (Misto-SDI)	25
DENTAMARO (Mar-DL-U)	2, 3	BOCO (Verdi-U)	27
FALOMI (DS-U)	5	SCHIFANI (FI)	28
TURRONI (Verdi-U)	7, 8, 9	VIVIANI (DS-U)	30
D'ONOFRIO (CCD-CDU:BF)	9	FORCIERI (DS-U)	31
		Verifica del numero legale	30
		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	
		Composizione e convocazione	31
		DISEGNI DI LEGGE	
		Ripresa della deliberazione sulle richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento in ordine ai disegni di legge nn. 9, 38, 188, 185 e 398:	
		BEDIN (Mar-DL-U)	32
		SERVELLO (AN)	34
		BOCO (Verdi-U)	36

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

DE ZULUETA (DS-U)	Pag. 39	PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
TIRELLI (LNP)	41	Trasmissione di decreti di archiviazione . . .	Pag. 53
D'ONOFRIO (CCD-CDU:BF)	42	DISEGNI DI LEGGE	
PIANETTA (FI)	44	Annunzio di presentazione	54
BACCINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	45	Assegnazione	58
GIOVANELLI (DS-U)	46	GOVERNO	
NUCARA, sottosegretario di Stato per l'am- biente e la tutela del territorio	48	Trasmissione di documenti	60
VITALI (DS-U)	48	CORTE COSTITUZIONALE	
RICHIAMO AL REGOLAMENTO		Trasmissione di sentenze su ricorsi per con- flitto di attribuzione	61
PRESIDENTE	50, 51	Trasmissione di sentenze	61
TURRONI (Verdi-U)	49	CORTE DEI CONTI	
FALOMI (DS-U)	50	Trasmissione di documentazione	62
DISEGNI DI LEGGE		Trasmissione di relazioni sulla gestione finan- ziaria di enti	63
Ripresa della deliberazione sulle richieste di adozione della procedura abbreviata previ- sta dall'articolo 81 del Regolamento in or- dine ai disegni di legge nn. 9, 38, 188, 185 e 398:		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
PRESIDENTE	51	Annunzio	52
<i>ALLEGATO B</i>		Apposizione di nuove firme su mozioni	64
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI		Mozioni	64
Composizione	53	Interpellanze	79
GRUPPI PARLAMENTARI		Interrogazioni	82
Ufficio di Presidenza e Comitato direttivo . .	53	Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	96
		Interrogazioni svolte in Commissione	97
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 5 luglio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Deliberazione sulle richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento in ordine ai disegni di legge:

(9) ANGIUS ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi

(38) BOCO. – Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo

(188) GIOVANELLI ed altri. – Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali

(185) BASSANINI e AMATO. – Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni

(398) MASCIONI ed altri. – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco

PRESIDENTE. Ricorda che per le deliberazioni *ex* articolo 81 del Regolamento sono ammesse solo le dichiarazioni di voto.

DENTAMARO (*Mar-DL-U*). Il disegno di legge n. 9 ripropone il provvedimento approvato dal Senato nella fase conclusiva della precedente legislatura, recante una soluzione generale per evitare eventuali conflitti tra l'esercizio di funzioni pubbliche e la detenzione di rilevante concentrazione economica. Sono dettate quindi norme di carattere generale, non solo riguardanti la posizione di preminente interesse nel settore mediatico dell'attuale Presidente del Consiglio, ma anche per altre categorie professionali. Non è accettabile in questa materia l'autocertificazione proposta dall'onorevole Berlusconi con le dichiarazioni programmatiche, né il timore di strumentalizzazioni politiche, né ancora l'invocazione di una sorta di sanatoria sancita dal voto popolare, che evidenzia al contrario una visione distorta della democrazia. Peraltro la sussistenza del problema è avvertita anche a livello internazionale ed è riconosciuta dallo stesso *leader* dell'attuale maggioranza, che tuttavia continua a invocare fantomatici esperti internazionali e a prendere tempo per la necessità di ulteriori approfondimenti. Il Gruppo della Margherita voterà quindi a favore dell'adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 9. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni*).

FALOMI (*DS-U*). Anche i senatori del Gruppo DS-U voteranno a favore della deliberazione *ex* articolo 81 del Regolamento, in quanto ritengono che da troppo tempo la questione del conflitto di interessi del Presidente del Consiglio e di numerosi esponenti della maggioranza gravi sul Paese, compromettendone la credibilità. Recentemente, infatti, persino in sede OSCE è stata richiamata l'attenzione sull'anomalia italiana, che occorre superare anche per scongiurare che i Paesi dell'Est europeo possano seguirne l'esempio pur essendosi incamminati sulla strada del consolidamento delle istituzioni democratiche. Peraltro, lo stesso Presidente del Consiglio ha dichiarato che nei primi 100 giorni e probabilmente prima delle ferie estive avrebbe risolto la questione, mentre sono di ieri le dichiarazioni del ministro Lunardi di attacco alla magistratura per il blocco dei cantieri dell'alta velocità, progetti per i quali egli è consulente. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

TURRONI (*Verdi-U*). Il rammarico per la mancata approvazione nella scorsa legislatura di una normativa sul conflitto di interessi è acuito dai primi atti del Governo Berlusconi, per quanto riguarda le norme sulle successioni e sulle garanzie assicurative per la realizzazione delle opere infrastrutturali; peraltro il varo di tale normativa è ancora più urgente dopo le dichiarazioni del ministro Lunardi davanti alle Commissioni riu-

nite 8ª e 13ª del Senato, relativamente alla realizzazione della tratta ferroviaria ad alta velocità tra Bologna e Firenze. Dal punto di vista istituzionale non è infatti condivisibile l'atteggiamento del Ministro teso a minimizzare eventuali danni, né confortano le dichiarazioni, peraltro contraddittorie, rilasciate in qualità di esperto, visto che proprio la realizzazione di un progetto dell'attuale Ministro ha provocato l'irreversibile abbassamento di 600 metri di una falda acquifera in Abruzzo. (*Commenti del senatore Novi*). Sorge invece il sospetto che si intenda tornare all'epoca precedente all'emanazione delle leggi Merloni, quando le imprese non avevano limitazioni o obblighi nella realizzazione delle infrastrutture. In linea generale, il disegno di legge di cui si propone l'urgenza tende a sgombrare il campo da qualsiasi sospetto di violazione degli interessi generali e proprio per questo è necessario approvarlo prima che il Governo prosegua la sua attività. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U*).

D'ONOFRIO (*CCD-CDU: BF*). La volontà di non affrontare realmente nella scorsa legislatura il nodo del conflitto di interessi, riconosciuta dall'onorevole Rutelli, evidenzia l'uso strumentale della questione da parte del centrosinistra. L'opposizione continua ora la sua politica arrogante volta a colpire il Presidente del Consiglio riproponendo il testo approvato lo scorso febbraio dal Senato, le cui grottesche previsioni configurano un manifesto di pura propaganda. I senatori del Biancofiore, convinti della necessità di affrontare seriamente il nodo del conflitto di interessi, voteranno contro la richiesta di adozione della procedura abbreviata. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI, AN e LNP*).

PELLICINI (*AN*). Il disegno di legge rappresentò nella scorsa legislatura lo spunto per un attacco denigratorio nei confronti dell'onorevole Berlusconi da parte del centrosinistra. Si scelse infatti la strada di stravolgere il testo della Camera, approvato a larga maggioranza, per cercare di colpire le attività economiche dell'attuale Presidente del Consiglio. In tale direzione furono introdotte le norme relative alla nomina da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato di un gestore dotato di ampi poteri di nomina e revoca del consiglio di amministrazione delle società trasferite, nonché le norme relative alle pesanti sanzioni, pari in alcuni casi al fatturato di un anno sino alla revoca delle concessioni. Il Gruppo AN, dichiarando la propria disponibilità ad affrontare la questione del conflitto di interessi, voterà contro la richiesta della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 9. (*Applausi dai Gruppi AN, CCD-CDU:BF, FI e LNP*).

PASTORE (*FI*). Anche il Gruppo di Forza Italia voterà contro la richiesta di adozione della procedura abbreviata rivendicando la fondatezza dei motivi che ispirarono la battaglia parlamentare condotta nella scorsa legislatura su un testo che stravolgeva quello approvato dalla Camera a larga maggioranza. La riproposizione ora di quel disegno di legge delinea il vuoto di programmi da parte del centrosinistra di fronte alle proposte

del Governo in materia economica. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e LNP*).

TIRELLI (*LNP*). I senatori della Lega dichiarano la loro contrarietà al disegno di legge n. 9 e quindi alla richiesta di procedura d'urgenza. Alla luce del risultato elettorale, la riproposizione del testo approvato dal Senato al termine della XIII legislatura rappresenterebbe infatti una manifestazione di arroganza nei confronti dei cittadini, stante la palese strumentalità che lo ispirava. (*Applausi dai Gruppi LNP, CCD-CDU:BF, FI e AN*).

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Il conflitto di interessi presenta una duplice problematica, politica e istituzionale. La questione politica è stata risolta dalla netta maggioranza con cui gli elettori hanno affidato il Governo del Paese all'onorevole Berlusconi, mentre la questione istituzionale, cioè la necessità di colmare un vuoto attraverso una legge equilibrata, è una priorità per il Paese ed è anche l'impegno del Governo. Il presidente Berlusconi ha apprezzato le dichiarazioni con le quali il *leader* dell'opposizione Rutelli si è dichiarato contrario al commissariamento delle aziende e favorevole invece ad un intervento sull'esercizio delle pubbliche funzioni. Si dichiara quindi contrario alla procedura di urgenza per il disegno di legge in esame, in quanto risente di un'impostazione di tipo espropriatorio, e ritiene più opportuno un esame contestuale di tutte le proposte, compreso il disegno di legge che il Governo si è impegnato a presentare sulla materia entro i primi cento giorni di attività. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP*).

Il Senato respinge la richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 9.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea, approvato a maggioranza, per il periodo dal 18 luglio al 3 agosto. (*v. Resoconto stenografico*).

FALOMI (*DS-U*). In alternativa al calendario approvato a maggioranza propone che nella settimana dal 24 al 27 luglio vengano esaminati i decreti-legge in scadenza e che i disegni di legge sul rilancio dell'economia e delle infrastrutture vengano discussi successivamente al DPEF. È infatti necessario disporre di un quadro delle compatibilità finanziarie, facendo anche chiarezza sul cosiddetto buco di bilancio, prima di esaminare provvedimenti che incidono sulle finanze statali. Il calendario appro-

vato a maggioranza è quindi contraddittorio e per di più umilia e stravolge il ruolo del Parlamento, prefigurando una pericolosa visione dei rapporti tra Governo e Parlamento, coerente con le posizioni di chi, dopo le elezioni, ha ritenuto superfluo il voto di fiducia. In questo quadro la presentazione di un decreto-legge, che riproducesse il testo del disegno di legge in materia economica approvato solo da un ramo del Parlamento, rappresenterebbe una forzatura inaccettabile. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

BORDON (*Mar-DL-U*). Non è possibile esaminare provvedimenti qualificanti l'azione di Governo e che modificano i conti dello Stato senza disporre del quadro di riferimento contenuto nel DPEF; è questa una domanda che sale dal Paese e che dovrebbe porsi anche la maggioranza. La presentazione del Documento è stata rinviata al 16 luglio ma il calendario è rimasto invariato e, nonostante l'apprezzabile intervento del Presidente del Senato, non è credibile il quadro all'interno del quale si svolgerà la discussione parlamentare. Quest'ultima viene percepita come un impaccio rispetto alla volontà del Governo di propagandare la sua attività, considerando i disegni di legge come spot pubblicitari. In tale situazione l'opposizione non potrà non ricorrere a tutti gli strumenti consentiti dal Regolamento. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

MARINI (*Misto-SDI*). La discussione in corso supera la portata del calendario, riguardando il rapporto tra Governo e Parlamento: il Presidente del Consiglio sembra sposare la tesi del presidenzialismo, ma tale profonda modificazione deve rientrare in un disegno organico di riforma e non può essere imposta surrettiziamente. L'esame dei provvedimenti economici non può essere slegato dal DPEF, perché altrimenti si cadrebbe in una profonda contraddizione logica e procedurale; è pertanto necessario un ripensamento del calendario. (*Applausi dal Gruppo Misto-SDI*).

BOCO (*Verdi-U*). Rivolge alla maggioranza un appello affinché, accettando le proposte di modifica del calendario adottato dalla Conferenza dei Capigruppo e quindi facendo precedere all'esame dei disegni di legge dei ministri Tremonti e Lunardi la conclusione della discussione del DPEF, consenta il corretto esercizio delle funzioni parlamentari. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

SCHIFANI (*FI*). Dichiara il voto contrario del Gruppo Forza Italia alle proposte di modifica del Calendario adottato dalla Conferenza dei Capigruppo, frutto di una pregevole opera di mediazione del presidente Pera volta a contemperare la volontà della maggioranza di esaminare prima della chiusura estiva due provvedimenti fondamentali del programma dei primi cento giorni di attività del Governo e fortemente attesi dai cittadini e l'esigenza delle opposizioni di avere conoscenza approfondita delle linee-guida della politica economico-finanziaria dell'Esecutivo per poter verificare l'assenza di contraddizioni tra le stesse ed il contenuto

dei provvedimenti attuativi. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP*).

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore VIVIANI (DS-U), il Senato respinge la proposta di calendario del senatore Falomi. Tale esito è confermato dalla controprova mediante procedimento elettronico, chiesta dal senatore FORCIERI (DS-U). Risulta pertanto definitivo il Calendario approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, composizione e convocazione

PRESIDENTE. Comunica che la Commissione parlamentare per le questioni regionali è convocata per il 12 luglio, alle ore 14, per procedere alla propria costituzione con l'elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza.

Ripresa della deliberazione sulle richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento in ordine ai disegni di legge nn. 9, 38, 188, 185 e 398

PRESIDENTE. Passa alla votazione della richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento in ordine al disegno di legge n. 38.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo all'adozione della procedura abbreviata di esame del disegno di legge in materia di politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo, al fine di confermare rapidamente l'approfondito e condiviso risultato raggiunto nella passata legislatura, attraverso un insieme di norme che, anche esaltando il ruolo del volontariato e delle organizzazioni non governative e valorizzando quello delle autonomie locali, puntano a una forma di globalizzazione della solidarietà e della responsabilità internazionale. L'esame dei testi potrà costituire occasione per un approfondimento delle modalità di azione delle imprese nel campo della cooperazione allo sviluppo e per individuare la cornice entro la quale operare in forma equa e solidale nelle materie della tutela del lavoro, del commercio e della condivisione dei risultati raggiunti dal progresso scientifico. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

SERVELLO (*AN*). Il suo Gruppo è contrario alla procedura abbreviata per il disegno di legge n. 38, che non può costituire il testo base per la discussione di una nuova legge sulla cooperazione, considerate le contraddizioni interne dell'allora maggioranza emerse nel dibattito della

scorsa legislatura, le quali sfociarono nell'emanazione di una relazione tecnica del Governo contraria al provvedimento, in particolare all'istituzione dell'Agenzia, e nel conseguente blocco presso l'altro ramo del Parlamento. Peraltro, l'aggiornamento della legge n. 49 del 1987 può essere realizzato attraverso l'emanazione di un nuovo regolamento attuativo, onde scongiurare nel futuro le scandalose distorsioni evidenziate dal Comitato presieduto dal senatore Provera. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

BOCO (*Verdi-U*). Pur riconoscendo le contraddizioni evidenziate dal senatore Servello, occorre ricordare che il disegno di legge approvato dal Senato nella scorsa legislatura aveva ottenuto l'assenso del Gruppo CCD e l'apporto dei senatori della Lega e di Forza Italia; la stessa contrarietà di Alleanza Nazionale si limitava all'istituzione di un'Agenzia autonoma dalla Farnesina. Inoltre, l'adozione della procedura prevista dall'articolo 81 del Regolamento servirebbe solo ad avviare in tempi rapidi la discussione intorno a un provvedimento legislativo che da tanti anni è atteso dal Paese, in particolare dal mondo del volontariato, laico e cattolico, e dalle organizzazioni non governative. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Bedin*).

DE ZULUETA (*DS-U*). Bisogna dare atto al Governo Berlusconi di avere assunto l'impegno ad aumentare il contributo italiano alla cooperazione, per portarlo allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo, e di avere dichiarato la volontà di rispettare i precedenti impegni assunti dall'Italia in ordine alla riduzione del debito estero dei Paesi più poveri, fino al dimezzamento entro il 2015, alla lotta all'AIDS e alle altre malattie che imperversano nel Sud del mondo, nonché all'alfabetizzazione per tutti i bambini e le bambine, obiettivi che Kofi Annan ribadirà in occasione del prossimo Vertice G8 a Genova. È opportuno allora concedere la corsia preferenziale al disegno di legge approvato nella scorsa legislatura, al fine di rendere più efficienti le specifiche risorse italiane, che sono costituite dalla cooperazione decentrata e dal volontariato laico e cattolico, e per costituire l'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo; in tal modo non verrebbe disperso l'ottimo lavoro compiuto dalla 3^a Commissione permanente e soprattutto dal gruppo di lavoro presieduto dal senatore Provera. Per tali motivi, annuncia infine il voto favorevole del suo Gruppo. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

TIRELLI (*LNP*). Oltre all'apporto fornito alla stesura del disegno di legge, in particolare con l'operato del senatore Provera, bisogna ricordare che in sede di votazione il suo Gruppo manifestò la propria astensione per il mancato accoglimento di alcune proposte e soprattutto per il diniego di costituire un organismo bicamerale di controllo su tali attività. È opportuno allora riprendere la discussione sulla materia a tutto campo e per tali motivi dichiara il voto contrario all'adozione della procedura d'urgenza sul disegno di legge n. 38. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, CCD-CDU:BF e AN*).

D'ONOFRIO (*CCD-CDU: BF*). Il voto favorevole al termine della scorsa legislatura sul disegno di legge non è in contraddizione con la contrarietà a riprenderne l'esame con la procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento. Infatti, da una parte la continuità dell'attività legislativa deve essere rafforzata dalla continuità della maggioranza politica, elemento che non si è verificato dopo le recenti consultazioni; inoltre, sono discutibili le modalità con cui venne bloccato l'esame del disegno di legge presso l'altro ramo del Parlamento e, infine, è condivisibile l'intenzione del Governo di ripartire la cooperazione secondo le diverse aree geografiche e di non affidarla ad un'Agenzia autonoma rispetto alla struttura ministeriale. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN*).

PIANETTA (*FI*). Già nel precedente dibattito il suo Gruppo aveva espresso preoccupazioni per il peggioramento della legge n. 49 del 1987 proposto con il disegno di legge di cui si chiede la procedura abbreviata, rilevandone le contraddizioni e le sovrapposizioni di funzioni. Per rendere più efficace la politica per la cooperazione allo sviluppo, occorre che gli interventi siano più trasparenti ed evitare di disorientare i Paesi beneficiari con progressive riduzioni dei contributi, ma anzi garantendone la continuità. Dichiaro pertanto il voto contrario del Gruppo FI alla richiesta di applicazione dell'articolo 81 del Regolamento. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN*).

BACCINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ricorda che nell'agenda del Governo è già prevista una particolare attenzione alla politica per la cooperazione allo sviluppo e agli obiettivi ricordati dalla senatrice De Zulueta per la riduzione della povertà, gli interventi in campo sanitario, contro il razzismo e per la tutela dell'infanzia. Non ritenendo opportuno quindi ridurre un dibattito di così ampia portata, il Governo si dichiara contrario all'approvazione della procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 38. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN*).

Il Senato respinge la richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 38.

PRESIDENTE. Passa all'esame della richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento in ordine al disegno di legge n. 188.

GIOVANELLI (*DS-U*). Il disegno di legge riproduce il testo elaborato dal CNEL ed approvato dal Senato nella scorsa legislatura a larga maggioranza. L'introduzione di strumenti di contabilità ambientale nella pubblica amministrazione da affiancare ai documenti tradizionali di bilancio risponde all'esigenza, non più rinviabile, di considerare l'ambiente

come parametro di valutazione dello sviluppo. La centralità dell'ambiente va affermata non solo attraverso dichiarazioni, pur apprezzabili come quella di voler ratificare il Protocollo di Kyoto, ma operando un salto di qualità culturale che dia concretezza al principio dello sviluppo sostenibile. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Nel precisare che è in fase di predisposizione un disegno di legge delega che affronta anche le problematiche contenute nel provvedimento, il Governo si rimette all'Aula.

Il Senato respinge la richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 188.

PRESIDENTE. Passa all'esame della richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento in ordine al disegno di legge n. 185.

VITALI (*DS-U*). Il testo del disegno di legge, che riproduce quello approvato in Commissione affari costituzionali nella scorsa legislatura, introduce il principio della mobilità dei dirigenti tra il settore pubblico e quello privato, consentendo una migliore utilizzazione delle esperienze e delle professionalità. Si augura dunque che la richiesta venga accolta smentendo quello che sembra essere l'orientamento della maggioranza.

Richiamo al Regolamento

TURRONI (*Verdi-U*). In relazione al meccanismo automatico di spegnimento del microfono invita il Presidente ad una maggiore elasticità nell'interpretazione delle norme degli articoli 89 e 90 del Regolamento consentendo all'oratore di pronunciare le ultime parole della frase.

FALOMI (*DS-U*). Ricorda che in dichiarazione di voto è consentito al Presidente di ampliare il termine dei dieci minuti.

PRESIDENTE. Sottolinea l'automaticità del meccanismo di spegnimento del microfono e ricorda che si tratta di una decisione assunta dalla Conferenza dei Capigruppo nella scorsa legislatura e riconfermata recentemente. Peraltro, lo scadere del tempo a disposizione dell'oratore è segnalato con un minuto di anticipo sia dal Presidente che dall'accensione dell'apposita luce, per cui invita i senatori a prestarvi attenzione.

**Ripresa della deliberazione sulle richieste di adozione
della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento
in ordine ai disegni di legge nn. 9, 38, 188, 185 e 398**

PRESIDENTE. Riprende la votazione.

Il Senato respinge la richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 185.

PRESIDENTE. Passa all'esame della richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento in ordine al disegno di legge n. 398.

Il Senato approva la richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 398.

PRESIDENTE. Dà annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,37.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

FIRRARELLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 5 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Bo, Bobbio Norberto, Bosi, Brutti Massimo, D'Alì, De Martino, Gaglione, Leone, Mantica, Saporito, Sestini e Siliquini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Malan, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Bonatesta, Crema, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa; Girfatti, Greco, Manzella per partecipare all'incontro con i Parlamenti nazionali organizzato dalla Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,34*).

Deliberazione sulle richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento in ordine ai disegni di legge:

(9) ANGIUS ed altri. – *Norme in materia di conflitto di interessi*

(38) BOCO. – *Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo*

(188) GIOVANELLI ed altri. – *Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali*

(185) BASSANINI e AMATO. – *Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni*

(398) MASCIONI ed altri. – *Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le deliberazioni sulle richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge nn. 9, 38, 188, 185 e 398.

Ricordo che su tali richieste l'Assemblea delibera senza discussione, per alzata di mano; sono ammesse soltanto le dichiarazioni di voto.

Passiamo alla votazione della richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 9.

DENTAMARO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENTAMARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la scorsa legislatura è stata attraversata da un dibattito lungo, approfondito, a tratti anche aspro, sul tema del conflitto di interessi.

Nel corso di quel dibattito il centro-sinistra ha più volte sottolineato il carattere istituzionale del tema, la sua centralità ai fini della costruzione di una democrazia matura sia nei rapporti politico-istituzionali, sia nei rapporti economici e ha tentato di impostare, in termini di massima correttezza, i lavori parlamentari su un tema che l'opinione pubblica e l'infor-

mazione nazionale e anche estera tendevano a ricondurre esclusivamente alla necessità di risolvere un caso concreto: quello dell'allora capo dell'opposizione, il quale concentrava, come concentra, nella sua persona la posizione di *leader* politico di massimo spicco nel panorama democratico e quella di titolare di un impero economico articolato in molteplici settori, tra i quali quello, assolutamente sensibile, dell'informazione e della comunicazione mediatica.

Si giunse, attraverso vicende alterne e travagliate, all'approvazione in Senato di un testo che si faceva carico dell'esigenza di prevedere regole generali, differenziate secondo le diverse categorie di soggetti interessati (imprenditori grandi e piccoli, professionisti, lavoratori autonomi, lavoratori dipendenti pubblici e privati, titolari di cariche rilevanti in enti e società); regole efficaci nel dare risposte concrete, effettive, all'esigenza di evitare indebite interferenze tra esercizio della funzione pubblica e perseguimento degli interessi privati.

L'allora opposizione di destra si attestò accanitamente su una lettura per così dire individualizzata della normativa che si andava...(*Brusio in Aula*)...

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, c'è troppo brusio in Aula. Vi prego di prestare maggiore attenzione.

DENTAMARO (*Mar-DL-U*). ... elaborando. Riportò ogni proposta e parametrò ogni valutazione alla posizione personale e patrimoniale del suo *leader*. Erano allora tempi entro certi limiti non sospetti. Nessuno era in grado di prevedere con certezza il risultato elettorale, sicché la disciplina in questione riguardava soltanto, eventualmente, colui che si accingeva a candidarsi al Governo del Paese alla testa della Casa delle libertà.

Su un punto, però, non c'è stato mai dissenso; su un punto nessun esponente della Casa delle libertà si è spinto mai al limite di negare l'evidenza. Il punto incontrovertito era ed è che il problema esiste nei suoi termini generali e nella specifica, concreta situazione dell'attuale Presidente del Consiglio. Egli stesso lo ha personalmente riconosciuto nelle sue dichiarazioni programmatiche, pur se si è lasciato andare ad una sorta di autocertificazione di essere o almeno di sentirsi al di sopra di ogni sospetto; il che, francamente, non può non preoccupare chiunque abbia chiaro, pur nella saldezza della propria coscienza, il senso del confine tra la soggettività della coscienza e l'oggettività delle istituzioni e delle regole che le governano.

Il problema dunque esiste ed anzi a questo punto va bandita ogni tentazione di ipocrisia. Non solo esiste, ma si è concretizzato, si è incarnato nel vertice del Governo di questo Paese. E non si dica che è sufficiente il voto popolare, il voto di 18 milioni di italiani, a risolverlo o – peggio – a cancellarlo. Troppe volte nel lasso di tempo trascorso dal risultato elettorale abbiamo sentito da esponenti della maggioranza questa affermazione, espressione di una concezione distorta della democrazia. Non si è capo del Governo rispetto alla propria maggioranza e nemmeno rispetto al proprio

elettorato. Il Presidente del Consiglio è a capo del Governo del Paese e ha il dovere di dare conto anche a quegli altrettanti milioni di cittadini che non hanno attribuito il proprio voto alla Casa delle libertà e a un Governo guidato dall'onorevole Berlusconi. Quei molti milioni di cittadini hanno il diritto di pretendere un Governo trasparente, non inquinato da sospetti di interesse privato; sospetti – è appena il caso di ricordarlo, sempre per evitare ogni forma di ipocrisia – che non gravano soltanto sul Presidente del Consiglio, ma anche, pesantemente, su altri componenti dell'attuale Esecutivo, tra i quali spicca il caso peculiare ed eclatante del Ministro delle infrastrutture.

Ci è stato detto e ci viene detto continuamente che altri Governi in passato non sono stati esenti da situazioni non limpide di commistione tra interessi personali o familiari e ruolo pubblico di qualche esponente, così come ci viene insistentemente opposta la strumentalizzazione operata rispetto a quelle situazioni che oggi si impongono di nuovo prepotentemente all'attenzione del mondo politico e parlamentare. Tutto vero, e il centro-sinistra non può sottrarsi ad una severa autocritica. Non sono state fatte a tempo debite scelte coraggiose e molto spazio si è concesso ad atteggiamenti strumentali, come sempre, del resto, in politica. Ma una verità non esclude l'altra e il passato non serve in alcun modo ad assolvere o coprire chi oggi si trova ai vertici dello Stato a gestire in prima persona e nella pienezza della propria responsabilità personale, politica e istituzionale il proprio conflitto di interessi e quello dei suoi Ministri.

La questione, colleghi, è aperta dal 1993, l'anno della discesa in campo. Fin da allora l'opinione pubblica mondiale rilevò la clamorosa anomalia italiana di una concentrazione colossale, senza precedenti in una società democratica, di potere politico, economico e mediatico, in contrasto stridente con quel principio di bilanciamento nel quale risiede l'essenza stessa della democrazia.

Da allora assistiamo ad un curioso balletto di ammissioni e di minimizzazioni, di promesse vaghe e di impegni non mantenuti, di annunci vuoti mai seguiti da gesti concreti. Ancora negli ultimissimi mesi, prima e dopo le elezioni, prima e dopo l'incarico di Governo, prima e dopo la formazione del Governo, abbiamo sentito parlare a giorni alterni di vendita, di affidamento a comitati di garanti, di nomina di fantomatici saggi o esperti internazionali dei quali non si ha il piacere di conoscere l'identità, come se non conoscessimo il *milieu* della scienza giuridica internazionale e soprattutto non avessimo il diritto di valutarne la serietà e la credibilità, di formarci un'opinione sulla scelta dei depositari della salvezza della nostra democrazia. O forse questa scelta non avrebbe potuto essere assai più opportunamente *bipartisan*?

E poi ancora sentiamo parlare di una autorità indipendente di controllo sugli atti del Governo che tuttavia non tiene conto dell'insignificante dettaglio di una riserva costituzionale in materia, il tutto condito dall'immane richiamo al lavacro del voto popolare – quello, tanto per rifarci alla storia, che salvò Barabba e condannò Gesù – nonché all'efficacia di-

sinfettante dei riflettori puntati sugli atti del Governo. Quali? Quelli di Mediaset?

Tuttavia, il colmo, il paradosso dei paradossi non sta nella vaghezza o nella inconsistenza delle proposte. Mi sono guardata e mi guardo bene dall'entrare nel merito, perché non è questa la sede, oltre a mancare il tempo minimo necessario. Il colmo sta nei tempi, sta nel fatto che ad otto anni dalla presa d'atto del problema, dopo otto anni di dibattiti, di studi, di proposte – condivisibili o meno, per carità, ma molte messe a punto dalla stessa parte politica oggi al Governo – si continui a prendere tempo, a rinviare, ad addurre che la questione è oggetto di studio.

Mi sia consentito: non ci fidiamo, non ci crediamo più e riteniamo di averne fondate ragioni. Ecco perché abbiamo ritenuto doveroso ed opportuno riproporre a questo Parlamento un testo sul quale abbiamo avuto modo di meditare a lungo, un testo rispetto al quale – è bene sottolineare – la procedura d'urgenza lascia comunque impregiudicato il merito. Tuttavia, negare che l'urgenza su questo tema esista ci sembra atteggiamento di autentica improntitudine parlamentare, di disprezzo per le istituzioni, per la democrazia, per le regole più elementari della convivenza democratica.

I senatori della Margherita, quindi, voteranno nel senso che sia dichiarata l'urgenza e sia adottata la procedura abbreviata per la proposta di legge «Norme in materia di conflitto di interessi». (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni*).

FALOMI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (DS-U). Signor Presidente, colleghi, il Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo dichiara il proprio voto favorevole alla deliberazione con la quale si intende dichiarare l'urgenza e la conseguente adozione della procedura abbreviata per il provvedimento che definisce le norme in materia di conflitto di interessi, provvedimento che abbiamo ripresentato in questa legislatura e che, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, abbiamo voluto riproporre oggi.

Perché vogliamo che sia affrontata con urgenza la discussione di questo argomento? Intanto perché ormai da troppo tempo il problema attende di essere risolto. Certamente, ci assumiamo la nostra parte di responsabilità per non avervi dato soluzione fino a questo momento, anche se ovviamente non possiamo dimenticare il durissimo ostruzionismo che ha bloccato, nella precedente legislatura, il tentativo fatto *in extremis* di sciogliere il nodo del conflitto di interessi.

Inoltre, è urgente affrontare tale argomento poiché il responso delle urne non ha mutato minimamente il problema alla nostra attenzione. La maggioranza degli elettori del Paese – parlo degli elettori dell'Ulivo, degli elettori di Rifondazione comunista e di quelli dell'Italia dei valori – non è certo schierata a difesa dello stato attuale delle cose in questa materia ed

anche se fossero venuti 40 milioni di voti all'onorevole Berlusconi, alla sua coalizione, credo che il problema sarebbe comunque rimasto sul tappeto, non sarebbe stato risolto dal consenso popolare.

Penso si debba affrontare l'argomento con urgenza, anche perché esiste un problema di credibilità del nostro Paese a livello internazionale. Della questione – che a quanto pare non riusciamo ad affrontare con l'urgenza che richiederebbe – si sta discutendo nelle sedi internazionali. Se ne discute con grandissima preoccupazione in rapporto al deterioramento della qualità della democrazia che la mancata soluzione di questo problema potrebbe determinare. Il signor Freimut Duve, responsabile dei *media* dell'OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa), in più occasioni ed anche recentemente, nell'incontro svoltosi a Parigi la settimana scorsa, ha sollevato la questione ed ha esposto le sue preoccupazioni al riguardo. In particolare, egli ha evidenziato il caso italiano e non solo in rapporto al nostro Paese e alla qualità della democrazia italiana in assenza di una soluzione del problema; egli ha espresso inoltre grande preoccupazione per il pessimo esempio che verrebbe dato a quei Paesi dell'Est europeo impegnati in un processo di costruzione e di consolidamento delle istituzioni democratiche.

Sull'urgenza di affrontare l'argomento credo convenga anche l'onorevole Berlusconi, Presidente del Consiglio dei ministri, tant'è che in un'intervista rilasciata il 24 giugno scorso a «Il Messaggero» egli ha testualmente affermato: «Ho preso l'impegno a dare una soluzione entro i primi cento giorni; immagino di farlo addirittura prima delle ferie estive». Parole che non lasciano dubbi e che dovrebbero spingere – mi auguro – le forze della maggioranza ad accogliere positivamente la nostra richiesta di accelerazione della discussione sull'argomento del conflitto di interessi.

Affrontare subito e con decisione la discussione sul disegno di legge che abbiamo ripresentato, con l'urgenza e le modalità abbreviate previste dall'articolo 81 del nostro Regolamento, non significa – vorrei fosse chiaro – fare un favore all'opposizione. Credo sia utile all'Italia, alla sua credibilità di Paese democratico, alla sua credibilità internazionale, alla forza e alla saldezza delle sue istituzioni democratiche; e credo serva anche all'onorevole Berlusconi e alla sua maggioranza, se vogliono evitare che le scelte di Governo si giudichino scelte dettate non da interessi pubblici, bensì da interessi privati. Infatti, colleghi della maggioranza, dovete ammettere che è difficile pensare che le decisioni, annunciate, e già in parte praticate, dall'attuale Governo, di bloccare l'operazione «RAI Way» (che porterebbe 700-800 miliardi di investimenti nelle casse della RAI), il canone di abbonamento e la pubblicità alla RAI, siano il frutto di un progetto ideato nell'interesse del servizio pubblico radiotelevisivo e non invece nell'interesse del suo diretto concorrente, cioè Mediaset.

Se il ministro Lunardi attacca la magistratura, come è tornato a fare ieri in Commissione a proposito del blocco dei cantieri dell'Alta velocità, è difficile pensare che tale attacco venga fatto nell'interesse generale del Paese e non magari per difendere e tutelare l'operato di chi è direttamente coinvolto nella vicenda dell'Alta velocità come consulente e progettista.

Ecco, dunque, la necessità e l'urgenza di discutere l'argomento al fine di rasserenare la vita politica del Paese e di consentire anche a questo Governo di operare al di sopra e al di fuori di ogni possibile sospetto di cointeressenza e di interessi privati.

Spero che la maggioranza raccolga non solo il nostro appello, ma anche quello che è stato dichiarato un impegno solenne dell'onorevole Berlusconi, anche se sono un po' pessimista perché guardando (poi ne discuteremo più in là) il calendario dei nostri lavori delle prossime settimane, non trovo traccia di questo argomento. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, come ha detto la senatrice Dentamaro, forse da parte della maggioranza non si è fatto a sufficienza, nella scorsa legislatura, quanto si doveva e si poteva fare per risolvere il problema del conflitto di interessi. Credo sia opportuno, proprio se non si vuole che questo Paese sia sempre più simile ad una repubblica delle banane, risolvere la questione.

È un conflitto evidente, che si manifesta e si appalesa in ciascuno degli atti di Governo fin qui compiuti, che sono posti all'esame di questo Parlamento. Se guardiamo proprio i primi atti, possiamo notare che il conflitto di interessi diventa evidentissimo. Come possiamo non ritenere, infatti, che le norme che riguardano le successioni non interessino prioritariamente proprio chi ne trae i più cospicui benefici? Come possiamo non ritenere o interrogarci sul fatto che le garanzie assicurative richieste da altre norme relative alle realizzazioni di opere non riguardino chi è titolare di compagnie di assicurazioni? Come possiamo non ritenere che talune norme che riguardano le infrastrutture non interessino direttamente chi è titolare di imprese di costruzione?

Signor Presidente, quanto sta succedendo in questi giorni – il senatore Falomi lo ha appena ricordato – sui cantieri della TAV mette ancor più in evidenza come proprio alla base degli atti di Governo, quelli dei primi cento giorni, vi sia un conflitto di interessi forse irrisolvibile, che riguarda un Ministro della Repubblica. Ieri il Ministro in questione – parlo del ministro Lunardi – è stato chiamato (chissà perché proprio lui e non il Ministro dell'ambiente, che ha competenza diretta sui guasti ambientali) presso le Commissioni riunite VIII della Camera e 13^a del Senato a rispondere in ordine ai guasti ambientali provocati dalla tratta Bologna-Firenze dell'alta velocità, dai cantieri ancora in corso di esecuzione.

Ebbene, il Ministro ha detto ieri che era una fortuna per il Parlamento – altro che conflitto ambientale! – poter ascoltare una persona informata dei fatti. Lui sarà anche informato sui fatti: ma perché, a fronte delle parole che egli ha pronunciato, non ricordando i guasti ambientali, ma solo illustrando lo stato dei lavori, le opere in corso, le progettazioni fatte e

affermando che quell'opera è la più importante in corso di realizzazione in tutto il mondo (avendo le caratteristiche di opera in galleria), la Casa delle Libertà non dice che non si sta realizzando alcuna opera? Perché questa contraddizione? Forse perché il medesimo Ministro è progettista proprio delle gallerie di cui stiamo discutendo?

Le parole pronunciate ieri dal Ministro presso le Commissioni riunite hanno minimizzato i danni, dichiarandoli assolutamente modesti; il Ministro ha sostenuto che taluni danni, soprattutto quelli concernenti le falde, sono reversibili e che, pertanto, gli interventi della magistratura sono assolutamente incomprensibili. Chi ci garantisce che tale minimizzazione non sia interessata, non sia volta a coprire qualcosa? Vorrei che i molti colleghi abruzzesi qui presenti ricordassero che l'abbassamento di 600 metri della falda acquifera all'interno del Gran Sasso –provocato dalla costruzione di una galleria realizzata sulla base di un progetto elaborato dal medesimo ministro Lunardi – è un danno irreversibile, che ha provocato uno sconvolgimento in quell'ambiente, un danno che non può essere riparato.

Tale circostanza ci induce a ritenere che l'intervento della magistratura, effettuato su richiesta della regione e di diverse associazioni, non possa essere liquidato in questo modo; ci induce a pensare che le parole del Ministro potessero essere volte ad evitare che emergessero eventuali responsabilità dovute a difetti di progettazione (gli stessi difetti che hanno abbassato le falde acquifere del Gran Sasso di oltre 600 metri), a nascondere inadeguatezze delle scelte tecniche, insufficienze nella direzione dei lavori e nelle attività di collaudo. (*Commenti del senatore Novi*). Ieri, allorché è stato affrontato il tema delle infrastrutture, alcuni colleghi hanno giustamente rilevato che molte norme scardineranno il nostro sistema ordinamentale e impediranno ai cittadini, alle associazioni e alle imprese di far valere i loro legittimi interessi, quando questi siano minacciati dalla realizzazione di una qualche opera; l'adozione di questi provvedimenti per legge precluderebbe, infatti, ogni possibilità di ricorso in sede amministrativa. Altro che Casa delle libertà! Si deve parlare piuttosto di Casa di limitazione delle libertà, che cerca di impedire l'esercizio dei diritti dei cittadini. (*Vivaci commenti dai Gruppi CCD-CDU:BF e FI*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Turroni di svolgere il suo intervento.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, ci rendiamo conto che si persegue un ritorno al passato, al tempo in cui le imprese – in particolare quelle per le quali ha lavorato per tutti questi anni il ministro Lunardi – avevano le mani libere. (*Commenti vivaci dal Gruppo Forza Italia*). Quelle imprese, in assenza di progetti, modificavano il costo delle opere grazie ai lavori effettuati principalmente in sotterranea, grazie alle trivellazioni e ai pali; quelle imprese hanno fatto sì che si mettesse mano alla legislazione e si varasse una nuova normativa – la legge Merloni, per l'appunto – volta a impedire la manomissione delle casse dello Stato, del territorio e dei beni culturali.

Tali sono le questioni irrisolvibili che il palese conflitto d'interessi del ministro Lunardi rappresenta; gli interessi che egli difende all'interno del Governo pongono un problema assolutamente delicato. Per questo motivo è necessario porre mano urgentemente alle questioni giustamente individuate dal disegno di legge n. 9, avente come primo firmatario il senatore Angius, e procedere subito, nell'ambito di questa Assemblea, ad un'attenta verifica della situazione di conflitto di interessi, prima del prosieguo dell'esame di qualsiasi altro provvedimento. Noi vorremmo sapere in quale veste interviene il Ministro dei lavori pubblici e delle infrastrutture: se opera in nome dei propri interessi e in difesa delle imprese per le quali ha sempre lavorato (e probabilmente continua a lavorare) oppure agisce sulla base dell'interesse generale, secondo il ruolo che la Costituzione assegna al rappresentante del Governo competente in ciascun settore.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, le rimane un minuto.

TURRONI (*Verdi-U*). Riteniamo che questo disegno di legge debba essere esaminato al più presto e che, al tempo stesso, si debba fare una attenta riflessione anche su taluni tempi che ella ha voluto imprimere alla discussione che dobbiamo affrontare, proprio in relazione alle questioni delicate che ho appena sollevato, ai conflitti che ho appena individuato, in relazione alle possibili violazioni dell'interesse generale (mi riferisco espressamente al provvedimento n. 374) per le questioni che siamo chiamati ad affrontare.

Quindi la invito, signor Presidente, a risolvere al più presto le questioni che ho appena sollevato, consentendo di discutere, preliminarmente all'avvio... (*Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U. Applausi ironici dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, LNP e AN*).

D'ONOFRIO (*CCD-CDU: BF*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*CCD-CDU: BF*). Signor Presidente, qualche giorno fa in un'intervista pubblicata su «la Repubblica» l'onorevole Rutelli ha affermato – mi rivolgo ai colleghi del centro-sinistra: non mi risulta che questa affermazione sia stata smentita – che riteneva un errore il fatto che nel corso della precedente legislatura il centro-sinistra avesse preferito – Rutelli usa proprio questo termine – non risolvere la questione del conflitto di interessi perché preferiva tenere «azzoppato» – così dice Rutelli nell'intervista – il *leader* del centro-destra Berlusconi su tale questione.

Il collega Giovanardi, attuale ministro dei rapporti con il Parlamento, ha ritenuto giustamente gravissime e sconvolgenti tali affermazioni; infatti, le frasi dette da Rutelli indicano il modo sprezzante con il quale il

centro-sinistra nel corso della precedente legislatura ha ritenuto di affrontare o non affrontare, di decidere o di ribaltare le decisioni in ordine al conflitto di interessi sulla base dell'interesse privato del centro-sinistra in ordine alla questione politica posta dall'onorevole Berlusconi.

Questo modo sprezzante, di disprezzo delle istituzioni, da parte del centro-sinistra è stato posto all'attenzione degli elettori italiani, che hanno – riteniamo – anche per questo bocciato il centro-sinistra. Non si può giocare con le istituzioni in questo modo, dicendo e disdicendo, facendo tutto ed il contrario di tutto ... (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI, AN e LNP*) ... proprio su un problema fondamentale come quello del rapporto tra funzione di governo ed interessi privati.

Quel modo sprezzante viene riproposto oggi in quest'Aula, signor Presidente, esattamente nei termini in cui fu affrontato dal centro-sinistra a chiusura della precedente legislatura, quando era a tutti noto ed evidente che non si sarebbe approvato un testo definitivo di riforma del conflitto di interessi, ma soltanto una specie di manifesto elettorale. E forse per questa ragione, nella consapevolezza che non si trattava di una legge ma di un manifesto elettorale, il centro-sinistra si è affidato ad una relatrice che non aveva altra intenzione se non di ribaltare il testo presentato dal suo schieramento e votato alla Camera dei deputati. Il testo ribaltato votato qui al Senato è rimasto un testo ribaltato non votato dalla Camera dei deputati.

Ciò che si chiede oggi è un modo improprio di devastazione delle istituzioni, un uso improprio delle istituzioni da parte del centro-sinistra. Noi ci ribelliamo ad un uso strumentale che ancora una volta viene proposto in quest'Aula, convinti come siamo che l'impegno a presentare un disegno di legge sarà mantenuto e che quel provvedimento affronterà in modo serio e non comico, come aveva fatto il testo approvato dal Senato nella precedente legislatura, il tema del conflitto di interessi. Dico «comico» perché, come ricorderanno molti colleghi, intervenendo su quel testo sostenni – non contraddetto da nessuno dei rappresentanti del centro-sinistra – che conteneva formulazioni addirittura grottesche dal punto di vista giuridico e politico, che, come tali, non potevano diventare legge della Repubblica per il rispetto che avevamo ed abbiamo per il Parlamento della Repubblica, che può approvare leggi sbagliate ma non comiche, come risultò perfino in sede di coordinamento del testo, quando l'allora presidente Mancino dovette prendere atto che non si poteva coordinare l'incoordinabile. Soltanto la relatrice poteva ritenere che fosse coordinabile, perché era evidentemente un diritto speciale pugliese che veniva presentato all'attenzione dei nostri colleghi, mentre noi volevamo un diritto generale italiano. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI, AN e LNP*).

Per tali ragioni manteniamo assolutamente la nostra contrarietà al testo contro il quale abbiamo votato e siamo dunque contrari alla procedura d'urgenza. Inoltre, ribadiamo la convinzione, espressa con riferimento all'intervista di Rutelli, circa la grande preoccupazione di Giovanardi, che noi condividiamo, perché l'uso strumentale di questa materia in campagna elettorale non ha prodotto il risultato che si riteneva potesse produrre.

Onestamente, in questa legislatura vorremmo affrontare il problema e risolverlo una volta per tutte e non far finta di volerlo risolvere per mantenerlo aperto.

Per queste ragioni il Gruppo CCD-CDU: Biancofiore e – ritengo – tutti i colleghi dell'attuale maggioranza di Governo voteranno contro la richiesta di procedura d'urgenza, perché ciò significa votare contro un testo comico e grottesco approvato da un ramo del Parlamento nella scorsa legislatura. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, AN, FI e LNP*).

PELLICINI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI (*AN*). Signor Presidente, colleghi senatori, ritorna in Aula, sotto forme diverse, con richiesta di procedura d'urgenza, la volontà dell'attuale minoranza di far passare quel disegno di legge che non fu definitivamente approvato prima dello scioglimento delle Camere, e non perché vi fosse da parte del centro-destra la volontà di sottrarsi alla questione del conflitto di interessi. Infatti, il primo che ha sempre sostenuto tale necessità, che ha promesso di affrontare la questione e che sicuramente farà in modo che essa venga risolta con un disegno di legge è proprio l'onorevole Berlusconi.

Ciò al fine di togliere una volta per tutte – e anche noi lo vogliamo – questo arco spuntato al centro-sinistra, che sulla base del disegno di legge in discussione ha imbastito una campagna denigratoria, feroce, che nel suo intento doveva essere destinata a ben altri risultati e che invece si è tradotta in un *boomerang* clamoroso. La pubblica opinione, infatti, ha recepito chiaramente i motivi per i quali si portava avanti il famoso disegno di legge Dentamaro. La pubblica opinione si è resa conto che si trattava di un attacco strumentale al centro-destra e al suo futuro Presidente in quanto tale.

Ho seguito i lavori, sia in Commissione che in Aula, del disegno di legge di cui era relatrice la senatrice Dentamaro. Era un provvedimento che, presentato all'ultimo minuto della legislatura, stravolgeva completamente il testo approvato alla Camera due anni prima, il quale, stranamente, era rimasto in giacenza pur avendo ottenuto in quel ramo del Parlamento una stragrande maggioranza di voti favorevoli proprio perché equilibrato e perché teneva conto dei problemi cercando di risolverli in modo intelligente. Al Senato, viceversa, si presentò un disegno di legge completamente diverso.

Il motivo per cui abbiamo votato contro e ci siamo opposti in maniera drastica a quel disegno di legge non nasceva dall'intento di sottrarre il problema all'analisi del Parlamento. Il problema infatti esiste, lo conosciamo e il Governo si è impegnato a presentare quanto prima un suo disegno di legge, e non vi è dubbio che lo farà.

Il problema era che quel testo non stravolgeva completamente – e per molti versi era addirittura anticostituzionale – il controllo, ma voleva di-

ventare una sorta di affossamento *ad personam* delle attività economiche dell'onorevole Berlusconi.

Mi spiego meglio. Il disegno di legge in parola prevedeva una serie di automatismi. Se a quarantacinque giorni dall'assunzione della carica il Presidente del Consiglio o i Ministri non si spogliavano dei propri beni o delle proprie aziende, non li cedevano o non li vendevano, (figuriamoci se è possibile vendere un'azienda come Mediaset in soli quarantacinque giorni) si nominava un gestore scelto dall'*Authority*, che, fino a prova contraria, è di nomina governativa: e già questo lasciava molti problemi aperti. Il gestore entro trenta giorni – questo è il punto fondamentale della prima parte, assurda, della norma – poteva arrivare nella società gestita e cambiarne il consiglio di amministrazione.

In altre parole, essendo tutte queste società per azioni, rette da un consiglio di amministrazione nominato dall'assemblea dei soci, si sarebbe verificato il fenomeno, mai visto prima, di un gestore che, nominato dall'*Authority*, nei trenta giorni previsti, poteva sciogliere il consiglio di amministrazione nominandone un altro. È evidente che con questo colpo di mano si esponevano la proprietà ed i suoi azionisti a tutta un'altra gestione. Basti pensare – ripeto – alla nomina di nuovi amministratori. Ma non solo: le violazioni compiute dallo stesso gestore ricadevano sulla proprietà, al punto che venivano applicate sanzioni pari al fatturato di un anno.

Ricordiamoci, colleghi della sinistra, in termini chiari e concreti, che il disegno di legge prevedeva sanzioni pari al fatturato di un anno e non all'utile; applicate al fatturato di una grande società di comunicazioni pensate quale potesse essere la somma iperbolica da pagare per violazioni compiute non dal gestito, ma dal gestore, a sua insaputa. Non è finita qui: il regime sanzionatorio, con una norma finale, prevedeva che dopo l'esproprio gestionale di fatto avvenuto con il mutamento degli amministratori – e questo è un fatto inaudito mai verificatosi prima – un gestore nominato da una *Authority*, il cui dovere dovrebbe essere quello di gestire anche nell'interesse del patrimonio del gestito, nei trenta giorni, in base a quanto dettato dalla legge, poteva eliminare il vecchio consiglio di amministrazione e nominarne uno nuovo, magari includendovi gente in latente conflitto di interessi con il gestito. Evidentemente, se l'obiettivo era quello di mutare la gestione, si voleva, cari amici, arrivare a ben altri risultati: sanzioni economiche di questo tipo e, *dulcis in fundo*, nel caso di attività di aziende che operano con la pubblica amministrazione, la revoca delle concessioni. Poiché questa legge è stata fatta contro il cavalier Berlusconi, la ciliegina era infine la revoca delle concessioni a Mediaset.

Allora, amici, non si è tentato di risolvere un conflitto di interessi, ma di azzoppare completamente le attività del cavalier Berlusconi, dell'opposizione ad opera della maggioranza di allora che ha gestito la campagna elettorale tramite la televisione pubblica. In questo caso vi è stato, sì, il grande conflitto di interessi perché si è utilizzata la televisione pubblica che, anche perché pagata dai cittadini italiani, avrebbe dovuto essere indipendente ed autonoma. Essa è stata utilizzata, come abbiamo tutti avuto

modo di vedere, durante la campagna elettorale, in modo improprio anche ad opera di pseudocomici in definitiva assoldati allo scopo esclusivo di sbeffeggiare, umiliare, offendere l'opposizione. Quindi, il motivo di un'opposizione seria e chiara del Gruppo di Alleanza Nazionale a quel testo è stato generato dal fatto che si trattava di un provvedimento abnorme, punitivo, in gran parte incostituzionale, poiché privava i proprietari di ogni difesa rispetto all'azione di un complesso di enti (*Authority*, gestore e così via). Si è trattato di un'opposizione ad un provvedimento ritenuto ingiusto, iniquo, anti-giuridico, che abbiamo quindi duramente combattuto.

Poiché questo è stato ampiamente detto e riconosciuto ed è stato più volte ribadito che in quei termini non si sarebbe potuto parlare di conflitto di interessi, né si sarebbe potuto accettare quel provvedimento, ci si deve chiedere perché la sinistra – che si è un po' riposata nei mesi passati – riprende oggi il problema del conflitto di interessi in questi termini, sapendo che tra breve verrà presentato un disegno di legge del Governo. È evidente: si cercava di fare propaganda prima e si continua oggi; si cerca di accreditare, ancora una volta, la tesi secondo cui il Governo non vuole affrontare il problema del conflitto di interessi e si dimentica così che per due anni la sinistra è rimasta ferma, in attesa di aprire la trappola, come ha detto bene il senatore D'Onofrio alla vigilia delle elezioni.

È per questi motivi, signori, che siamo non tanto contrari al tema del conflitto di interessi, quanto all'accoglimento del ricorso al procedimento di urgenza, dal momento che vogliamo discutere seriamente l'intera tematica allorquando presenteremo il nostro disegno di legge sul conflitto di interessi sfrondata da questo tipo di attacco, assolutamente contrario (*Richiami del Presidente*) – ho concluso, signor Presidente – ad ogni principio giuridico serio. Come appare evidente, si tratta, dunque, di una motivazione tecnica prima ancora che politica. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP*).

PASTORE (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola non solo per annunciare il voto contrario del Gruppo Forza Italia alla richiesta di procedura d'urgenza avanzata dalle opposizioni, ma anche per esprimere alcune brevi osservazioni.

Vorrei innanzitutto rivendicare in quest'Aula, che raccoglie colleghi vecchi e nuovi, l'orgoglio di aver partecipato, unitamente ai senatori della passata legislatura, ad una vera e propria battaglia parlamentare volta ad impedire che il disegno di legge in oggetto – i cui contenuti sono da definire osceni – potesse diventare legge dello Stato.

Certamente in Senato la battaglia è stata impari, dal momento che i numeri erano tali da impedire il raggiungimento di risultati positivi. Ciò nonostante, ritengo che la testimonianza emersa dal Senato abbia consentito all'Ulivo di riflettere sull'opportunità di portare avanti, sino alle

estreme conseguenze, un testo che ribaltava completamente qualsiasi principio del diritto conosciuto nel nostro ordinamento e soprattutto nella nostra Carta costituzionale.

Mi sembra di rivivere un ritorno al passato non solo per queste impressioni personali, ma anche perché questo tema politico, pure importante, è stato strumentalizzato, utilizzato e continuamente abusato dall'attuale opposizione, tant'è vero che lo stesso Rutelli – come ricordava poco fa il senatore D'Onofrio – ha dovuto cospargersi il capo di cenere per la scelta operata in campagna elettorale.

Infatti, l'argomento, invece di essere portato avanti costruttivamente (insieme ad altri temi che stanno a cuore all'opinione pubblica e ai nostri cittadini più di quello che stiamo ora esaminando), è nuovamente cavalcato dalle opposizioni. Ciò evidentemente perché in questo momento, in cui si discutono provvedimenti essenziali e fondamentali per la ripresa economica del nostro Paese e per la ripresa produttiva della nazione, queste ultime, non avendo argomenti per controbattere alle nostre proposte, si rifugiano in una bieca ricerca della polemica, dell'attacco sulla valutazione di temi – ripeto – anche importanti, ma che vanno affrontati con equilibrio e serenità.

La campagna elettorale è finita e mi auguro che se ne prenda atto; forse, i *leader* più responsabili lo hanno fatto. Tuttavia, i toni ascoltati in quest'Aula certamente non aiutano a chiudere il capitolo; dopo i risultati elettorali, bisogna lavorare tutti insieme, maggioranza ed opposizione, ognuno nel proprio ruolo per risolvere i problemi del nostro Paese.

Vorrei ora rivolgere alcune domande all'opposizione. Esiste, ad esempio, il problema delle infrastrutture e l'Italia è in ritardo di qualche decennio rispetto ai programmi che avrebbe potuto sviluppare e portare avanti. Qual è la proposta politica, l'alternativa che l'opposizione ci offre, in modo costruttivo, per rilanciare e risolvere questo grave problema del nostro Paese? Non esiste una proposta alternativa, bensì, ancora una volta, la demonizzazione dei componenti della nostra compagine governativa, in quanto da tecnici possono comprendere qualcosa in più di quanto sappiano o abbiano capito gli pseudo-ambientalisti in merito a queste tematiche e finalmente realizzare i progetti che sono nel cuore e nella mente di tanti cittadini italiani che, nell'urna, hanno fatto una scelta, penalizzando soprattutto quei partiti e quelle formazioni che usano argomenti del genere per demonizzare – ripeto – chi invece vuole attuare una nuova politica.

Il tema del conflitto di interessi, cari colleghi, è diventato così ossessionante per l'opposizione che addirittura nella discussione di provvedimenti piuttosto banali vi è spesso un rigurgito di esso. L'ultimo episodio che consegna all'Aula è avvenuto nella Commissione affari costituzionali, che ho l'onore di presiedere.

La senatrice Dentamaro, la quale ha avuto la fantasia di elaborare il testo del disegno di legge che voi vorreste affidare all'Aula con procedura d'urgenza, parlando dell'abolizione dell'imposta di successione e donazione, ha sostenuto che si tratta di un chiaro conflitto di interessi perché agevola i patrimoni consistenti, ignorando che in realtà i patrimoni consi-

stenti sono proprio quelli già agevolati dalla possibilità che valori immobiliari eludano l'imposta, mentre sono soggetti purtroppo ad imposte piuttosto considerevoli i patrimoni dei piccoli e medi risparmiatori, dei piccoli e medi proprietari. Evidentemente, è un chiodo fisso. Infatti, se volessimo estendere il concetto di conflitto di interessi, come io ho scherzosamente rilevato in Commissione, a questi temi, dovremmo tutti astenerci dall'approvare una simile disposizione. Siamo tutti interessati, infatti, a non pagare o a non far pagare le tasse ai nostri figli per i trasferimenti che supereranno tale limite in sede successoria.

Quel che è grave, però, è che la sinistra come al solito vede il fucello ma non vede la trave. Vorrei ricordare alla sinistra che nella passata legislatura sono stati approvati fior di provvedimenti in materia fiscale, in materia di patronati, in materia di CAF, e via discorrendo, che hanno favorito esclusivamente le strutture dalle quali la sinistra attinge linfa vitale per la propria sopravvivenza. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP*).

Mi riferisco ai sindacati, e soprattutto alla CGIL, nonché alle cooperative rosse che imperversano su tutto il territorio nazionale, facendo quelle stesse cose che voi contestate e avete contestato al Governo e alla maggioranza liberamente espressa dagli elettori. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e LNP. Commenti del senatore Flammia*).

Quindi, credo che una riflessione debba essere fatta, anche e soprattutto da voi, in modo che con un discorso sereno possiamo arrivare a risolvere un problema che non è prioritario. Gli elettori si sono espressi. Vi sono altre priorità, altre emergenze e questo problema non sarà certamente trascurato, anche se dobbiamo prima di tutto seguire le volontà degli elettori che ci hanno mandato in quest'Aula e portare quindi avanti coerentemente un discorso di rilancio dell'economia e di recupero di credibilità dell'Italia agli occhi dell'Europa e dell'intero sistema internazionale. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e LNP*).

TIRELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LNP*). Signor Presidente, abbiamo già detto a suo tempo, in sede di dichiarazione di voto al momento della sua approvazione in questo ramo del Parlamento, cosa pensavamo di questo disegno di legge.

E' un provvedimento che, come i colleghi della 1^a Commissione ricorderanno, è stato portato avanti in modo a dir poco contraddittorio; un disegno di legge mal pensato e mal condotto: in proposito, ricordiamo, in sede di Commissione, una serie di emendamenti e di subemendamenti, interi articoli aggiuntivi presentati all'ultimo momento che non davano spazio all'opposizione per le proprie controdeduzioni. Un provvedimento altamente confuso e portato avanti in modo confuso poi anche nell'Aula del Senato; un provvedimento che aveva trascurato importanti aspetti di merito, che tranquillamente l'allora presidente della Commissione, sena-

tore Villone, aveva sostenuto, sì, essere importanti, affermando però che sarebbero stati esaminati con tempi più accettabili. Alla fine, le questioni importanti non sono state prese in esame, con il risultato di portare in Aula un disegno di legge che – ripeto – è contraddittorio sia nel merito che nel metodo, un disegno di legge che non poteva essere approvato in via definitiva nella scorsa legislatura.

Di questo erano a conoscenza tutti. Ne erano a conoscenza soprattutto i rappresentanti del partito di maggioranza relativa all'interno della maggioranza della scorsa legislatura che, come abbiamo detto in dichiarazione di voto allora, aveva avuto perfino un timore reverenziale o, piuttosto, un certo fastidio nel prendere in mano il provvedimento e lo aveva affidato ad un gruppo, che avevamo definito di mercenari, che lo aveva preso in carico aspettandosi dei risultati, magari elettorali, che poi non vi sono stati. Manca il principale artefice di quel gruppo in quest'Aula, il senatore Napoli, con il quale abbiamo avuto discussioni piuttosto accese in questa sede.

Si tratta di un provvedimento che ci vede ancora contrari e che non vediamo come possa percorrere una corsia preferenziale, considerate le sue caratteristiche. Non siamo favorevoli a dare diritti di urgenza ad un provvedimento che abbiamo definito stupido e, concordemente con il collega D'Onofrio, anche grottesco in certe sue parti.

Dare una corsia preferenziale a un provvedimento di questo tipo sarebbe un segno di dispregio per i cittadini e anche per le istituzioni che in questa sede noi rappresentiamo. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, CCD-CDU:BF e AN*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza. Ne ha facoltà.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho ascoltato con attenzione il dibattito che si è svolto in quest'Aula sulla richiesta avanzata dai colleghi senatori dell'opposizione.

Il Governo ritiene che la questione del conflitto di interessi tocchi una duplice problematica: di ordine politico e di ordine istituzionale. La questione di ordine politico, comprensibilmente agitata dal centro-sinistra durante la lunga campagna elettorale, ha trovato, dalla netta maggioranza degli italiani, una risposta democratica. Questa risposta ha portato alla costituzione del Governo presieduto dall'onorevole Berlusconi, il quale, proprio perché gli italiani hanno respinto la questione del conflitto di interessi come una pregiudiziale negativa sulla sua legittimazione a governare, è oggi investito di una priorità.

Si tratta di una priorità che realizzerà, come si è impegnato a fare, nei primi cento giorni dall'inizio dell'attività di Governo, perché questa è oggi una questione istituzionale che non riguarda la maggioranza o l'opposizione, che non riguarda questo o quel Governo, che non riguarda – mi

permetto di dirlo al collega Turroni – le critiche ingenerose e personali nei confronti di alcuni Ministri, che faranno bene per questo Paese. Essa riguarda la necessità di colmare un vuoto che risale a decenni di tradizione politica, in cui maggioranze e Governi diversi hanno ritenuto che il conflitto di interessi si potesse agitare per colpire o contrastare avversari politici. Non è così. È una priorità per le istituzioni di questa democrazia dare al Paese una legge equilibrata sul conflitto di interessi, su tutti i conflitti di interessi.

Evidentemente, questo è l'impegno del Governo, che io oggi confermo in quest'Aula. Il presidente Berlusconi ha apprezzato in proposito, per non rimanere solamente al metodo ma per accennare anche al merito, alcune affermazioni di esponenti autorevoli del centro-sinistra. Mi riferisco al candidato *premier* del centro-sinistra, onorevole Rutelli, che, a mio avviso, ha giustamente osservato che il conflitto di interessi non si previene commissariando aziende di un Ministro o di un Presidente del Consiglio, ma si previene e si contrasta intervenendo semmai sull'esercizio della pubblica funzione. È infatti quella che, se inficiata dal conflitto di interessi, può determinare un'alterazione rispetto alle regole di trasparenza e di buon andamento. Ebbene, è in quella direzione che il Governo si muoverà.

Stiamo definendo la preparazione di un disegno di legge che verrà presentato alle Camere – lo ripeto – nei cento giorni dall'inizio dell'attività del Governo Berlusconi.

Quindi, evidentemente, manca molto poco. Non si può improvvisare in una materia del genere e non ci si può lasciare andare alla tentazione di sposare soluzioni di tipo espropriativo che, comunque, non condividiamo, o soluzioni come quelle che il Parlamento aveva esaminato nella scorsa legislatura (non mi riferisco solo al testo del Senato, ma anche a quello della Camera), nei confronti delle quali erano state avanzate molte obiezioni di ordine politico e scientifico.

Ora, proprio perché non si deve e non si può improvvisare, questo non sarà un disegno di legge ad ostentazione; sarà un provvedimento che colmerà un vuoto ordinamentale di cui in questo Paese vi è bisogno; un vuoto ordinamentale che va colmato perché tutta la democrazia si avvantaggia quando non c'è il sospetto di un conflitto d'interessi, soprattutto se agitato strumentalmente come arma di lotta politica.

Queste sono le ragioni per cui il Governo, che conferma il proprio impegno, ritiene che oggi sarebbe inopportuno iniziare l'esame di una proposta che il Governo non condivide, per le ragioni che i colleghi della maggioranza hanno evidenziato e che, rapidissimamente, ho anticipato. Il Governo non la condivide perché si tratta di una proposta incline a quelle visioni di tipo espropriativo che mal si conciliano con un'azione equilibrata che, invece, non deve essere destinata a colpire questo o quell'esponente di Governo, ma a far aumentare il livello della democrazia anche attraverso questi strumenti.

Queste sono le motivazioni per cui, nell'impegnarmi ancora una volta ad una rapida presentazione di un disegno di legge di iniziativa governa-

tiva, credo sarebbe molto più opportuno un esame comparato, equilibrato e contestuale di tutte le proposte in materia, a partire da quella del Governo, e comprendente ovviamente anche quelle dell'opposizione. In altre parole, a mio avviso, sarebbe inopportuno anticipare oggi una discussione su un provvedimento senza attendere la voce di chi, avendo l'onore e l'onere di governare il Paese perché legittimato politicamente, si è impegnato istituzionalmente ad affrontare come priorità questo problema. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per il disegno di legge n. 9.

Non è approvata.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, prima di procedere con i successivi punti all'ordine del giorno, esaminiamo la questione relativa al calendario dei nostri lavori fino alla pausa estiva.

Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio, ha approvato a maggioranza il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 18 luglio al 4 agosto.

Preliminarmente al calendario suddetto, i Capigruppo hanno stabilito che nell'odierna giornata l'esame delle mozioni sul Vertice G8 di Genova si svolga dalle ore 15 alle ore 20, alla presenza del ministro degli affari esteri, Ruggiero. Se necessario, la discussione potrà riprendere nella mattinata di domani, con inizio alle ore 10.

Nella stessa mattinata di giovedì potrà aver luogo – e ciò in relazione alla disponibilità del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca – lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ossia il *question time*, sulla questione dei cicli scolastici. In caso di indisponibilità del Ministro, il *question time* si svolgerà in una delle sedute previste per la prossima settimana.

Per riprendere il tema del calendario dei nostri lavori, la settimana prossima sarà esaminato il decreto-legge sugli interventi urgenti nel settore dei trasporti e, se risulterà presentato in tempo utile dal Governo, e ovviamente conclusone l'esame da parte della Commissione, si esaminerà quello sulle missioni internazionali di pace.

Martedì 24 luglio, alle ore 11, inizierà l'esame del disegno di legge n. 373 sul rilancio dell'economia, il quale proseguirà nel corso della settimana secondo le scansioni indicate nel calendario che sarà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna, fino alla conclusione dell'esame degli articoli e degli emendamenti. Le dichiarazioni di voto e il voto finale avranno luogo dopo l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Sempre nel corso della settimana che va dal 24 al 27 luglio, si svolgerà la discussione generale sul disegno di legge n. 374 sul rilancio delle infrastrutture.

Allo stato attuale, l'inizio dell'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria è previsto in Assemblea per lunedì 30 luglio. La Presidenza si riserva, d'intesa con l'altro ramo del Parlamento, di prevedere un breve slittamento di questa data, tale comunque da consentire la conclusione della trattazione del Documento di programmazione economico-finanziaria stesso parallelamente a quanto avverrà presso la Camera dei deputati. Ove tale breve rinvio avesse luogo, prima del Documento di programmazione economico-finanziaria potrà iniziare la trattazione dei decreti-legge e degli altri argomenti previsti in calendario i quali, in caso contrario, sarebbero esaminati successivamente.

I Capigruppo si riuniranno di nuovo nel corso delle settimane prossime, per valutare sia l'andamento concreto dei lavori dell'Assemblea sia il calendario dei giorni successivi al 3 agosto.

I tempi di esame dei disegni di legge nn. 373 e 374, del Documento di programmazione economico-finanziaria e del decreto-legge in materia di organizzazione del Governo, attualmente all'esame della Camera, sono stati distribuiti fra i Gruppi. Come sapete, l'Aula su questo punto è sovrana.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposta di modifica**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nel pomeriggio di ieri con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 18 luglio al 3 agosto 2001.

Mercoledì	18	luglio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17-20)	} – Disegno di legge n. 384 – Conversione del decreto-legge n. 256, recante interventi urgenti nel settore dei trasporti (<i>Presentato al Senato – scade il 2 settembre 2001</i>)
Giovedì	19	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10,30-13)	
Martedì	24	luglio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 11-13)	} – Disegno di legge n. 373 sul rilancio dell'economia (<i>ad eccezione delle dichiarazioni di voto e del voto finale</i>)
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
»	»	»	(<i>notturna</i>) (h. 21-23)	
Mercoledì	25	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-22)	
Giovedì	26	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-21)	
Venerdì	27	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	} – Disegno di legge n. 374, sul rilancio delle infrastrutture e attività produttive (<i>eventuale discussione generale</i>)

Il termine per la conclusione dell'esame in Commissione del disegno di legge n. 373 in materia di rilancio dell'economia, è fissato per le ore 20 di venerdì 20 luglio.

Il termine per la conclusione dell'esame in Commissione del disegno di legge n. 374, in materia di rilancio delle infrastrutture e delle attività produttive, è fissato per le ore 16,30 di mercoledì 25 luglio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 373 sul rilancio dell'economia è fissato per le ore 13 di lunedì 23 luglio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 374 sul rilancio delle infrastrutture e delle attività produttive è fissato per le ore 19 di giovedì 26 luglio.

I tempi della discussione saranno ripartiti tra i Gruppi.

			– Documento di programmazione economica e finanziaria.
			– Disegno di legge n. 373 sul rilancio dell'economia (<i>per dichiarazioni di voto e voto finale</i>)
Lunedì	30 luglio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17-22)	– Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 217, in materia di organizzazione del Governo (<i>presentato alla Camera dei deputati – scade l'11 agosto 2001</i>)
Martedì	31 »	(<i>antimeridiana</i>). (h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. ... Decreto-legge n. 247, in materia di rilascio di immobili ad uso abitativo (<i>presentato alla Camera dei deputati – scade il 31 agosto 2001</i>)
	» »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-22)	– Disegno di legge n. ... Decreto-legge n. 246, recante disposizioni in materia di accise sui prodotti petroliferi (<i>presentato alla Camera dei deputati – scade il 29 agosto 2001</i>)
Mercoledì	1° agosto	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. ... Decreto-legge n. 255 concernente disposizioni urgenti per l'ordinato avvio dell'anno scolastico (<i>Presentato alla Camera dei deputati – scade il 2 settembre 2001</i>)
	» »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	– Seguito del disegno di legge n. 374, in materia di rilancio delle infrastrutture
	» »	(<i>notturna</i>) (h. 21-23)	– Ratifiche di accordi internazionali
Giovedì	2 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	– Mozione per la istituzione di una Commissione per la tutela dei diritti umani
	» »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 361 e disegno di legge n. 362, assestamento del bilancio dello Stato e rendiconto generale
	» »	(<i>notturna</i>) (h. 21-23)	– Bilancio interno del Senato
Venerdì	3 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. ... – Riforma del diritto societario (<i>se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati</i>)
	» »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-22)	

Il calendario dei lavori da lunedì 6 a venerdì 10 agosto 2001 conterrà i provvedimenti non conclusi entro venerdì 3 agosto 2001.

I tempi di esame del Documento di programmazione economica e finanziaria e del decreto-legge n. 217 saranno ripartiti fra i Gruppi.

Gli emendamenti ai decreti-legge previsti in calendario dovranno essere presentati entro le ore 19 di venerdì 27 luglio.

In relazione all'andamento dei lavori la Presidenza si riserva di ripartire tra i Gruppi i tempi di esame dei decreti-legge in scadenza.

Il termine per gli emendamenti alle ratifiche di accordi internazionali e ai disegni di legge di assestamento e rendiconto sarà stabilito in relazione ai tempi di esame dei provvedimenti stessi in Commissione.

Il calendario potrà essere integrato con l'esame dei disegni di legge *ex* articolo 81, nel caso che l'Assemblea abbia deliberato la procedura d'urgenza.

FALOMI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (*DS-U*). Signor Presidente, mossi da un'esigenza di fondo, abbiamo avanzato una proposta di calendario alternativa. L'esigenza da cui noi muoviamo è che, quando si parla di misure che incidono sulle entrate dello Stato – come fa la Tremonti-*bis* – e di misure che preparano migliaia di miliardi di interventi relativi alle opere infrastrutturali, sarebbe logico, di buon senso e, oltretutto, rispettoso delle leggi vigenti, che queste discussioni si potessero svolgere avendo una chiara conoscenza ed una chiara definizione del quadro delle compatibilità economico-finanziarie entro cui esse si collocano.

Di tale quadro si avverte l'esigenza non soltanto in rapporto ai provvedimenti che ho ricordato, ma anche in relazione alle polemiche di stampa, che sono note a tutti. Mi riferisco alla polemica sul fantomatico buco di bilancio e agli interventi annunciati in materia previdenziale, questioni che richiederebbero una chiara definizione del quadro entro cui sono inseriti i provvedimenti che si è voluto porre all'ordine del giorno.

Questa esigenza è stata totalmente misconosciuta da parte del Governo e della maggioranza; sebbene abbia apprezzato il piccolo tentativo, da parte del Presidente del Senato, di venire incontro alla nostra richiesta, alla fine non siamo riusciti a trovare un punto d'intesa che consentisse all'Assemblea del Senato di deliberare, avendo a disposizione tutti gli elementi di conoscenza e di definizione derivanti dal Documento di programmazione economico-finanziaria.

La stessa proposta di svolgere la discussione generale e di approvare gli emendamenti relativi a questi provvedimenti, per esaminare e approvare successivamente il DPEF, mi pare contraddittoria con l'importante esigenza da noi sostenuta con riferimento al ruolo del Parlamento.

Siamo di fronte a una forte umiliazione del ruolo del Parlamento italiano. Si possono avere visioni istituzionali diverse; è legittimo pensare che l'Italia debba avviarsi verso un regime di Repubblica presidenziale, ma ciò deve avvenire attraverso le leggi, e non già tramite una modalità

della procedura che regola la nostra azione parlamentare che stravolge, a mio avviso, le regole.

Ricordo ai colleghi che in passato alcuni provvedimenti, come i collegati alla finanziaria, hanno dovuto attraversare un vero percorso di guerra, durato mesi e mesi, per poter essere approvati. E voi non volete concederci il tempo necessario per una discussione approfondita riguardo a provvedimenti che il Governo ritiene, del tutto legittimamente, importanti, ma che l'opposizione ritiene, altrettanto legittimamente, debbano essere affrontati all'interno di un quadro di riferimento? La nostra esigenza non si richiama esclusivamente al ruolo dell'opposizione, bensì al ruolo dell'intero Parlamento.

Noi ci troviamo quindi in questa situazione. Abbiamo chiesto che i termini di presentazione degli emendamenti nelle Commissioni che stanno discutendo questi provvedimenti fossero spostati, in base al presupposto che i precedenti termini erano stati fissati a fronte della promessa, poi non mantenuta, di presentare il Documento di programmazione economico-finanziaria il 10 luglio. Ora si annuncia un nuovo slittamento al 16 luglio.

Ebbene, in che modo le Commissioni possono discutere ed emendare questi provvedimenti, in assenza non dico dell'approvazione, ma della presentazione del DPEF? Perché non si è voluto dare nemmeno questo piccolo spazio alle opposizioni e anche alla stessa maggioranza?

Mai, infatti, si è vista una maggioranza che non esercita un proprio ruolo d'intervento parlamentare rispetto a simili argomenti e al DPEF. Ci troviamo di fronte ad una decisione molto grave, che umilia il ruolo del Parlamento e prefigura un rapporto fra il Governo e le Camere che non possiamo accettare. Non vorrei che valesse il principio dell'inutilità del passaggio parlamentare, come qualcuno ha proclamato in quest'Aula in occasione del voto fiducia, argomentando che gli italiani hanno già deciso con il responso delle urne. Sappiamo che le leggi attuali stanno modificando il quadro, che ciò richiede un mutamento del quadro istituzionale e della forma di Governo, ma ciò deve essere perseguito esplicitamente e non surrettiziamente.

Per queste ragioni avanziamo una proposta alternativa. Nella settimana in cui è prevista la discussione dei due provvedimenti, noi proponiamo che si discuta dei decreti-legge; chiediamo che si consenta lo spostamento dei termini di presentazione degli emendamenti nelle Commissioni, per procedere poi alla discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria e affrontare infine questi argomenti.

Oltre tutto non capiamo questa forzatura, perché sappiamo benissimo che questi provvedimenti non potranno essere approvati dal Parlamento italiano entro l'estate, a meno che non ci sia il retropensiero del decreto-legge, ma anche questa sarebbe una grave forzatura istituzionale e costituzionale.

Quindi, non possiamo in alcun modo accettare il calendario che avete proposto e certamente reagiremo con tutti i mezzi di cui disponiamo per

poter contrastare questo modo di procedere. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U.*)

BORDON (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, lei sa che nella Conferenza dei Capigruppo le ho dato volentieri atto di aver tentato di rendere minimamente credibile qualcosa che – come ha appena detto il collega Falomi – è palesemente assurdo. Nello stesso tempo, però, le dissi – e lo ripeto in quest’Aula – che si trattava del tentativo di realizzare la quadratura del cerchio, cioè di un’operazione altamente improbabile – anzi, a mio avviso, assolutamente impossibile – malgrado tutti i tentativi di contorsione, perché contraddice uno degli elementi basilari.

Vorrei che su questo – lo dico al Governo, lo dico alla maggioranza – davvero cercassimo di uscire dalla logica per cui ognuno tende a sostenere le tesi del proprio schieramento, quindi da una logica pregiudiziale.

Come si fa a pensare di poter affrontare provvedimenti come quelli che voi proponete, che non a caso avete definito provvedimenti qualificanti dell’attività di Governo, che comportano sicuramente scostamenti, probabilmente assai più ampi, a nostro avviso, sul piano dell’attività di spesa, e che comunque modificano i parametri generali dei conti dello Stato, senza avere prima gli elementi basilari, i punti di riferimento, i dati che ci offrono il contorno generale entro il quale possiamo muoverci?

Questa è una domanda che non dovremmo porci soltanto noi dell’opposizione, ma anzitutto, io credo, voi che avete avuto la maggioranza e la responsabilità di Governo. E ritengo che questa sia la domanda che oggi si pongono anche i cittadini nel Paese. Quindi, per davvero vi inviterei a non insistere in una proposta che, oltre che infondata, è così manifestamente pericolosa per gli interessi più generali.

Quando affrontiamo questi argomenti, temo sempre un eccesso di retorica e, se volete, anche di demagogia e strumentalità in alcune affermazioni. Allora, vi invito a riflettere su alcuni dati concreti. Se mantenessimo in vita questo calendario – e noi ne proponiamo uno assai più ragionevole, che tra l’altro non impedisce sostanzialmente di arrivare ai medesimi obiettivi – noi dovremmo presentare in Commissione gli emendamenti ad alcuni provvedimenti entro venerdì 13, cioè prima che sia presentato il Documento di programmazione economico-finanziaria.

D’altra parte, che questo ragionamento sia minimamente logico lo avete dimostrato voi, anzi lo ha dimostrato il Presidente del Senato quando ha chiesto al Governo di presentare, avendo la proposta del calendario già la medesima valenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria alle Commissioni entro il 10 luglio, perché il Presidente si rendeva conto che per mantenere quel calendario e poter presentare gli emendamenti era necessario almeno sapere di cosa si stava parlando. Dopodiché, è avvenuto un fatto assolutamente nuovo, cioè lo spostamento al

16 luglio, ma il calendario è rimasto il medesimo. È chiaro che c'è una contraddizione grande come una casa e che stiamo forzando i termini tecnici della questione.

Quindi, da una parte chiedo davvero che si eviti un elemento – ha fatto bene il senatore Falomi a ricordarlo e io lo vedo già presente in una serie di atti – che, oltre ad essere di umiliazione del Parlamento, sembra mostrare che si considerino le discussioni in quest'Aula e in Commissione un inutile impaccio (starei attento a far semplicemente vivere, sia pure velatamente, questa impressione); dall'altra, vi invito a ragionare sul fatto che ogni orientamento logico prevede una scansione diversa. Prima dobbiamo approvare le linee basilari che ci danno il contorno generale degli elementi economico-finanziari, poi passare ai provvedimenti, soprattutto a quelli che voi giustamente considerate qualificanti per il vostro programma.

Infine, pongo un ultimo problema. Comprendo benissimo (è nel pieno diritto della maggioranza) l'esigenza di trasformare alcune promesse elettorali e alcune iniziative sul piano comunicativo in efficaci *slogan*, come nel caso dei provvedimenti dei primi cento giorni. Capisco, quindi, questa insistenza per cercare di forzare perfino il senso logico delle cose. Ma intanto dobbiamo sapere che questi provvedimenti – lo affermava poc'anzi il senatore Falomi – comunque non potranno essere approvati da entrambi i rami del Parlamento entro le ferie estive. Qui siamo dunque ben oltre il tentativo, pur naturale e legittimo di una maggioranza, di trasformare il proprio obiettivo programmatico anche in un messaggio fortemente comunicativo: siamo all'idea che i provvedimenti di legge siano degli *spot* pubblicitari. Non è così, mi dispiace dirvelo, non è assolutamente così. I provvedimenti di legge sono una cosa estremamente seria e proprio per questo non possono non seguire alcuni elementi basilari dal punto di vista tecnico e procedimentale.

Quindi, noi non potremmo assolutamente approvare questo calendario; ma voglio aggiungere, signor Presidente, e lo faccio anche calando il tono, che se dovessimo vedere che si intende proseguire in questa maniera, rendendo impossibile il lavoro normale, da svolgersi con il tempo necessario per approfondire e fare bene i provvedimenti di legge (ovviamente ognuno nella sua responsabilità di maggioranza o di opposizione), noi non potremmo non ricorrere a tutti gli strumenti che il Regolamento fornisce per garantire che la minoranza abbia la possibilità di esplicitare fino in fondo il proprio pensiero. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

MARINI (*Misto-SDI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, colleghi, credo che la discussione sul calendario e anche le perplessità sorte nella Conferenza dei Capigruppo non riguardino tanto lo svolgimento dei lavori per i giorni

futuri, ma vadano al di là di questo aspetto. È nata una questione che riguarda i rapporti tra Governo e Parlamento.

Credo che il fatto di dover discutere di provvedimenti economici importanti, fondamentali, quale quello sul rilancio dell'economia o quello relativo alle infrastrutture nel nostro Paese, non possa essere slegato dall'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria; altrimenti, rischiamo di porre in essere un processo inverso: prima si realizzano le opere e i programmi e poi si decide la programmazione. Mi pare che ciò sia fuori da qualsiasi percorso logico.

Penso sia interesse del Parlamento, anzi dello stesso Governo, far sì che prima il Parlamento voti le linee guida di comportamento economico e poi siano decisi i provvedimenti; anche perché vi è un altro elemento di forte illogicità, che riguarda il tentativo di far votare prima gli emendamenti sui due provvedimenti e successivamente discutere il DPEF.

Ciò significa che se il Parlamento dovesse apportare delle correzioni nel DPEF, non sarebbe più possibile inserirle nei due nuovi disegni di legge, perché ci troveremmo di fronte ad un voto già espresso. Quindi, vi è qualcosa che va al di là della logica di comportamento di un Parlamento.

Io credo – proprio questa è la preoccupazione di molti di noi – che in realtà ci troviamo dinanzi ad una modificazione profonda dei rapporti tra Governo e Parlamento. Il Presidente del Consiglio, nelle sue comunicazioni rese in quest'Aula, ha detto chiaramente di voler far incamminare il Paese verso un moderno presidenzialismo.

Ebbene, questa è una delle problematiche che riguardano la riforma istituzionale del nostro Paese. Capisco e mi sembra anche giusto che una maggioranza proponga una visione nuova di organizzazione dello Stato; l'unica cosa che non possiamo fare, però, è modificare la nostra Costituzione nei comportamenti attraverso quella che diventerebbe la cosiddetta Costituzione materiale. Questo non è possibile. Non possiamo modificare il rapporto che il Governo correttamente deve avere con il Parlamento senza che ciò rientri in un disegno organico di riforma delle nostre istituzioni. Dico questo perché mi sembra essenziale che rimanga corretto il rapporto tra Governo e Parlamento. Non serve al Governo – anche se rappresenta la maggioranza parlamentare – forzare i termini del rapporto, far sì cioè che il Parlamento perda la sua centralità; in questa maniera, infatti, finiremo con il decretare la fine della centralità del Parlamento nazionale.

Ecco che allora, signor Presidente del Senato, onorevoli colleghi, ritengo necessario un ripensamento sul calendario dei lavori perché le questioni che ho sottoposto alla vostra riflessione meritano una risposta da parte vostra. (*Applausi dal Gruppo Misto-SDI*).

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, le riconosco il tentativo effettuato in sede di Conferenza dei Capigruppo di venire incontro alla richiesta del Governo di prevedere – come è giusto e legittimo – una discussione di provvedimenti così importanti e a quella dell'opposizione di poterle discutere, con lo stesso diritto, previa conoscenza adeguata.

Non voglio credere ancora – mi rivolgo alla maggioranza ed al Governo – che questo sia il definitivo calendario dei lavori. Dico ciò con convinzione, senza alcun intento demagogico; il mio è un appello all'Assemblea del Senato. È stato già ricordato – ma voglio ribadirlo – che queste date sono il frutto di alcune riunioni della Conferenza dei Capigruppo. Il Governo, nel corso della penultima riunione, ha affermato che il 10 luglio avrebbe presentato il Documento di programmazione economico-finanziaria; abbiamo quindi ipotizzato un calendario dei lavori che si snodasse da quella data. Nella riunione successiva è emerso invece che il Documento di programmazione economico-finanziaria sarà presentato il 16 luglio.

Come si possono mantenere queste date, secondo una stessa scansione temporale? Mi rivolgo ai senatori Pedrizzi e Grillo, in qualità di Presidenti di Commissioni parlamentari che devono esercitare un diritto democratico, da tutti riconosciuto, che devono depositare gli emendamenti (nel caso della Commissione finanze) tre giorni prima della avvenuta conoscenza del Documento di programmazione economico-finanziaria. Come si può prevedere ciò?

Mi rivolgo alla maggioranza: qual è il problema di accettare, come è giusto, che nel momento in cui il Governo presenta il DPEF sei giorni dopo rispetto alla data in precedenza annunciata si sposti correlativamente il dibattito, con una scansione temporale tale da dare la possibilità ai colleghi della maggioranza come a quelli dell'opposizione di conoscerne il contenuto per poi deliberare? Certo, un modello è stato proposto dal senatore Schifani ricordando che, tanto, alla fine c'è sempre l'esame dell'Aula.

È un'affermazione grave, presidente Schifani. Riconosco perfettamente che si possano successivamente presentare in Aula gli emendamenti, ma – e mi rivolgo ai Presidenti e ai colleghi delle Commissioni – se si parte dal presupposto che vi è comunque l'Assemblea e che le Commissioni, di fatto, non servono visto che si possono presentare gli emendamenti in Aula quando si è giunti alla conoscenza del tutto, dov'è il rispetto delle istituzioni? Dov'è la possibilità di costruire un calendario che funzioni non solamente per i diritti sacrosanti dell'opposizione ma – io dico – anche per i diritti-doveri della maggioranza? Ecco perché stento a credere che qui il contenzioso sia rappresentato da una settimana.

Colleghi della maggioranza, cos'è questa? È una dimostrazione di forza muscolare, che si può fare tutto senza problemi, che non si ha paura? Qual è il motivo per cui non si può rinviare di una settimana in modo che sia possibile conoscere il contenuto del DPEF e nello stesso tempo mantenere il medesimo calendario sapendo perfettamente che le scansioni e le colonne d'Ercole costituite dalla fine dei lavori per la pausa estiva comunque rimangono lì? Qual è la ragione?

Badate bene, la ragione è delicata e mi rivolgo a voi facendo presente che abbiamo avanzato una proposta che contempera le due esigenze: poter discutere di tali provvedimenti importanti e svolgere l'esercizio dell'opposizione nel rispetto della maggioranza ma con la conoscenza dei provvedimenti in oggetto. In sede di Conferenza dei Capigruppo questa proposta non è stata accettata. Ora siamo in Aula e colgo l'occasione per rinnovarla: tre giorni (non serve di più) per esaminare prima il DPEF e depositare subito dopo gli emendamenti. Ovviamente, se vi sarà un rifiuto in tal senso, è inutile dirvi che eserciteremo tutto il nostro mandato e il nostro dovere per aspettarvi in Commissione e in Aula, ottemperando davvero al nostro dovere nelle Aule parlamentari.

Ma è a voi che pongo il quesito e siete voi che poi dovrete rispondere. Le istituzioni devono essere care a tutti e non in senso demagogico: devono semplicemente essere rispettate per poterne discutere. Il Governo e la maggioranza hanno questa responsabilità; ma in questo momento non siete in grado di esercitarla e di spiegarci con convinzione perché, se il DPEF viene presentato sei giorni dopo, contemporaneamente non debba partire la discussione rispettosa dell'Aula.

Ribadisco per l'ennesima volta la richiesta di costruire un calendario condiviso nel rispetto delle istituzioni e dell'intelligenza: certo, sta a voi poi rifiutarlo. L'esercizio di muscoli si può fare ma credo che l'esercizio dell'intelligenza, a volte, sarebbe molto più saggio ed importante rispetto a quello dei soli muscoli: vedremo a quale dei due ricorrerete! (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, la maggioranza, già nella Conferenza dei Capigruppo di ieri, ha apprezzato il suo tentativo di mediazione in ordine alla soluzione delle tematiche poste dall'opposizione sulla coincidenza dei temi portati all'esame del Parlamento: il Documento di programmazione economico-finanziaria e due leggi facenti parte del pacchetto dei cento giorni.

Un dato è certo: il Governo ha rassegnato subito, nelle precedenti Conferenze dei Capigruppo, che intendeva dare ed attribuire a quei due disegni di legge una valenza ed una importanza di rilevante entità; quindi chiedeva che il Senato riconoscesse a questi due testi una procedura abbreviata.

Signor Presidente, colleghi dell'opposizione, lo sapete bene ed ecco perché è comprensibile il vostro tentativo di rallentare l'approvazione di questi disegni di legge, strategici, invece, per la maggioranza e per il suo Governo. È comprensibile naturalmente che si intervenga in maniera surrettizia per ritardare quanto è stato promesso in campagna elettorale e cioè un atto legislativo di dettaglio che costituisce un allegato politico del famoso intervento del presidente del Consiglio Berlusconi, allorquando gli

venne contestato di essersi presentato in Senato per fare proclami e parlare in termini generici senza un supporto di dettaglio.

Ecco, il supporto di dettaglio, gli atti legislativi sono arrivati in Senato a stretto giro di posta e credo sia dovere del Parlamento esaminarli. Si è detto che il Documento di programmazione economico-finanziaria va esaminato ed approvato ancor prima di questi testi. Il Presidente del Senato, con grande saggezza, ha cercato di venire incontro a questa esigenza elaborando e proponendo un calendario dei lavori che differiva le dichiarazioni di voto finali e il voto finale sul primo dei disegni di legge dei cento giorni a un momento successivo all'approvazione del famoso Documento di programmazione economico-finanziaria. Tra l'altro, l'esame e l'approfondimento di tale documento, che di qui a qualche giorno sarà reso noto in Senato e all'intero Parlamento, consentirà certamente alle Commissioni e all'Aula di conoscere a fondo le linee del progetto di sviluppo economico e finanziario del Paese.

Allora, potrei attendermi – e comprenderei – una levata di scudi da parte dell'opposizione, soltanto però allorquando quest'ultima dovesse riscontrare divergenze e contraddizioni tra quel documento e gli atti legislativi sottoposti all'approvazione nell'ambito dei provvedimenti dei cento giorni (mi riferisco ai disegni di legge Lunardi e Tremonti); una levata di scudi in Aula e in Commissione tale da esaltare la disparità di vedute tra un documento di indirizzo ed un atto, invece, di intervento di attuazione legislativa. Ma ancor prima di rilevare questa eventuale discrasia, che non ci sarà, avete immediatamente alzato le barricate per dire: «non ci stiamo».

Si parla di calendario palesemente assurdo, di forzatura istituzionale su temi che riguardano il Paese, su interventi che il Paese ha chiesto e che il Governo intende vedere approvati da uno dei due rami del Parlamento prima della pausa feriale. Non voglio entrare in polemica politica. Noi abbiamo una responsabilità, l'abbiamo assunta e l'abbiamo confermata nel voto di fiducia dato al presidente Berlusconi: quella di assicurare una maggioranza che faccia di tutto perché le richieste dell'attuale Governo vengano in tempi ragionevolmente accettabili fatte proprie da questo Parlamento con legge; però, qui non si tratta di leggi squisitamente politiche, di leggi squisitamente destinate ad intervenire soltanto sul consenso: si tratta, invece, di leggi destinate ad intervenire nella vita delle famiglie.

Chiedo all'opposizione, quando usa espressioni come «palesemente assurde» e «forzatura istituzionale», dove eravamo alle ore 21 del 18 febbraio 2000, quando la vecchia maggioranza, a colpi di voto, ci impose, con un calendario non accettato dall'opposizione ma adottato con un voto dell'Aula, l'approvazione della «legge bavaglio» sulla comunicazione politica. Dove eravamo e dove eravate quella sera, quando, dopo sei giornate di seduta continuativa, avete imposto una legge politica, e non economico-finanziaria? (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP*).

Questo e ben altro, signori dell'opposizione. Quanto da voi denunciato sull'esigenza di un rispetto di pregiudizialità del Documento di programmazione economico-finanziaria all'approvazione di altri testi di legge

(l'ho dichiarato in Conferenza dei Capigruppo e anche giorni orsono) è stato da me quasi con garbo ma provocatoriamente rinviato al ricordo della storia, al ricordo di un Presidente del Consiglio del 1992 – che oggi siede in quest'Aula – il quale ebbe a chiedere e ad ottenere l'approvazione di una legge maxi-delega destinata ad intervenire nel mondo della finanza, della sanità e del sociale ancor prima che venisse approvato il DPEF. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF, LNP*). Quel Presidente del Consiglio sta seduto in questi banchi. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN*). Dovreste allora chiedere spiegazioni a quel Presidente del Consiglio e alla maggioranza che lo sostenne, che non era la nostra maggioranza.

Signor Presidente del Senato, siamo fortemente contrari alla proposta dell'opposizione, e condividiamo e apprezziamo il suo tentativo di mediazione. Siamo dell'idea che questo Senato possa ragionevolmente e bene concludere i suoi lavori, se ce la farà, entro il 3 o 4 agosto e, ove fosse necessario, anche dopo.

Abbiamo una consapevolezza: qui non vogliamo mostrare i muscoli, ma vogliamo ridare i muscoli al Paese che, dopo cinque anni dei precedenti Governi, li ha persi. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e LNP*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, consentitemi di fare il punto della situazione.

È stata avanzata dal senatore Falomi una proposta alternativa di calendario dei lavori dell'Assemblea, la quale prevede la discussione dei decreti-legge nella settimana che va dal 24 al 27 luglio; la discussione e la votazione del Documento di programmazione economico-finanziaria dal 30 luglio e successivamente l'esame dei disegni di legge sul rilancio dell'economia e delle infrastrutture, con lo spostamento dei termini per quanto riguarda i lavori delle Commissioni.

Passiamo, dunque, alla votazione.

Verifica del numero legale

VIVIANI (*DS-U*). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale.*)

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Falomi.

Non è approvata.

FORCIERI (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, composizione e convocazione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per le questioni regionali, la cui composizione sarà pubblicata in allegato al Resoconto della seduta odierna, è convocata per giovedì 12 luglio 2001, ossia domani, alle ore 14 nella sede di Palazzo di San Macuto, per procedere alla propria costituzione con l'elezione del Presidente, dei Vice presidenti e dei Segretari.

Ripresa della deliberazione sulle richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento in ordine ai disegni di legge nn. 9, 38, 188, 185 e 398

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione della richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 38.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, già il fatto di non rinunciare all'approfondito e condiviso risultato ottenuto in Senato nella scorsa legislatura è ragione sufficiente per prendere in esame con urgenza il testo sulla riforma della cooperazione allo sviluppo. Già il ribadire con questa scelta (cioè con la decisione alla quale siamo chiamati questa mattina) lo spirito unitario e non maggioritario in una materia come la cooperazione internazionale che, secondo quanto recita l'articolo 1 del testo approvato in Senato, è parte integrante della politica estera italiana, è ragione sufficiente, anzi politicamente primaria, per riaffermare la volontà del Senato di ricercare nelle materie internazionali la più ampia condivisione. Ancora, cercare di ripartire dal Senato, cioè dal ramo del Parlamento che ha dimostrato di saper trovare una sintesi condivisa e non di basso profilo, una soluzione prevalentemente parlamentare, anche se il Governo (in particolare l'allora sottosegretario Serri) ha fornito un contributo determinante, è un altro buon motivo per riprovarci.

C'è però un fatto nuovo rispetto alla seduta del 29 settembre 1999, quando in questa sede affidammo quel testo all'altro ramo del Parlamento. Allora la legge per innovare il contenuto e il metodo della cooperazione italiana allo sviluppo sembrava riguardare i protagonisti della materia e non i cittadini. Essendo stato personalmente, per mandato del mio Gruppo parlamentare e per mia convinzione, tra i sostenitori della necessità della legge, avevo potuto constatare come la nostra iniziativa non avesse creato un vero dibattito nell'opinione pubblica. L'attenzione e l'attesa erano certamente molto vive tra il volontariato internazionale, gli enti locali e le regioni, impegnati nella cooperazione decentrata. Tuttavia, il dibattito nel Paese e nella società non c'era. Forse è per questo che la Camera dei deputati da sola non è riuscita a superare gli ostacoli, di natura parlamentare e burocratica, che alla fine sono risultati vincenti.

Oggi non è più così; l'impoverimento del mondo lo dimostra e le cifre contenute nella relazione al disegno di legge ne testimoniano le dimensioni. Anche le malattie del mondo continuano a diffondersi, tanto che l'AIDS diventa per il segretario generale Kofi Annan il principale nemico contro cui le Nazioni Unite debbono combattere. La consapevolezza dello stretto legame tra la qualità dello sviluppo e la sua quantità geografica cresce mano a mano che la globalizzazione, da decisione economica, diventa esperienza di vita concreta per miliardi di cittadini.

Certamente non a tutte queste sfide tocca alla cooperazione internazionale rispondere. Vorrebbe dire fuggire dalla realtà ed imboccare una strada di illusioni pensare che questo strumento sia quello principale per vincere le sfide di oggi. Alcune delle cause dell'impoverimento esigono risposte altrettanto immediate che questo disegno di legge, ma che non possono riguardare la cooperazione internazionale. In un caso in particolare non devono riguardare la cooperazione internazionale e mi riferisco al più tragico motivo di impoverimento: quello delle guerre e dei conflitti interetnici.

A questa tragedia occorre dare risposte in sede europea e di Nazioni Unite, non facendo carico di essa alla cooperazione. È un punto qualificante del disegno di legge il cui esame proponiamo di riprendere con una procedura abbreviata, un punto condiviso dalla gran parte del Senato. Gli aiuti non devono arrivare sui camion militari e le insegne della cooperazione internazionale non possono essere issate sui cannoni delle navi.

Anche l'altra ragione di impoverimento deve essere tenuta fuori dalla cooperazione, in questo caso dalla contabilità economica della cooperazione, mi riferisco al peso del debito. Si tratta di una condizione che compromette la dignità della vita di milioni di persone. Al peso del debito non si risponde con iniziative di partenariato solidaristico, ma dal versante che ha prodotto il debito, cioè da quello economico, con la cancellazione di somme ora sottratte alla salute, all'istruzione, all'abitazione.

Su un punto invece oggi la cooperazione internazionale deve dare una risposta: il progetto di globalizzare la solidarietà e la responsabilità. Il disegno di legge approvato nel 1999 in quest'Aula indica la strada anche attraverso un mutamento lessicale, là dove indica i Paesi beneficiari come *partner* nella politica di cooperazione italiana allo sviluppo, chiamandoli appunto Paesi cooperanti.

Il disegno di legge all'articolo 1 – quello concernente le finalità – indica anche gli strumenti essenziali di questa globalizzazione della solidarietà e della responsabilità. In quest'ottica e con questo obiettivo si potrà rivedere forse uno dei punti rimasti aperti nel dibattito in Senato e che la Camera non ha completato. Credo oggi sia possibile fare cooperazione internazionale anche attraverso le imprese.

Nell'ottica che ho detto e quindi con le regole che consentano di rispettarla, credo che dobbiamo percorrere, almeno a livello di principio, un cammino dentro questa nuova legge affinché essa diventi, per questo aspetto, una legge quadro, una legge di indirizzo per altri provvedimenti almeno su tre temi. Il tema del lavoro, come strumento della dignità umana, va promosso anche con la cooperazione internazionale e questo richiede la concertazione delle imprese. Il tema del commercio, un commercio che equo e solidale non può da solo risolvere il tema centrale degli scambi commerciali. Possono entrare in questa legge altri strumenti affinché il commercio svolga la sua funzione primaria e diventi una vetrina dove ciascuno mette le proprie ricchezze a vantaggio proprio e non solo di chi mette la vetrina. Il tema dei compiti delle università per distribuire la scienza, che risultano, nella nuova ottica, primari.

Come vedete, onorevole Presidente e cari colleghi, il fatto che oggi l'impoverimento del pianeta sia diventato di attualità consente, a nostro avviso, di arricchire questo progetto. Il Gruppo della Margherita è aperto a questi arricchimenti, crediamo però necessario dare una risposta immediata sia per le ragioni dette sia per rispetto dei protagonisti della cooperazione. Mi riferisco, in particolare, ai due soggetti che il disegno di legge approvato in Senato esalta. Il primo è costituito dall'enorme movimento del volontariato, di ispirazione tanto religiosa quanto laica, attivo in modo straordinariamente efficace ovunque la natura o l'azione dell'uomo

abbia messo a repentaglio la vita umana. Il volontariato italiano ha conquistato sul campo, e da molto tempo, il diritto di essere considerato un soggetto attivo di cooperazione.

Il secondo soggetto presente e valorizzato in questo disegno di legge è rappresentato dalle comunità locali del nostro Paese, che puntano a diventare soggetti attivi di cooperazione internazionale, sia per soddisfare una generosità spontanea sia per avere la possibilità di trasferire esperienze preziose e consolidate di organizzazione sociale, di partecipazione civile e di utilizzo delle risorse di cui i nostri enti locali sono protagonisti. Circa questi due soggetti, il disegno di legge innova sostanzialmente la normativa e consolida i risultati ottenuti dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49.

Nella scorsa legislatura in particolare, sia nell'elaborazione di questo provvedimento sia attraverso la presentazione di un disegno di legge specifico, ci eravamo fatti carico di sostenere la soggettività delle organizzazioni non governative del volontariato nella cooperazione allo sviluppo, soprattutto in direzione delle articolazioni che il volontariato e tali organizzazioni hanno assunto a livello europeo.

Se in questa occasione e nelle prossime settimane non si registrerà la volontà di procedere alla riforma della cooperazione nel suo complesso, occorrerà almeno riprendere, da parte del Gruppo della Margherita, l'ammodernamento delle normative riguardanti il volontariato.

Concludo richiamando la necessità che il Parlamento affronti rapidamente questa normativa per evitare che essa venga innovata soltanto per via burocratica. Ciò renderebbe più difficile l'attività del Parlamento e priverebbe di capacità operativa e contrattuale le organizzazioni non governative e la cooperazione decentrata, delle cui esigenze ci vogliamo far carico.

Per queste ragioni chiediamo all'Assemblea di votare a favore della richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 38. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

SERVELLO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 38, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, che riproduce il testo approvato dal Senato nella scorsa legislatura, non merita, a nostro avviso, l'adozione della procedura abbreviata *ex* articolo 81 del Regolamento, né comunque dovrebbe essere considerato quale testo base per una nuova legge sulla cooperazione italiana per le ragioni che mi accingo ad illustrare.

Anzitutto, giova ricordare che nella scorsa legislatura non tutti i Gruppi parlamentari presentarono un disegno di legge mirante alla riforma radicale della cooperazione allo sviluppo: il Gruppo di Forza Italia si astenne da quest'iniziativa, poiché il senatore Pianetta ritenne che la legge

26 febbraio 1987, n. 49, conservasse una ragion d'essere politico-istituzionale e che il necessario riordino potesse avvenire mediante l'adozione di un nuovo regolamento attuativo. Si tratta di un'opinione largamente condivisa, onorevoli colleghi, in tutti gli schieramenti politici e meritevole quindi di essere ripresa in considerazione.

Infatti, proprio l'esperienza della scorsa legislatura ci insegna che occorre un approccio più pragmatico, se vogliamo realmente riordinare e rilanciare la cooperazione italiana. Piuttosto che perdere altri cinque anni, senatore Boco, in un'interminabile sequenza di audizioni e di dibattiti scarsamente produttivi – e pedissequamente ripetuti nei due rami del Parlamento – varrebbe forse la pena di tenersi la legge n. 49, che non è affatto superata, come troppo superficialmente si è affermato, e rivedere radicalmente e rapidamente i meccanismi di attuazione mediante lo strumento regolamentare.

Sotto il profilo politico, non si può tacere poi lo spettacolo poco edificante offerto dal Governo e dalla maggioranza parlamentare nella scorsa legislatura, quando i Gruppi della maggioranza non vollero riconoscere il disegno di legge governativo come testo base e poi scrissero, in Comitato ristretto, un loro testo – lunghissimo e di difficile applicazione – solo parzialmente migliorato durante l'esame in Assemblea, grazie anche agli apporti critici della minoranza di centro-destra.

Approdato dopo tre anni alla Camera dei deputati, quel disegno di legge si impantanò nuovamente nelle contraddizioni interne alla maggioranza e dovemmo così assistere a comportamenti schizofrenici, con un relatore che proponeva un testo radicalmente diverso da quello licenziato dal Senato, per poi presentare e fare approvare un gran numero di emendamenti che riproducevano, articolo per articolo, lo stesso testo da noi approvato.

Ma proprio quando sembrava che il disegno di legge potesse essere approvato dall'Assemblea di Montecitorio nell'ultimo scorcio di legislatura, ecco l'ultimo e definitivo colpo di teatro: il Governo bloccò la riforma con l'*escamotage* di una relazione tecnica contraria, perché non voleva accettare in realtà alcuni punti qualificanti della legge, tra cui l'istituzione di un'Agenzia autonoma per la gestione dell'attività di cooperazione. Così i nodi irrisolti vennero al pettine e naufragò definitivamente ogni velleità riformatrice del centro-sinistra.

In definitiva, occorre meno retorica riformista e più volontà politica di riordinare, moralizzare e rifinanziare la cooperazione italiana per farne davvero uno strumento essenziale della politica estera, come recitava la legge n. 49 del 1987 e come era ripetuto nello stesso disegno di legge abortito qualche mese fa. Per far ciò non occorrono scorciatoie regolamentari pateticamente volte a recuperare il tempo perduto, ma servono piuttosto idee chiare e un libero confronto politico, nella dialettica fra Governo e Parlamento.

Una volta chiariti gli obiettivi, gli strumenti poi si troveranno. Forse occorrerà una nuova legge, forse basterà approvare un nuovo regolamento e, magari, si potrà anche istituire l'Agenzia attraverso la procedura previ-

sta dal decreto legislativo n. 300 del 2000 (il cosiddetto decreto Bassanini).

Quello che sicuramente non serve è dichiarare l'urgenza di un testo inadeguato e farraginoso, che la maggioranza in questa legislatura ben difficilmente potrebbe accettare come testo base per il riordino della cooperazione. Anche perché votare questa dichiarazione di urgenza vorrebbe dire accreditare una sottile mistificazione, secondo cui la cooperazione italiana è andata in crisi perché la legge non funzionava o perché i fondi da un certo momento in poi sono stati tagliati, mentre sappiamo tutti che non è così. In realtà, la causa più profonda della crisi sono stati gli errori politici commessi da chi ha governato dal 1987 al 2001, assieme ai veri e propri scandali che in certi momenti si sono verificati e su cui ha già indagato una Commissione parlamentare d'inchiesta, presieduta dal collega Provera.

Invito, pertanto, tutti i colleghi a leggere la relazione conclusiva di quell'inchiesta parlamentare e poi potremo ragionare pacatamente, ma senza tabù, su cosa realmente va cambiato nella cooperazione italiana. Per questi motivi, signor Presidente, onorevoli colleghi, Alleanza Nazionale è contraria all'applicazione dell'articolo 81 del Regolamento per questo disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, non c'è nulla di meglio che poter intervenire su questa richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento dopo l'esposizione del collega Servello, il quale ci ha raccontato una storia che abbiamo vissuto anche insieme per alcuni anni.

Credo che le Aule parlamentari debbano servire per parlare al Paese, per cercare di trovare quel rapporto importante che è l'esercizio del mandato parlamentare, per interpretare e guidare i bisogni di un Paese, per cercare di legiferare tenendo presenti non le richieste di chi ci ha votato e basta ma di tutta la collettività. Intervenendo dopo il senatore Servello ho questa possibilità e devo ringraziarlo per aver raccontato un pezzo di storia.

Mi permetteranno, però, il Presidente del Senato e i colleghi di raccontarne a mia volta un'altra. Di raccontare, subito dopo la votazione che c'è stata pochi minuti fa quando ho anche provocatoriamente detto: «Se c'è un tentativo muscolare, vediamo» e cercando di parlare – rivolgendomi all'opposizione – all'intelligenza di ognuno, che quello al nostro esame, senatore D'Onofrio, che lei ha votato con una bellissima dichiarazione di voto a nome del suo Gruppo in quest'Aula è un qualcosa da prendere in considerazione; è un provvedimento, amici della Lega, sul quale avete lavorato per anni e insieme abbiamo combattuto una battaglia per rafforzare il Parlamento, una battaglia che è agli atti del Senato, dove in-

sieme abbiamo votato, insieme abbiamo perso e abbiamo ripresentato gli emendamenti alla Camera e al Senato; è una battaglia, senatore D'Onofrio, amici della Lega, ma certo anche colleghi di Forza Italia, per la quale abbiamo lavorato per anni, cercando di rispondere a quello che era un Paese, alle richieste del mondo della cooperazione, dei volontari.

Magari, senatore Servello, lei ha ragione perché con più correttezza rispondeva alle esigenze di un mondo anch'esso compreso nella cooperazione, il mondo della Farnesina con il quale, con rispetto, abbiamo sempre operato insieme e ci siamo confrontati. Ma ciò avveniva in un mondo dove esisteva l'intera cooperazione, tutto il volontariato, i cooperanti, le ONG, le città, le autonomie locali – penso a quanto diceva il senatore D'Onofrio riferendosi ad un sacerdote della sua terra che glielo ricordava – e contemporaneamente una parte della struttura che diceva di non voler riformare tutto questo, di non voler dare al Paese uno strumento moderno per operare: e c'era chi presentava emendamenti in questo senso. Devo dare anche atto che il senatore Servello li presentava con maggiore correttezza.

Mi rivolgo alla maggioranza di oggi e all'opposizione di ieri per chiedere qual è l'esercizio del Governo: quello di saper interpretare, leggere le opinioni di un Paese, guidarlo, fornirgli uno strumento? O cosa è, cosa altro è altrimenti?

Guardate il testo della legge in materia di cooperazione allo sviluppo – mi dispiace, senatore Servello, lei che è così preciso – ma l'articolo 81 del nostro Regolamento serve solo per avviare un percorso interno al Parlamento, per dare la possibilità ai colleghi di maggioranza e di opposizione di lavorare, di operare, di far partire una logica come questa. Perché siamo arrivati dopo tre legislature, non solo nell'ultima, a votare un provvedimento sulla cooperazione? Lo ricordava bene il senatore Bedin. Ormai era trascorso molto tempo e la legge 26 febbraio 1987, n. 49 (ottima legge), non sapeva più interpretare gli attuali processi di modernità, le aggregazioni delle ONG, in sostanza un tessuto sociale e un Paese che è cambiato. Sono anni che il Parlamento ci prova.

Oggi, chiedere che con l'adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 si possa iniziare semplicemente una discussione di riforma non vuol dire prendere in considerazione un testo che è figlio della maggioranza di allora e dell'opposizione di allora, perché i colleghi sanno bene che ciò risponde alla realtà. È un testo che ha cercato di leggere la realtà, un testo che è stato elaborato insieme al mondo cattolico, a quello laico, alle organizzazioni non governative, che, come diceva il senatore Servello, venivano qui a disturbare.

Certo, hanno disturbato la vita del Parlamento, e vorrei che quest'ultimo fosse orgoglioso delle molte audizioni che il senatore Servello ricordava. Il nostro lavoro, infatti, è ascoltare. Ma il senatore Servello rappresentava una parte contrapposta, e questo in democrazia è legittimo, anche se non rappresentava in alcun modo le pulsioni della cooperazione, né rappresenta questo Paese che opera nella cooperazione. E un pugno di diplomatici, che hanno il mio rispetto e che doverosamente devono essere ri-

spettati in questa riforma, non può bloccare un processo in cui decine di migliaia di persone danno la vita, da decine di anni, per la cooperazione. Mi riferisco ai nostri volontari, tecnici e diplomatici che hanno cara la cooperazione.

Mi rivolgo allora alla maggioranza, ma l'esercizio dei numeri poi è sovrano. Aprire questa discussione significa dare il diritto al Governo e alla maggioranza di scrivere la legge, di elaborare la legge. Oggi la legge n. 49 del 1987 non può più fotografare un Paese moderno, che fa parte del G8.

Voglio ricordare un dato. Ha ragione il senatore Servello quando dice che vi sono state contraddizioni anche nella maggioranza presente fino alle elezioni del 13 maggio scorso. Le contraddizioni, che hanno di fatto bloccato l'*iter* del disegno di legge, e quindi la sua definitiva approvazione, esistevano – lo riconosco – e non sono qui ipocritamente a dire che andava tutto bene.

Dico solo che se un Parlamento si vuole confrontare con i bisogni di un Paese la legge sulla cooperazione è una delle maggiori possibilità di cui disponiamo per raccontare chi siamo. Ieri si è recato in Commissione affari esteri il ministro Ruggiero, che ha proposto di aumentare lo 0,7 del PIL per intervenire nel processo di cooperazione; stiamo discutendo del G8 e delle contraddizioni esistenti tra Paesi ricchi e poveri.

Ebbene, voglio proprio vedere tra pochi minuti come questa maggioranza eserciterà il suo diritto sovrano di riaprire al più presto una discussione sul disegno di legge n. 38; ricordo che l'articolo 81 del nostro Regolamento prevede il ricorso ad uno strumento che permette di operare e lavorare. Infatti, il legislatore risparmierebbe tempo perché si potrebbe partire dal provvedimento approvato nella scorsa legislatura presentando su di esso emendamenti volti anche ad analizzare il testo dal punto di vista strutturale. In tal modo, senatore Servello, si darebbe la possibilità alla Commissione competente di portare avanti fattivamente il progetto: le ricordo che quelle persone che telefonarono al presidente D'Onofrio hanno da sempre operato e continuano a dedicare la loro vita alla cooperazione; cattolici e laici del nostro Paese stanno chiedendo questo anche ora.

Non voglio perorare alcuna causa per il disegno di legge n. 38, un provvedimento di cui sono orgoglioso e che con la maggioranza di allora, con parti dell'opposizione e senza il voto contrario ma con l'astensione di Alleanza Nazionale, fu approvato dalla nostra Assemblea nella scorsa legislatura; lei disse, senatore Servello, come riportato agli atti, che si trattava di un provvedimento legislativo che non vi sentivate di respingere, pur contenendo differenti posizioni.

Ebbene, ritengo che quel testo di legge, figlio del Senato, possa tornare in Commissione per un ulteriore esame dove il legislatore potrà rielaborarlo. Senza l'adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del nostro Regolamento finiremmo solo per perdere tempo prezioso per sviluppare una cooperazione che per mille motivi, ivi inclusi quelli ricordati dal Ministro degli affari esteri ieri in occasione dell'audizione svolta presso la Commissione esteri, ha bisogno dell'impegno di

tutti noi e del Parlamento nel suo insieme. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Bedin*).

DE ZULUETA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA (*DS-U*). Signor Presidente, il Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo sostiene la richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 38 per vari motivi, il più importante dei quali forse è stato sottolineato di recente dal segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, che si recherà a Genova con l'espresso intento, come lui stesso ha sottolineato, di chiedere ai Paesi del G8, cioè ai Paesi più ricchi del mondo, di rispettare impegni già presi per lo sviluppo sociale e la riduzione della povertà sul nostro pianeta.

Ne ricordo almeno tre. Anche il Governo italiano nell'Assemblea generale, definita del Millennio, svoltasi lo scorso anno, ha sottoscritto un impegno a ridurre della metà entro il 2015 il numero degli abitanti del mondo che vivono al di sotto della soglia minima di povertà, cioè con un dollaro al giorno.

Altri importanti impegni riguardano il campo sanitario, la lotta al flagello dell'AIDS (ma anche delle altre malattie endemiche di più difficile eradicazione, quali la malaria e la tubercolosi) nonché l'alfabetizzazione; cioè l'accesso all'educazione di base gratuita per tutti i bambini, con particolare attenzione all'educazione delle bambine. A questi fini i Governi dovranno impegnare risorse.

Abbiamo accolto con soddisfazione l'intenzione – ribadita ieri dal ministro degli affari esteri Ruggiero nella 3ª Commissione permanente del Senato – del Governo italiano di condividere l'obiettivo di aumentare la percentuale del contributo italiano destinato alla cooperazione allo sviluppo sino a giungere alla cifra, per noi ambiziosa, dello 0,7 per cento del prodotto lordo nazionale.

Certamente non si può prescindere da tale disponibilità di risorse, ma vi sono anche altri aspetti dai quali non si può prescindere. Per attuare una cooperazione all'altezza di questa sfida, già accolta dal nostro Governo, bisogna aggiornare e ammodernare la nostra legislazione in materia. Per dare attuazione, ad esempio, alle linee guida tracciate dalle grandi Conferenze delle Nazioni Unite (quella di Copenaghen sullo sviluppo sociale, quella del Cairo sulle popolazioni e quella di Pechino sulle donne) occorre un sistema molto più duttile di quello attualmente esistente.

La misura dell'inefficacia dell'attuale legislazione sta proprio nell'incapacità di spendere per intero la non grande dotazione economica di cui gode questo comparto, ancorché negli anni recenti vi sia stato un netto miglioramento in tali termini.

Dobbiamo anche sapere e poter attuare le linee guida adottate dall'OCSE per la cooperazione allo sviluppo, linee guida che, in primo

luogo, richiedono un aumento delle risorse disponibili e, in secondo luogo, definiscono alcune regole quale, ad esempio, quella concernente l'attuazione di progetti di aiuto slegati e non vincolati ad appalti nazionali. Tutto questo per accogliere quella filosofia di partenariato, cioè di condivisione del progetto di cooperazione allo sviluppo da parte sia del donatore sia soprattutto del Paese ricevente.

Un altro importante obiettivo è quello di poter mobilitare, con maggior efficacia, le risorse disponibili in termini di competenze e le grandi risorse umane che il nostro Paese già mette e metterebbe ancora, con maggior efficacia, al servizio della cooperazione allo sviluppo in presenza di uno strumento di legge più duttile. Mi riferisco soprattutto a una ricchezza particolare dell'Italia: il contributo assai rilevante e qualificato della cosiddetta cooperazione decentrata, ossia dei progetti di cooperazione che nascono dagli enti locali italiani.

Un'altra grande ricchezza, che è stata citata dal senatore Bedin, è quella del nostro volontariato laico e cattolico e della tradizione missionaria cattolica italiana.

Infine, i vincoli di sviluppo sostenibile necessitano di regole e soprattutto di un'organizzazione della nostra cooperazione che dia certezza di risorse nel medio termine – e non solo nel breve termine come attualmente avviene – e continuità.

Per attuare dei progetti credibili che possano davvero fare la differenza nello sviluppo dei Paesi destinatari di questi progetti dobbiamo avere la possibilità di pianificare su una scala di tempo più prolungata.

Condivido la necessità, già espressa dal relatore, di non vedere disperso l'ottimo lavoro svolto dalla Commissione affari esteri del Senato nella passata legislatura per l'estensione di un progetto non solo innovativo e molto più partecipato dal sistema vigente, ma soprattutto condiviso, come ha ricordato il senatore Servello e come potrebbe ricordare il presidente della Commissione affari esteri del Senato, senatore Provera, che ha dato un contributo molto importante nella discussione del testo di legge di cui chiediamo l'inserimento in calendario con procedura d'urgenza.

Spero che si sia imparato, senatore Servello, dall'inghippo politico-istituzionale che non ci ha consentito di vedere approvato nella passata legislatura il disegno di legge così come licenziato da questo ramo del Parlamento. Anch'io ritengo che sia molto importante mantenere la struttura, l'architettura del progetto da noi discusso, in particolare quello strumento agile – e credo più efficace dell'attuale burocrazia – che è l'Agenzia, uno strumento già sperimentato da altri Paesi europei, quali la Svezia. Credo che noi potremo e dovremo con rapidità, perché la stessa Conferenza del G8 di questo mese sta a sottolinearne l'urgenza, essere in grado di combattere la povertà.

Questo non è un atto di carità, ma un atto che è nel nostro interesse nazionale. La sicurezza dell'Italia e dell'Europa dipende anche da uno sviluppo sostenibile dei Paesi vicini a noi ma anche lontani, uno sviluppo che credo dobbiamo attrezzarci a poter garantire. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U*).

TIRELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LNP*). Signor Presidente, colleghi, è stato ricordato anche dal relatore l'apporto positivo che il nostro Gruppo aveva dato nella stesura di questo disegno di legge. Si ricorderà tuttavia che in sede di votazione il nostro Gruppo si era astenuto. Astensione motivata dal mancato accoglimento di alcune proposte che ritenevamo indispensabili, come per esempio la costituzione di un organismo bicamerale di controllo sulla cooperazione e sull'attività dei soggetti interessati. Ritenevamo necessario un tale organismo bilaterale in quanto composto da rappresentanti eletti dai cittadini, che in questo modo possono svolgere il proprio ruolo di indirizzo e controllo.

Siamo contrari alla procedura d'urgenza prevista dall'articolo 81 del Regolamento. Questo non perché non riteniamo il provvedimento necessario, ma in quanto vogliamo che tale argomento venga ripreso in questa legislatura, eventualmente attraverso iniziative governative o del Parlamento, poiché si tratta di un argomento che richiede, a nostro avviso, un ulteriore approfondimento, una discussione e una attività da parte di tutti i Gruppi in modo da trovare soluzione a quegli aspetti su cui non eravamo d'accordo e che ci hanno portato ad esprimere un voto di astensione nell'approvazione del disegno di legge.

Anche se in questa sede non è possibile, alla prima occasione proporremo un ordine del giorno in cui si auspichi un'iniziativa o parlamentare o di Governo che garantisca, in relazione alla cooperazione, una corsia preferenziale ad un nuovo disegno di legge che recepisca le varie proposte depositate o che potranno essere presentate.

Ci rendiamo conto che il nostro atteggiamento potrebbe dare l'impressione di sminuire l'importanza data dal nostro Gruppo alla cooperazione, laddove siamo convinti che si tratti di uno strumento indispensabile e inviteremo naturalmente i colleghi a sottoscrivere il nostro ordine del giorno che impegna il Governo in tal senso. È uno strumento indispensabile, quale strumento effettivo di politica estera e di lotta a quello scempio di diritti e di moralità che vediamo attuato, anche in questi giorni, con l'immigrazione clandestina.

Secondo noi, lo strumento della cooperazione può mettere fine, o comunque va nella direzione di mettere fine a questi comportamenti. In particolare, metterà fine alla rilevante differenza che esiste fra il Nord ed il Sud del mondo, fra i Paesi ricchi ed i Paesi poveri.

Non siamo convinti che il disegno di legge n. 38 sia lo strumento sufficiente a fare ciò. Di tale questione vogliamo parlare a breve dal punto di vista temporale ed in modo approfondito, al fine di presentare un provvedimento che una volta per tutte garantisca effettivamente che la cooperazione, strumento indispensabile, possa avere una attuazione certa ed anche verificabile.

In questo momento non reputiamo il disegno di legge n. 38 uno strumento – lo ripeto – sufficiente, soprattutto perché non vediamo una possibilità di controllo da parte del Parlamento su una attività così importante come quella della cooperazione. Ci riserviamo di entrare nel merito della questione nel momento in cui presenteremo il nostro ordine del giorno e quando prenderemo visione delle varie proposte avanzate dagli altri Gruppi.

Per ora ribadiamo il nostro voto contrario all'adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, CCD-CDU: BF e AN*).

D'ONOFRIO (*CCD-CDU: BF*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, ho chiesto la parola in seguito all'intervento del collega Boco, che più volte si è rivolto cortesemente all'intervento da me svolto nella precedente legislatura, a nome del Gruppo all'epoca del solo CCD, con il quale indicai il voto favorevole al testo sulla cooperazione. Ebbene, credo che non vi sia contraddizione tra il voto favorevole di allora ed il voto di oggi contrario all'adozione della procedura d'urgenza, nella quale si sostanzia il richiamo all'articolo 81 del nostro Regolamento da parte dei Gruppi del centro-sinistra, per le ragioni che sto per esplicitare. Spero che non solo il senatore Boco ma anche gli altri colleghi prestino attenzione per comprendere le motivazioni di tale posizione.

Voglio ricordare che, una trentina di anni fa, il collega Franco Bassanini, in un pregevole studio che ebbi modo di esaminare come componente della commissione di docenza dello stesso Bassanini, affrontava il problema dell'esaurimento della legislatura e del non esaurimento dei procedimenti legislativi pendenti nel passaggio da una legislatura all'altra. L'onorevole Bassanini sostenne allora che occorreva modificare i Regolamenti parlamentari per consentire la ripresa, nella legislatura successiva, dei provvedimenti approvati da almeno una delle due Camere nella precedente legislatura. Affermava ciò – affermazione in realtà molto saggia – sulla base di un presupposto che talvolta si verifica, come oggi vedremo quando discuteremo del provvedimento legislativo concernente le attività di informazione scientifica farmaceutica, contrariamente a quanto accade per il provvedimento in questo momento al nostro esame.

L'onorevole Bassanini affermava che la continuità tra una legislatura e l'altra è caratterizzata dalla continuità della maggioranza politica. Se la stessa maggioranza politica vuole accelerare le decisioni assunte in una Camera nella precedente legislatura ha bisogno di uno strumento che acceleri nella nuova legislatura le procedure legislative della precedente. Questo non è il caso; spesso non lo è stato nelle precedenti legislature e certamente non lo è oggi.

Non è che il cambio di maggioranza da solo sia motivo per rifiutare la procedura d'urgenza. Occorre valutare con grande serenità se nella precedente legislatura il provvedimento sia stato votato a larghissima maggioranza, sicché anche nel mutamento delle maggioranze di Governo vi sia una continuità di consenso; in tal caso l'accelerazione della procedura può avere un senso; o se, invece, il provvedimento è stato votato da una maggioranza contro l'opposizione di allora (diventata maggioranza oggi) e allora, evidentemente, le ragioni dell'urgenza non possono essere addotte.

Ciò non vale neanche per noi del CCD che votammo allora a favore del provvedimento; infatti, votammo a favore della cooperazione (alla quale ancora oggi siamo favorevolissimi), ma prendemmo atto del fatto che alla Camera dei deputati il provvedimento si arenò perché in discussione non era la cooperazione allo sviluppo – che noi vogliamo garantita e tutelata – ma le modalità attraverso le quali essa doveva essere posta in essere: se si debba ritenere, come il Governo attuale sembra orientato a fare (e il sottosegretario Baccini me ne potrebbe dare atto visto che abbiamo avuto modo di affrontare tale questione in questi giorni), la cooperazione fondamentale, ripartendola però per aree geografiche in modo che il responsabile di ciascuna area diventi anche indirettamente responsabile della cooperazione come strumento della politica estera in quell'area, o se, invece, essa debba essere avulsa dal Ministero degli esteri e diventare oggetto di una potenziale politica estera autonoma.

Di questo si trattava allora e per queste ragioni lo schieramento di centro-destra prevalentemente votò contro. Noi votammo a favore non perché eravamo a favore dell'autonomia della cooperazione dalla Farnesina, ma perché volevamo accelerare la cooperazione come strumento di intervento della politica estera. Ciò non avvenne alla Camera e la maggioranza che votò al Senato il testo sulla cooperazione non ebbe la forza, la volontà o l'intento di votare alla Camera quel provvedimento legislativo.

Pertanto, ci troviamo oggi di fronte ad una situazione totalmente nuova; un Governo, con una maggioranza che lo sostiene, favorevolissimo alla cooperazione allo sviluppo come strumento di politica estera, ma contrario all'autonomia della cooperazione dal Ministero degli esteri. Questa è la ragione per la quale voteremo contro la richiesta di adozione della procedura abbreviata per un disegno di legge che non condividiamo come strutturazione della cooperazione rispetto al Ministero degli esteri, mentre siamo in attesa e favorevoli alla cooperazione divisa per aree geografiche, come strumento efficace di politica estera. Se questo è l'orientamento del Governo, le ragioni del nostro dissenso rispetto alla proposta della ripresa in esame di questo provvedimento legislativo dimostrano la totale coerenza con il voto favorevole allora espresso sul provvedimento sulla cooperazione.

Per queste motivazioni, i senatori del CCD-CDU:BF, confermando la straordinaria propensione affinché la cooperazione in quanto tale (organizzazioni cattoliche e non) sia potenziata al massimo nel contesto dei rapporti internazionali, sono sensibili alla coerenza complessiva della politica

estera del nostro Paese e, pertanto, voteranno contro la richiesta di adozione della procedura abbreviata per questo provvedimento. Tra qualche minuto, invece, voteremo a favore della procedura d'urgenza per un altro provvedimento nei confronti del quale, a suo tempo, votammo tutti a favore, per cui non vi è ragione di rallentarne l'approvazione in questa Camera. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN*).

PIANETTA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA (*FI*). Signor Presidente, prendendo la parola per dichiarazione di voto ricordo che Forza Italia nella precedente legislatura aveva costantemente espresso una preoccupazione relativamente a questo argomento: che non vi fosse un peggioramento della legge n. 49 del 1987.

Puntualmente il senatore Servello – che ringrazio – ha ricordato tutti i diversi aspetti. Invece, il testo che approdò in quest'Aula del Senato, a nostro avviso, era fortemente peggiorativo della legge n. 49. Lo facemmo presente, affermando che si trattava di un testo farraginoso, complesso, contraddittorio, con un'eccessiva sovrapposizione di funzioni. Quindi, una cooperazione non gestibile, che avrebbe disorientato anche i nostri interlocutori dei Paesi beneficiari. In ultima analisi, dicemmo che si trattava di uno strumento fortemente inefficace come aiuto umanitario, ma anche come fattore di politica estera quale veniva ripreso nel primo articolo della legge n. 49 e confermato nel provvedimento: la cooperazione parte integrante della politica estera. Una farraginosità e una complessità che avrebbero portato inevitabilmente nel tempo anche ad una mancanza di trasparenza della cooperazione.

Era l'esito delle profonde contraddizioni che caratterizzavano su questo argomento la maggioranza della XIII legislatura, come del resto mi pare molto chiaramente sia stato riferito poc'anzi: in cinque anni essa non è riuscita a far approdare e approvare un testo in Parlamento. Una maggioranza di Governi che hanno ridotto, voglio ricordarlo, notevolmente la nostra cooperazione e ne hanno dimezzato anche l'entità economica – non lo 0,7 per cento, ma neppure lo 0,30 per cento, come agli inizi degli anni '90 – portandola mediamente ad uno 0,15, con una punta negativa dello 0,11 nel 1997.

Noi qui, oggi, vogliamo essere molto coerenti con le nostre posizioni, anche con quelle critiche, perché partire con questo testo significherebbe partire con il piede sbagliato, provocando contraddizioni ed incapacità di affrontare il grande tema della cooperazione. Cooperazione alla quale noi, ovviamente, non siamo contrari, considerandola strumento veramente importante in questo momento storico di grave discrepanza e di grave divario tra Nord e Sud del mondo.

Riconosciamo la grande importanza del compito che devono svolgere a questo riguardo tutti i vari soggetti della società, siano essi imprenditori, Governi o regioni; soprattutto, io richiamo sempre la grande funzione

della società civile, la grande funzione delle organizzazioni non governative. Ma partire con queste modalità significa non andare da nessuna parte e non poter affrontare proficuamente e coerentemente questo grande tema.

È per questa serie di motivi che noi riteniamo di non aderire alla richiesta di procedura d'urgenza votando quindi contro. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU: BF e AN*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Ne ha facoltà.

BACCINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo concorda sia con le riflessioni dei colleghi senatori circa gli obiettivi straordinari della cooperazione come fatto politico essenziale di politica estera del nostro Paese, sia con le preoccupazioni per fare in modo di dare maggiore efficacia a questo eccezionale strumento.

Detto questo, anche alla luce di quanto sta avvenendo in quest'Aula, volevo ricordare che l'agenda del Governo contiene non solo un'attenzione particolare su questo argomento, ma anche alcune fondamentali linee politiche circa il raggiungimento dell'obiettivo del dimezzamento della povertà assoluta entro il 2015 (uno degli argomenti importanti sui quali il Governo sta lavorando), circa la lotta all'AIDS e al razzismo. Tali argomenti, lo ricordo alla senatrice De Zulueta, fanno parte del codice genetico di questo Governo e rappresentano, soprattutto, delle priorità.

Voglio confermare a quest'Aula che tra i punti fondamentali della nostra iniziativa ci sono la tutela dell'infanzia e il supporto al volontariato, sia esso laico o cattolico, che rappresenta uno dei passaggi fondamentali di questo momento legislativo.

Proprio per queste ragioni riteniamo che il dibattito debba avere un corso parlamentare importante e che quindi sia improponibile, in questo momento, la richiesta di una procedura d'urgenza. Il Governo, essendo convinto che la cooperazione sarà uno degli strumenti importanti della politica estera del nostro Paese, non ritiene opportuno ridurre il dibattito e trovare scorciatoie; esprimo pertanto un parere contrario sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 38. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU: BF e AN*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per il disegno di legge n. 38.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 188.

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI. (*DS-U*) Signor Presidente, il disegno di legge di cui richiediamo l'adozione della procedura abbreviata, è stato elaborato non già dal fondamentalismo ambientalista, bensì dal CNEL, nella sua funzione costituzionale di consulenza alle Camere, ed è stato sottoscritto da rappresentanti dei Gruppi di Forza Italia e Alleanza Nazionale, che costituiscono attualmente la maggioranza parlamentare.

Il disegno di legge è stato già approvato dal Senato e vorrei richiamare le motivazioni per le quali mi pare urgente assumerlo nuovamente in considerazione.

L'oggettività, il fondamento scientifico, l'urgenza e l'indifferibilità della questione ambientale sono ormai riconosciuti a livello internazionale. La questione ambientale è nell'agenda quotidiana delle grandi potenze, è nell'agenda del G8.

Il nostro attuale Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, che nel '94, al suo esordio in Parlamento, aveva sostenuto che l'effetto serra non era preoccupazione della sua vita, considerandone il pericolo non prima di duecento anni, si è frettolosamente e rapidamente riconvertito, annunciando impegnativamente che il Governo italiano è pronto alla ratifica del Protocollo di Kyoto, nonostante il no assolutamente pesante degli Stati Uniti d'America.

Nell'imminenza del Vertice di Genova, l'Italia nel suo insieme – non solo il Governo ma anche l'opinione pubblica – si è resa conto, forse per la prima volta, che il nostro non è un Paese qualunque, non è un paesucolo, ma è un Paese del G8, un grande Paese industriale, una potenza economica mondiale, uno dei principali contribuenti dell'ONU, un Paese con una funzione *leader* nel Mediterraneo e verso l'Africa, un Paese che, riguardo all'ambiente e allo sviluppo sostenibile, ha responsabilità che vanno ben oltre i confini nazionali e gli stessi confini dell'Unione europea.

La volontà di condurre una politica ambientale all'altezza di un Paese come il nostro è molto impegnativa e richiede assai più che una dichiarazione. Lo stesso assenso al Protocollo di Kyoto è questione che non può essere risolta con una dichiarazione e neppure con uno, due o tre atti impegnativi. Tendere alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla tutela attiva, non solo passiva e vincolistica, dell'ambiente presuppone la promozione di nuove forme di produzione e di consumo, nonché una gestione più sostenibile del territorio e, in genere, di tutte le attività umane.

Non bastano alcune decisioni politiche. Non basta ciò che viene invocato oggi dal principale quotidiano italiano: che la tecnologia si dia una mossa. La tecnologia è una sorta di intelligenza morta, passiva, se non c'è la volontà di utilizzarla, di metterla in funzione.

Quel che occorre è molto di più; è una volontà politica vera, una volontà in cui, tra l'altro, la politica non basta ma ha bisogno di un collegamento con la società. Bisogna accendere continuamente la responsabilità di misurare, di valutare, di far pesare la variabile ambiente in tutte le

decisioni importanti. Occorre la disponibilità a riformare la *governance* mondiale ma anche la *governance* a livello nazionale, mettendo in campo nuovi strumenti, perché l'ambiente non sia un qualche fastidioso vincolo, magari da spezzare, bensì sia di più, sia un fattore di valutazione strategica delle politiche territoriali, industriali, commerciali, agricole, fiscali e naturalmente anche di bilancio.

Il disegno di legge di cui si richiede l'urgenza propone uno di questi strumenti, un moderno, non conosciutissimo strumento di riforma della *governance* dell'ambiente, appunto la contabilità ambientale. È uno strumento che non comporta né vincoli, né lacci e lacciuoli per i cittadini e neppure per il sistema economico e delle imprese. È una normativa che non contiene principi e strumenti di tipo coercitivo; è ispirata ad una visione liberale e non vincolistica o dirigistica delle politiche di sostenibilità; non comporta automaticamente indirizzi od ordini per le assemblee elettive e per gli organi esecutivi dei comuni, delle province, delle regioni e dello Stato che sarebbero chiamati ad applicarla.

Con questo disegno di legge ciò che viene promosso è semplicemente un arricchimento di conoscenza, trasparenza e responsabilità verso l'ambiente. Sono parole che non dovrebbero far paura ad uno schieramento che si autodefinisce Casa delle libertà. Ciò che viene normato è soltanto la necessità inderogabile di coordinare ed organizzare la conoscenza possibile e già disponibile, di metterla a disposizione attraverso la statistica e gli indicatori, in condizione di essere utilizzata a monte nelle decisioni politiche, di dare trasparenza a questa conoscenza e a queste decisioni e di rendere conto, attraverso i meccanismi e i principi del bilancio, a tutti i livelli, ai cittadini della gestione dell'ambiente.

Se dopo aver presentato disegni di legge (come il n. 347 che stiamo esaminando in sede di Commissioni congiunte 8^a e 13^a) che demoliscono in qualche passaggio persino le difese più tradizionali ed elementari della tutela dell'ambiente e del territorio, come la valutazione di impatto ambientale, come la capacità di controllo da parte dei comuni dell'edilizia civile e dei piani regolatori; se dopo aver proposto una sanatoria penale che costituisce un colpo di spugna su tutte le violazioni ambientali, non si prende neanche in considerazione l'attivazione di quelle proposte, di quelle politiche ambientali che pure il Governo ha dichiarato di voler attivare (quelle che non mettono vincoli, quelle che prevedono soltanto incentivi, quelle che favoriscono e non proibiscono); se si rifiuta anche questo vuol proprio dire che la volontà e – mi si permetta di dire – anche la cultura rispetto all'ambiente sono pari a zero.

Allora, ciò che resta in campo della politica ambientale non è neppure il nulla, sono solo politiche contro l'ambiente. Credo che a questo punto l'ambiente rischi veramente di essere un agnello sacrificale offerto su un piatto comodo ad una idea di sviluppo veramente arretrata e non adeguata al livello di responsabilità e di crescita civile, culturale, economica ma anche alla sensibilità di questo Paese.

Raccomando e chiedo per questo una presa in considerazione seria e nel merito dell'opportunità di mettere questo disegno di legge all'ordine

del giorno con procedura d'urgenza. Diversamente, dovrei concludere che effettivamente la volontà politica di questo Governo verso l'ambiente è quella descritta dalle peggiori critiche; è quella che si riflette semplicemente nella volontà di scardinare una legislazione, che sarà anche farragginosa ma dimostra perlomeno qualche desiderio di difesa. Qui non ci sarebbe nessun desiderio né di difesa, né di cambiamento, ma semplicemente l'ignoranza di un problema tra i più drammatici ed attuali della nostra epoca. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Ne ha facoltà.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il Governo si rimetterà al voto dell'Aula, ma è bene precisare che è in fase di preparazione uno schema di disegno di legge delega che comporterà l'emanazione di un Testo Unico sull'ambiente e sulla politica ambientale in cui troverà adeguata collocazione anche il disegno di legge n. 188.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di adozione della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, per il disegno di legge n. 188.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 185.

VITALI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, colleghe, colleghi, capisco dall'andamento delle votazioni sui provvedimenti precedenti che la maggioranza è orientata a respingere tutte le richieste di procedura d'urgenza. (*Commenti dai banchi della maggioranza*). Se non è così, vi metto alla prova sul provvedimento in esame.

Vi inviterei ad esaminare con grande attenzione il testo che viene proposto, il quale è stato approvato unanimemente nella scorsa legislatura al termine del mandato in una Commissione di questo ramo del Parlamento.

Il testo, per chiunque abbia avuto la pur minima esperienza di gestione di una amministrazione anche locale, come è capitato a me, introduce un principio sacrosanto delle mobilità per i dirigenti, per coloro i quali operano all'interno della pubblica amministrazione, tra pubblico e privato. Un principio essenziale per quel diritto comune del lavoro e della dirigenza, pubblica e privata, che dovrebbe informare finalmente la pub-

blica amministrazione italiana senza discriminare chi opera nel pubblico e chi opera nel privato, ma favorendo il massimo di mobilità in modo tale che sia possibile al pubblico acquisire il massimo delle esperienze possibili anche nel settore privato e, viceversa, al privato potersi avvantaggiare di quelle esperienze peculiari, specifiche che caratterizzano il pubblico.

Onorevoli colleghe e colleghi, la pubblica amministrazione non è un'azienda, la pubblica amministrazione è molto più complessa di un'azienda. Nel corso della mia esperienza amministrativa presso il comune di Bologna abbiamo contato il numero di prodotti che un comune come quello è in grado di erogare. Erano più di 800 e non c'è nessuna azienda che abbia un numero di prodotti così elevato. Il che significa che poter acquisire esperienze che provengano dal privato è molto importante.

Mi attendo ora dalle parole della maggioranza e del rappresentante del Governo una smentita a quanto ho detto in apertura del mio intervento circa il fatto che la maggioranza è orientata a votare contro tutte le richieste di adozione della procedura abbreviata e sarò ben lieto di ricredermi se ciò avverrà.

Richiamo al Regolamento

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei richiamarmi in particolare agli articoli 89 e 90 del Regolamento. Questa mattina (ma è accaduto anche in precedenti sedute), dopo un solo avviso gentilmente comunicato dalla Presidenza, un meccanismo di natura automatica, allo scadere del tempo a disposizione, tramite lo spegnimento del microfono, ha interrotto di fatto l'intervento dell'oratore anche se deve pronunciare ancora pochissime parole. Ricordo a tale proposito che l'articolo 90 del Regolamento prevede che il Presidente formuli un secondo invito prima di togliere definitivamente la parola all'oratore. Non è mia intenzione arrivare a questo, signor Presidente, ma vorrei invitarla ad una gestione meno automatica del dibattito parlamentare dando la possibilità all'oratore, nell'ultima frazione di tempo a sua disposizione, che potrebbe essere consentita da un secondo invito, di concludere la frase che sta pronunciando o la fase conclusiva di un intervento quale ad esempio: «È per questo che noi votiamo contro», completando così l'espressione di un'idea, di una proposta, di un convincimento, di un ragionamento, in modo tale da far apprezzare e far conoscere il pensiero dell'oratore anche a coloro che, tramite i sistemi radiofonici, sono collegati al Parlamento. Ciò che sto chiedendo, quindi, è una gestione dei lavori certamente rispettosa dei termini temporali ma sufficientemente elastica, quindi gestita in base alla sua sensibilità ed a quella

dei Vice Presidenti per consentire una calibrata attuazione di quanto stabilito dagli articoli 89 e 90 del Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, mi permetta una precisazione, dal momento che ha fatto un richiamo all'articolo 90 del Regolamento. Non ho mai tolto la parola a nessun oratore; lo spegnimento del microfono è automatico e questa è cosa del tutto diversa. Sfortunatamente, o fortunatamente, ricordo che tale decisione è stata assunta all'unanimità dai Capi-gruppo nella scorsa legislatura, confermata in questa e da me comunicata all'Assemblea in occasione della quarta seduta; infine, che non ho sentito in alcuna sede rimetterla in discussione.

Colgo comunque l'occasione per ricordare all'Assemblea tutta che è stato anche convenuto, per motivi di cortesia, di ricordare all'oratore allo scoccare dell'ultimo minuto, tramite un lieve scampanello, la scadenza del tempo a sua disposizione. A tale scampanello segue il lampeggiare del sistema luminoso. Credo quindi che con un po' di esercizio qualunque senatore sia in grado di raddrizzare le sorti del proprio intervento per cercare di concluderlo nell'arco dell'ultimo minuto a sua disposizione.

Quanto all'ultimissima frase pronunciata, dopo la scadenza del tempo a disposizione, so che se è percepita essa viene regolarmente trascritta e riportata. Non posso onestamente fare di più; probabilmente, un po' di collaborazione o di esercizio da parte dei colleghi, oltre al prestare un po' di attenzione sia al campanello del Presidente sia al lampeggiare della luce rossa, renderebbero forse tale sistema un po' più efficace. Altrimenti può ben comprendere, senatore Turrone, che un ultimo minuto ne richiama uno successivo ed una serie indefinita di minuti allunga i tempi oltre le regole che ci siamo dati e che siamo tutti tenuti ad osservare.

FALOMI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (*DS-U*). Signor Presidente, a proposito del meccanismo automatico che impedisce persino di concludere il pensiero, di pronunciare la frase conclusiva di un intervento, vorrei precisare che, se è vero che esiste un meccanismo automatico, siamo però, in questa occasione, in sede di dichiarazioni di voto, per le quali il nostro Regolamento prevede un termine di dieci minuti. L'articolo 109, comma 2, del Regolamento, prevede anche però, che apprezzate le circostanze, il Presidente può allungare il tempo a disposizione per svolgere l'intervento fino a quindici minuti.

Quindi, credo che il Presidente, apprezzate le circostanze, possa concedere quei trenta secondi in più che consentono di concludere l'intervento.

Francamente, mi sembra si sia in presenza di un'interpretazione del Regolamento che per troppa rigidità rischia di creare problemi. Fra l'altro, poiché la prassi adottata nella precedente legislatura consentiva a chi stava intervenendo di concludere la frase, non riesco a comprendere a quale prassi si faccia ora riferimento. Peraltro, credo che in quest'Aula vi siano ampie prove in tal senso. Tuttavia, a me sembra che l'interpretazione da lei data sia restrittiva anche del Regolamento, oltre che del clima che si può determinare nei rapporti, che rischiano in tal modo di diventare più difficili.

PRESIDENTE. Senatore Falomi, della prassi vigente nella precedente legislatura posso dare testimonianza personale essendone anch'io rimasto vittima.

Tuttavia, in riferimento all'apprezzamento delle circostanze, il senatore che sta parlando può, per cortesia, chiedere di continuare a parlare onde evitare che, nonostante il doppio avvertimento del lampeggiamento e dello scampanello, rimanga vittima indipendentemente dalla mia volontà (e lo ripeto, perché si tratta di un automatismo) della chiusura del microfono. Ove ciò sia richiesto, si possono ovviamente apprezzare le circostanze a norma di Regolamento e lasciare per qualche ulteriore minuto il microfono attivato.

Come può ben comprendere, in tutto ciò non vi è alcuna deliberata volontà. Ricordo che in questi giorni colleghi della maggioranza e dell'opposizione sono rimasti vittime di questa regola; comunque, se si ritiene che quest'ultima debba essere modificata, se ne discuta nella sede opportuna.

Ripresa della deliberazione sulle richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento in ordine ai disegni di legge nn. 9, 38, 188, 185 e 398

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per il disegno di legge n. 185.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 398.

La metto ai voti.

È approvata.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,37*).

Allegato B

Commissione parlamentare per le questioni regionali, composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali i senatori Alberti Casellati, Balboni, Bassanini, Basso, Bongiorno, Boschetto, Cortiana, De Paoli, Dettori, Forte, Greco, Gubert, Guerzoni, Iovene, Lauro, Michelini, Monti, Ponzo, Valditara, Veraldi.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati Alfano, Boato, Bornacin, Chiti, Ferro, Fierastol, Ghiglia, Gibelli, Liotta, Lumia, Meduri, Migliori, Milanese, Nicotra, Nuvoli, Potenza, Schmidt, Sedioli, Sereni, Zeller.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza e Comitato direttivo

In data 5 luglio 2001 il Senatore Angius ha comunicato che il Gruppo Democratici di Sinistra – l'Ulivo, da lui presieduto, ha proceduto all'elezione della Presidenza e del Comitato direttivo, che risultano così composti:

Presidente: Angius

Vice Presidenti: Brutti Massimo, Falomi e Viviani

Segretari: De Zulueta e Di Siena

Segretario amministrativo: Maconi

Comitato direttivo:

Bassanini, Battaglia Giovanni; Berlinguer, Bonfietti, Franco Vittoria, Pizzinato, Viserta Costantini e Vitali.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 3 luglio 2001, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 17 maggio 2001, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsa-

bilità nei confronti di Lamberto Dini, nella sua qualità di Ministro degli affari esteri *pro tempore* e di altri.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

Sen. GUBERT Renzo

Disposizioni concernenti lo Statuto speciale della Regione Autonoma Trentino Alto-Adige (418)

(presentato in data **27/06/01**)

Sen. COSSIGA Francesco

Disposizioni sugli investimenti da parte di imprese controllate da governi esteri (395)

(presentato in data **05/07/01**)

Sen. CALDEROLI Roberto

Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto (396)

(presentato in data **05/07/01**)

Sen. ALBERTI Maria Elisabetta, TOMASSINI Antonio, BIANCONI Laura, DE RIGO Walter, FASOLINO Gaetano, GUZZANTI Paolo, PASINATO Antonio Domenico, TREDESE Flavio, SALINI Rocco, SANZARELLO Sebastiano, COZZOLINO Carmine, TATÒ Filomeno Biagio, NESSA Pasquale, CALDEROLI Roberto

Abrogazione del comma 4 dell'art. 15-quater del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 inerente l'irreversibilità della scelta del medico in ordine all'esclusività del rapporto di lavoro (397)

(presentato in data **05/07/01**)

Sen. MASCIONI Giuseppe, AYALA Giuseppe Maria, BATTAFARANO Giovanni Vittorio, BETTONI Monica, BONAVITA Massimo, BONFIETTI Daria, CALVI Guido, CAVALLARO Mario, DE ZULUETA Cayetana, DI GIROLAMO Leopoldo, DI SIENA Piero, FASSONE Elvio, FORCIERI Giovanni Lorenzo, GRUOSSO Vito, MACONI Loris Giuseppe, NIEDDU Gianni, STANISCI Rosa, TONINI Giorgio, VICINI Antonio, VIVIANI Luigi

Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (398)

(presentato in data **05/07/01**)

Sen. MUZIO Angelo, MARINO Luigi, PAGLIARULO Gianfranco

Proroga termini del pagamento dell'ICI per i fabbricati ubicati nei comuni alluvionati nell'ottobre 2000 (399)

(presentato in data **05/07/01**)

Sen. GIULIANO Pasquale
Prosecuzione del rapporto di lavoro (400)
(presentato in data **05/07/01**)

DDL Costituzionale
Sen. SCHIFANI Renato Giuseppe, PASTORE Andrea
Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (401)
(presentato in data **05/07/01**)

Sen. VISERTA COSTANTINI Bruno, PIATTI Giancarlo, CADDEO Rosano, BATTAFARANO Giovanni Vittorio, DI SIENA Piero, FLAMMIA Angelo, DI GIROLAMO Leopoldo, PASCARELLA Gaetano, BONAVITA Massimo, BARATELLA Fabio, PILONI Ornella, PIZZINATO Antonio, PASQUINI Giancarlo, GASBARRI Mario, GRUOSSO Vito, MONTALBANO Accursio, BRUNALE Giovanni, LONGHI Aleandro, COLLETTI Tommaso, MARITATI Alberto
Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (402)
(presentato in data **05/07/01**)

Sen. TAROLLI Ivo, D'ONOFRIO Francesco, PIANETTA Enrico, VENTUCCI Cosimo, PEDRIZZI Riccardo, MAFFIOLI Graziano, CALLEGARO Luciano, CICCANTI Amedeo, DANZI Corrado, EUFEMI Maurizio, FORLANI Alessandro, GUBERT Renzo, MAGRI Gianluigi, SUDANO Domenico, RONCONI Maurizio, ZANOLETTI Tomaso
Misure in favore della riduzione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo (403)
(presentato in data **05/07/01**)

Sen. COZZOLINO Carmine
Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (404)
(presentato in data **05/07/01**)

Sen. MAGNALBÒ Luciano
Istituzione del marchio Made in Italy per la tutela della qualità delle calzature italiane (405)
(presentato in data **05/07/01**)

Sen. MAGNALBÒ Luciano
Legge quadro in materia di usi civici e proprietà collettive (406)
(presentato in data **05/07/01**)

Sen. MAGNALBÒ Luciano

Norme sulla riabilitazione attraverso il cavallo e istituzione dell'albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (407)

(presentato in data **05/07/01**)

Sen. MAGNALBÒ Luciano

Norme per lo sviluppo di una filiera biodiesel (408)

(presentato in data **05/07/01**)

Sen. CASTELLANI Pierluigi

Conferimento onorificenze delle Forze armate (409)

(presentato in data **05/07/01**)

Sen. CASTELLANI Pierluigi

Equiparazione del diploma di maturità professionale per tecnico delle industrie meccaniche, elettrotecniche e chimiche al diploma di perito industriale (410)

(presentato in data **05/07/01**)

Sen. MAGNALBÒ Luciano

Istituzione del Parco archeologico, storico e culturale di Sentinum, Suasa e Ostra (411)

(presentato in data **05/07/01**)

Sen. PASSIGLI Stefano

Riconoscimento ai fornitori di servizi internet delle condizioni economiche applicate agli organismi di telecomunicazioni titolari di licenza individuale (412)

(presentato in data **06/07/01**)

Sen. GUERZONI Luciano

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità dell'occultamento di documenti relativi a crimini nazifascisti compiuti in Italia (413)

(presentato in data **06/07/01**)

Sen. CONSOLO Giuseppe

Modifiche al codice penale in materia di mutilazioni e lesioni agli organi genitali a fine di condizionamento sessuale (414)

(presentato in data **09/07/01**)

Sen. CONSOLO Giuseppe

Disposizioni in materia del cognome dei figli (415)

(presentato in data **09/07/01**)

Sen. CONSOLO Giuseppe

Nuove disposizioni in materia di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande (416)

(presentato in data **09/07/01**)

DDL Costituzionale

Sen. GRECO Mario

Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII delle Disposizioni transitorie e finali della Costituzione (417)

(presentato in data **09/07/01**)

Sen. EUFEMI Maurizio, BOREA Leonzio, CIRAMI Melchiorre, GABURRO Giuseppe

Trattamento retributivo pensionabile per i dirigenti generali delle amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (419)

(presentato in data **09/07/01**)

DDL Costituzionale

Sen. MANCINO Nicola

Modifica e integrazione dell'articolo 92 della Costituzione (420)

(presentato in data **09/07/01**)

Sen. MAGNALBÒ Luciano

Modifiche e integrazioni all'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (finanziaria 2001), in materia di totalizzazione dei periodi di iscrizione e contribuzione (421)

(presentato in data **09/07/01**)

Sen. MAGNALBÒ Luciano

Norme per contrastare il fenomeno del mobbing (422)

(presentato in data **09/07/01**)

Sen. CONSOLO Giuseppe

Norme in materia di incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato (423)

(presentato in data **09/07/01**)

Sen. CASTELLANI Pierluigi

Norme per l'obiezione di coscienza dei farmacisti (424)

(presentato in data **10/07/01**)

Sen. CUTRUFO Mauro

Istituzione dello Sportello Legale di consulenza e mediazione per la famiglia ed i minorenni (425)

(presentato in data **10/07/01**)

Sen. ZAPPACOSTA Lucio
Istituzione della provincia di Sulmona (426)
(presentato in data **10/07/01**)

Sen. BERGAMO Ugo
Modifica dell'articolo 17 della legge 28 gennaio 1994 n. 84: riordino della legislazione in materia portuale (427)
(presentato in data **10/07/01**)

Sen. CONSOLO Giuseppe, PIROVANO Ettore Pietro, ZICCONI Guido, CALLEGARO Luciano, BOBBIO Luigi
Modifica della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, recante «Ordinamento delle anagrafi della popolazione residente» e disposizioni integrative e correttive del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, recante «Approvazione del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente» (428)
(presentato in data **10/07/01**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. BASSANINI Franco, Sen. AMATO Giuliano
Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni (185)
previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 4° Difesa, 5° Bilancio, 11° Lavoro
(assegnato in data **11/07/01**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. PEDRIZZI Riccardo ed altri
Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (277)
(assegnato in data **11/07/01**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. GENTILE Antonio
Modifiche agli articoli 600 - bis, 600 - ter, 600 - quater, 600 - sexies, 600 - septies del codice penale e all'articolo 17 della legge 3 agosto 1998, n. 269, recante norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù (234)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 7° Pubb. istruz., 12° Sanità
(assegnato in data **11/07/01**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. FASSONE Elvio ed altri

Nuova disciplina della prescrizione del reato (260)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.

(assegnato in data **11/07/01**)*2^a Commissione permanente Giustizia*

Sen. RIPAMONTI Natale

Modifiche al libro primo, titolo VII, del codice civile in tema di filiazione (296)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.

(assegnato in data **11/07/01**)*2^a Commissione permanente Giustizia*

Sen. FLORINO Michele ed altri

Modifica all'articolo 23, comma 2, della legge 29 marzo 2001, n. 134, in materia di patrocinio a spese dello Stato (297)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 11° Lavoro

(assegnato in data **11/07/01**)*6^a Commissione permanente Finanze*

Sen. FABRIS Mauro

Norme per il trasferimento al patrimonio disponibile dei comuni e per la successiva cessione a privati di aree demaniali della regione Veneto (269)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 13° Ambiente

(assegnato in data **11/07/01**)*11^a Commissione permanente Lavoro*

Sen. MUZIO Angelo ed altri

Estensione delle prestazioni previste per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ai soggetti danneggiati dall'esposizione all'amianto (229)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 12° Sanità, 13° Ambiente

(assegnato in data **11/07/01**)*11^a Commissione permanente Lavoro*

Sen. MUZIO Angelo ed altri

Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (230)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 10° Industria, 12° Sanità

(assegnato in data **11/07/01**)*11^a Commissione permanente Lavoro*

Sen. RIPAMONTI Natale

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (267)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 10° Industria, 12° Sanità, 13° Ambiente
(assegnato in data **11/07/01**)

13^a Commissione permanente Ambiente

Sen. SPECCHIA Giuseppe

Misure urgenti per la riduzione dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane derivante dal benzene e dagli altri idrocarburi aromatici (67)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubb., 10° Industria, 12° Sanità, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **11/07/01**)

13^a Commissione permanente Ambiente

Sen. SPECCHIA Giuseppe

Misure urgenti per la riduzione dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane derivante dall'uso del gasolio nel trasporto pubblico e privato (74)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 6° Finanze, 8° Lavori pubb., 10° Industria, 12° Sanità, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **11/07/01**)

Commissioni 2° e 3° riunite

Sen. CAVALLARO Mario

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale (376)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze
(assegnato in data **11/07/01**)

Commissioni 10° e 12° riunite

Sen. BUCCIERO Ettore, Sen. CARUSO Antonino

Delega al Governo in materia di igiene e sicurezza di prodotti alimentari preconfezionati ad alto rischio di deteriorabilità (80)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 9° Agricoltura, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **11/07/01**)

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 19 e 25 giugno 2001, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma

1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, come innovata dalla legge 11 aprile 2000, n. 83, i seguenti documenti:

copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa, avvenuta in data 17 maggio 2001;

copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa, avvenute in data 31 maggio e 7 giugno 2001.

Detti verbali sono stati trasmessi alla 11^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione

In data 4 maggio 2000, il Senato deliberò di costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte Costituzionale per intervenire nel conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalla Camera dei deputati nei confronti del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano, in funzione di giudice dell'udienza preliminare, con riferimento alle ordinanze emesse il 17 e il 20 settembre 1999 in due procedimenti penali a carico dell'onorevole Cesare Previti e alle successive decisioni, in quanto non considerano assoluto impedimento il diritto-dovere del deputato di assolvere il mandato parlamentare attraverso la partecipazione a votazioni in Assemblea.

Con sentenza 4 luglio 2001, n. 225, depositata in cancelleria il successivo 6 luglio, la Corte Costituzionale, in accoglimento del ricorso proposto dalla Camera dei deputati, ha dichiarato che non spettava al Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Milano, in funzione di giudice dell'udienza preliminare, nell'apprezzare i caratteri e la rilevanza degli impedimenti adottati dalla difesa dell'imputato per chiedere il rinvio dell'udienza, affermare che l'interesse della Camera dei deputati allo svolgimento delle attività parlamentari, e quindi all'esercizio dei diritti-doveri inerenti alla funzione parlamentare, dovesse essere sacrificato all'interesse relativo alla speditezza del procedimento giudiziario; e conseguentemente ha annullato le impugnate ordinanze in data 17 settembre, 20 settembre, 22 settembre, 5 ottobre e 6 ottobre 1999 del predetto Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Milano.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 26 giugno 2001, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di una sentenza, depositata nella stessa data

in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 25, comma 2, lettera g, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59), nella parte in cui prevede che, ove la conferenza di servizi registri un accordo sulla variazione dello strumento urbanistico, la determinazione costituisce proposta di variante sulla quale si pronuncia definitivamente il consiglio comunale, anche quando vi sia il dissenso della Regione;

dell'articolo 3, comma 1, lettera a, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 443 (Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali);

dell'articolo 40, comma 1, lettera f, del decreto legislativo n. 112 del 1998, aggiunta dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 443 del 1999 (*Doc.* VII, n. 3). Sentenza n. 206 del 6 giugno 2001.

Detto documento è stato trasmesso alla 1^a e alla 8^a Commissione permanente.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 4 luglio 2001, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di una sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 195, quarto comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa), nella parte in cui prevede che il termine per proporre opposizione contro la sentenza che dichiara lo stato di insolvenza di impresa soggetta a liquidazione coatta amministrativa decorre, anche per l'impresa, dall'affissione invece che dalla notificazione della sentenza (*Doc.* VII, n. 4). Sentenza n. 211 del 2 luglio 2001.

Detto documento è stato trasmesso alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Sezione centrale di controllo della Corte dei conti, con lettere in data 13, 22 e 25 giugno e 3 luglio 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, rispettivamente, i seguenti documenti:

relazione concernente l'indagine sulla gestione delle locazioni passive ed attive delle amministrazioni statali periferiche aventi sede nella regione Liguria (anni 1998-1999). Tale documento è stato trasmesso alla 1^a, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente;

relazione concernente gli esiti dell'indagine condotta sulla gestione dei procedimenti disciplinari nel Ministero della pubblica istruzione e nei Provveditorati agli studi. Tale documento è stato trasmesso alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente;

relazione concernente l'indagine sul rendiconto per l'anno 1998 del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica - Sezione «Interenti industria siderurgica» di cui all'articolo 1 della legge 3 agosto 1994, n. 481. Tale documento è stato trasmesso alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente;

relazione del magistrato istruttore della delegazione regionale della Corte dei conti per la Campania, concernente il controllo sulla gestione dell'attività dell'Autorità di Bacino in Campania, diretta alla difesa del suolo. Tale documento è stato trasmesso alla 5^a e alla 13^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti, con lettera in data 22 giugno 2001, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria di Cinecittà Holding spa, per gli esercizi 1998 e 1999 (*Doc. XV, n. 3*).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata trasmessa alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente.

Il Presidente della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti, con lettera in data 28 giugno 2001, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria delle Casse ufficiali dell'Esercito e sottufficiali della Marina Militare, del Fondo previdenziale integrativo ufficiali dell'Esercito e del Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito, per gli esercizi 1998 e 1999 (*Doc. XV, n. 4*).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata trasmessa alla 4^a e alla 5^a Commissione permanente.

Il Presidente della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti, con lettera in data 4 luglio 2001, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazio-

nale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP), per gli esercizi 1998 e 1999 (*Doc. XV, n. 5*).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata trasmessa alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Toia ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00008, dei senatori Falomi ed altri.

Mozioni

MICHELINI, RUVOLO, ROLLANDIN, PETERLINI, ANDREOTTI, BETTA, SALZANO, KOFLER, THALER AUSSERHOFER. – Il Senato, premesso:

che per il Vertice di Genova del 20-22 luglio 2001 dei paesi G8 è stato presentato un rapporto elaborato da un gruppo di alto livello di esperti e personalità, sponsorizzato dalla Tokyo Foundation ed organizzato dall'Institute for International Economics di Washington in collaborazione con l'Istituto Affari Internazionali di Roma;

che quel rapporto, tra varie proposte, ha individuato quattro temi di importanza centrale ed in particolare:

uno stanziamento di 10 miliardi di dollari l'anno per combattere l'Aids, la malaria e la tubercolosi nei paesi più poveri;

il varo, entro l'anno, di un nuovo *Round* negoziale multilaterale sul commercio mondiale;

la revisione delle sanzioni economiche verso l'Iraq, in cambio della concreta attuazione da parte irachena di un sistema di ispezioni internazionali sui suoi armamenti;

il rafforzamento dell'efficacia e della rappresentatività dei Vertici G8, invitando i *leader* dei paesi G20 a riunioni periodiche collegate con gli stessi vertici, come già avviene per i Ministri economici;

considerato:

che a partire dalle risoluzioni prese negli scorsi anni in tema di riduzione del debito il G8 dovrà allargare in modo deciso la lotta alla povertà mondiale per raggiungere gli obiettivi individuati dal Vertice del millennio 2000 e che l'iniziativa più urgente è il finanziamento di un attacco globale alle tre più gravi e mortali malattie epidemiche: la malaria, la tubercolosi e l'Aids, malattia quest'ultima che ha già causato oltre 20 milioni di morti in Africa e della quale si prevede il contagio di circa 100 milioni di persone entro il 2005;

che il commercio mondiale è oggi minacciato da aspri conflitti, in particolare tra Europa e Stati Uniti e più recentemente anche tra Cina e Giappone e che il rapido diffondersi di iniziative regionali come i progetti per la creazione di aree di libero scambio nelle Americhe e nell'Est Asia potrebbe indebolire il sistema degli scambi multilaterali, con conseguenze drammatiche sia per l'economia mondiale, specie per i paesi più poveri fortemente dipendenti dagli scambi commerciali, che per la sicurezza globale;

che a più di 10 anni dalla guerra del Golfo l'Iraq presenta il maggior rischio di proliferazione delle armi nucleari e di distruzione di massa in genere ed è quindi una minaccia per la sicurezza mondiale a fronte della quale è assolutamente necessario reinstaurare un sistema internazionale di controllo efficace sul suo processo di riarmo;

che i paesi del G8 rappresentano, a tutt'oggi, circa i due terzi della produzione economica mondiale, ma solo il 10 per cento della popolazione globale, e che dovrebbero quindi adoperarsi per allargare sistematicamente la loro capacità di dialogo e di azione al di là delle iniziative prese dai singoli paesi ospitanti con l'invito di *leader* dei paesi terzi per incontri separati;

ritenuto:

che la definizione di regole di comportamento tra gli Stati ed il rafforzamento delle istituzioni internazionali costituiscono gli unici e veri strumenti per il governo della globalizzazione;

che le decisioni dei Vertici dei paesi G8 debbano essere prese secondo criteri della massima trasparenza e democraticità; in tal senso deve essere garantito il più ampio coinvolgimento dei cittadini ai lavori preparatori degli argomenti da sottoporre all'assemblea del G8,

impegna il Governo:

a sostenere e ad ottenere l'adesione degli altri governi del G8 sulle iniziative illustrate nel rapporto citato in premessa perché gli stessi paesi:

accrescano significativamente i loro stanziamenti per la cura e la prevenzione dalle malattie Aids, malaria e tubercolosi, prevedendo di arrivare ad una spesa annua di 10 miliardi di dollari entro il 2005;

si impegnino a lanciare un nuovo *Round* multilaterale sul commercio mondiale in occasione della Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio il prossimo novembre accordandosi su un'Agenzia negoziale sufficientemente ampia che includa i temi commerciali di maggiore rilevanza sia per i paesi sviluppati che per quelli in via di sviluppo;

si accordino su una politica di significativo alleggerimento dell'attuale regime di sanzioni economiche delle Nazioni Unite nei confronti dell'Iraq, che hanno effetti limitati sul regime mentre penalizzano gran parte della popolazione, ottenendo in cambio dall'Iraq l'attuazione di un efficace sistema di ispezioni internazionali dei suoi armamenti;

si impegnino ad organizzare periodicamente, in occasione del Vertice, una riunione con i Capi di Stato e di governo dei paesi del cosiddetto G20, un gruppo che raccoglie oltre la metà della popolazione mondiale e che già partecipa ad incontri periodici a livello di ministri economici;

ad assumere iniziative volte a favorire un confronto tra i rappresentanti dei paesi del G8 nel massimo rispetto di democraticità per essere espressione della più ampia volontà dei cittadini.

(1-00011)

SCHIFANI, NANIA, D'ONOFRIO, MORO, DEL PENNINO, PIANETTA, SERVELLO, FORLANI, PROVERA, FRAU, SODANO Calogero. – Il Senato,

premessi che:

a Genova dal 20 al 22 luglio 2001 avrà luogo, sotto la presidenza italiana, il Vertice G8 con i Capi di Stato e di Governo di Francia, Russia, Stati Uniti d'America, Inghilterra, Germania Giappone, Canada e Italia;

l'agenda dei lavori ed il contenuto dei documenti finali – nell'ambito più generale delle questioni relative alla gestione dei sistemi economici, al commercio internazionale, ai rapporti coi paesi in via di sviluppo – potranno riguardare in particolare:

la cancellazione del debito dei paesi in via di sviluppo collegata alla attuazione della iniziativa HIPC rafforzata;

la strategia per la lotta alla povertà collegata a:

a) misure commerciali mirate alla abolizione dei dazi e contingenti per i prodotti dei paesi in via di sviluppo («Everything but Arms» d'iniziativa UE);

b) incentivazione degli investimenti esteri e facilitazioni finanziarie per le piccole e medie imprese;

c) investimenti sociali in sanità, formazione e nutrizione;

la definizione di un progetto concreto, che riprende l'appello del Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, relativo alla attuazione di un fondo (Global Health Fund) per la lotta alle grandi epidemie quali malaria, tubercolosi, AIDS;

l'indicazione delle soluzioni e delle azioni concrete per ridurre il divario tecnologico digitale (*digital divide*) tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo;

l'utilizzo delle energie rinnovabili;

l'impatto delle condizioni macroeconomiche sul mercato del lavoro;

la lotta al crimine organizzato transnazionale nei settori della cooperazione giudiziaria, della lotta alla corruzione, del traffico di esseri umani ed anche connesso ad Internet ed alle nuove tecnologie informatiche (*high tech crime*) quali i siti pedopornografici;

ambiente e sicurezza alimentare;

il rilancio dei negoziati commerciali multilaterali in ambito WTO;

migliaia di persone soffrono e muoiono ogni giorno in ogni parte del mondo perché sono violati i loro diritti fondamentali e si rende pertanto necessario richiamare con forza il rispetto dei diritti di ognuno per garantirli contro poteri arbitrari;

considerato che:

la mondializzazione è un fatto molto più complesso del solo aspetto commerciale ed induce ad una forte interdipendenza delle idee, dell'informazione, dei problemi dei popoli, che obbliga tutti ad occuparsi anche degli altri;

si sente sempre di più l'esigenza che i fenomeni di interdipendenza e mondializzazione siano coordinati con modalità atte a garantire una corretta ed equa competizione nell'ambito della salvaguardia di un dignitoso sviluppo economico e sociale di tutti i popoli;

esiste la possibilità di offrire a tutti i paesi pari accesso all'informazione e all'educazione creando così le condizioni per un adeguato sviluppo basato sulle pari opportunità;

è compito di tutti i popoli contribuire al governo del processo di mondializzazione e che a questo processo istituzionale possono contribuire le organizzazioni non governative che siano espressione democratica e pacifica della società civile;

l'iniziativa HIPC rafforzata permetterà la cancellazione di 54 miliardi di dollari a favore di 23 paesi tra i 37 eleggibili, mentre 9 paesi rischiano di non poterne beneficiare poiché coinvolti in conflitti;

la mera cancellazione del debito, pur importante e significativa, non è sufficiente a debellare la povertà e pertanto si rendono necessari urgenti ed indispensabili interventi complementari che coinvolgano gli stessi paesi beneficiari oltre ad organizzazioni internazionali, Governi, privati ed organizzazioni non governative, atti ad innescare e sostenere concreti processi di sviluppo con particolare riguardo alla formazione, alla sanità, allo sviluppo della economia e delle tecnologie e a garantire il diritto alla nutrizione;

per permettere uno sviluppo economico e sociale è fondamentale ridurre il divario tecnologico digitale e sviluppare le energie rinnovabili;

è altrettanto indispensabile rafforzare la lotta al riciclaggio del denaro sporco ed in generale al crimine organizzato internazionale con la sempre maggiore collaborazione tra i governi;

tale collaborazione va soprattutto intensificata per debellare il traffico di esseri umani, i siti pedopornografici ed i crimini informatici in generale;

i mutamenti climatici e l'emergenza ambientale impongono una sollecita ratifica del Protocollo di Kyoto;

si rende necessario stimolare un serio ed approfondito esame relativo alla sicurezza alimentare;

è necessario il rilancio dei negoziati commerciali multilaterali nell'ambito del WTO in modo da garantire un equo e corretto svolgimento del commercio mondiale;

è indispensabile combattere ed eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile,

impegna il Governo a perseguire ogni ulteriore iniziativa intesa ad ampliare natura e spazi del confronto in modo da evidenziare tutti gli aspetti di particolare rilevanza, promuovendo soluzioni concrete e produttive compatibili con la gravità e drammaticità delle situazioni, soprattutto nelle regioni più esposte del mondo: cancellazione del debito dei paesi poveri, giustizia internazionale, tutela dell'ambiente, sviluppo economico e sociale sostenibile, potenziamento e coordinamento internazionale delle politiche di cooperazione e costituzione di un fondo per la lotta alle più gravi epidemie che colpiscono il terzo mondo, rispetto delle norme di Schengen, ripresa del negoziato WTO per un'effettiva riforma legata all'osservanza delle convenzioni internazionali sullo sviluppo e sui diritti umani, nel quadro di un adeguamento istituzionale della Banca mondiale e del Fondo monetario, riconferma del Protocollo di Kyoto, in armonia con gli orientamenti e le conclusioni del marzo scorso.

(1-00012)

BORDON, DANIELI Franco, MANZIONE, RIGONI, PEDRINI, GIARETTA, TOIA, BEDIN, RIGHETTI. – Il Senato,

premesso che:

dal 20 al 22 luglio 2001 si svolgerà a Genova il Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri del G7 – G8, su iniziativa della Presidenza italiana;

l'agenda del G7 è costituita, tra l'altro, da una analisi sullo stato della economia mondiale, con una particolare attenzione agli aspetti macro, ai prezzi del petrolio, alla riforma della architettura finanziaria internazionale, alle aree a rischio (prevedendo il rafforzamento dei sistemi finanziari dopo la crisi asiatica e la riforma delle banche regionali di sviluppo) nonchè alla valutazione degli abusi del sistema finanziario internazionale;

è previsto un bilancio sulle iniziative di condono del debito nell'ambito della cosiddetta iniziativa Heavily Indebted Poor Countries rafforzata ed una discussione sul rilancio dei negoziati commerciali multilaterali in ambito WTO, in preparazione della conferenza ministeriale di Doha fissata per il prossimo autunno;

l'agenda del G8 sarà essenzialmente incentrata, oltre al tema del condono del debito, sulla strategia di lotta alla povertà, avendo come base alcune proposte elaborate dalla Presidenza italiana:

a) misure commerciali, nell'ambito delle quali a pieno titolo sono ricomprese l'iniziativa UE «Everything but arms» che prevede l'abolizione dei dazi e contingentanti per tutti i prodotti dei paesi meno avanzati e la intesa in ambito OCSE sull'«aiuto slegato», cioè l'aiuto pubblico allo

sviluppo non condizionato all'acquisto di beni e servizi del paese donatore;

b) l'incentivazione agli investimenti esteri diretti agevolando l'accesso ai finanziamenti delle agenzie di sviluppo per le piccole e medie imprese e promuovendo la cooperazione tra pubblico e privato;

c) lo sviluppo degli investimenti sociali, con particolare riguardo ai settori della formazione professionale, della nutrizione, della sanità;

sempre nell'ambito dell'agenda G8 sarà discussa l'attuazione del «Global Health Fund», un fondo fiduciario aggiuntivo per la lotta alle grandi epidemie, tenendo conto delle altre diverse iniziative a partire dai risultati della discussione in sede di sessione straordinaria dell'Assemblea Generale dell'ONU dedicata all'epidemia di HIV;

in tema di lotta alla povertà sarà esaminata anche l'attività delle due «task force» istituite dal vertice di Okinawa: la «dot.force» incaricata di proporre soluzioni per colmare il divario «digitale» fra paesi e quella sulle «energie rinnovabili»;

altri temi oggetto del Vertice saranno ancora: quello relativo all'impatto delle condizioni macroeconomiche sul mercato del lavoro, sviluppato nella Conferenza di Torino dei Ministri del lavoro G8 del novembre scorso e quello concernente le azioni di contrasto al crimine organizzato transnazionale facendo riferimento alla Conferenza di Milano dei Ministri dell'interno e della giustizia del G8 del febbraio 2001;

infine saranno discussi altri due temi, particolarmente controversi, quello relativo alla tutela dell'ambiente e quello concernente la sicurezza alimentare;

in occasione del Vertice di Genova un vasto movimento espressione di diverse istanze della società civile, del volontariato, dell'associazionismo, delle organizzazioni non governative sta promuovendo un interessante dibattito e confronto sui temi oggetto dell'agenda del G7-G8;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, cercando di individuare uno strumento per il confronto tematico, ha istituito la «Genoa non Governmental Initiative» con la finalità di acquisto di proposte e contributi dalle organizzazioni non governative nazionali ed internazionali;

altre iniziative saranno sviluppate in occasione del Vertice dalla rete di movimenti ed organizzazioni raggruppati nel «Genoa Social Forum»;

particolare rilievo, tra i diversi contributi, presenta il «Manifesto delle associazioni cattoliche ai leader del G8», totalmente condivisibile e puntuale nella elencazione dei problemi (i conflitti, il debito, la povertà) e le soluzioni (costruire il futuro: globalizzare la solidarietà e la responsabilità);

appare opportuno individuare politiche e strumenti in grado di ridurre le ineguaglianze, che – come ha scritto il Presidente della Commissione europea, Romano Prodi – sono ineguaglianze «tra paesi, tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo o addirittura tagliati fuori da ogni sviluppo» ma anche «ineguaglianze all'interno dei paesi poveri e all'interno dei paesi industrializzati. Queste tre ineguaglianze sono tutte in crescita.

Anche quella che tocca e divide le nostre società europee. (...) Mi preoccupa il crescere delle ineguaglianze, ma ancor più mi preoccupa l'indifferenza che l'accompagna»;

politiche e strumenti devono individuare soluzioni innovative e radicali per garantire condizioni di sviluppo a quei paesi oggi soffocati dal debito internazionale e dalla povertà, ponendo al centro delle decisioni la centralità della persona e la tutela della dignità umana, costruendo un sistema di regole democratiche e partecipate che governi la crescente interdipendenza dei sistemi economici mondiali e difendendo l'ambiente dalle aggressioni che ne compromettono il precario equilibrio,

impegna il Governo:

a sviluppare ogni azione per il superamento delle ineguaglianze tra paesi ricchi e paesi poveri ed anche all'interno dei paesi ricchi e dei paesi poveri, prevedendo tra l'altro una efficace politica di cancellazione del debito dei paesi poveri (tra l'altro, tempestivamente attuando la relativa legge approvata dal Parlamento italiano) e di apertura commerciale ai prodotti di questi ultimi, attraverso l'eliminazione di dazi e barriere doganali, in attuazione del programma «Everything but arms»;

a promuovere la costituzione del «Global Health Fund» per la lotta alle grandi epidemie, da allocare presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, in una ottica di cooperazione e non di concorrenza con le analoghe iniziative promosse in altre sedi;

ad aumentare sino allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo le risorse destinate alla cooperazione italiana allo sviluppo;

a sostenere nelle sedi internazionali, a partire dalle istituzioni europee, l'introduzione di sistemi di tassazione delle transazioni finanziarie internazionali, destinando il gettito derivante dalla cooperazione allo sviluppo, ed a promuovere l'elaborazione di regole per prevenire e controllare gli effetti negativi della liberalizzazione dei mercati finanziari sulle economie dei paesi più poveri;

a proseguire nell'azione sviluppata in ambito OCSE sul contrasto al crimine organizzato transnazionale, anche attraverso la lotta alla concorrenza fiscale illecita;

a sostenere la necessità della ratifica e della entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, prima della conferenza dell'ONU su ambiente e sviluppo di Johannesburg del 2002;

a sviluppare, a partire dai risultati delle diverse iniziative già assunte in sede parlamentare, una agenda italiana per la riforma e la democratizzazione delle istituzioni finanziarie internazionali.

(1-00013)

MARINI, AMATO, CASILLO, CREMA, DEL TURCO, LABELLARTE, MANIERI, MARINO, PAGLIARULO. – Il Senato,

preso in esame il contesto del prossimo Vertice di Genova dei Capi di Stato e di Governo dei paesi membri del G8 e l'insieme dei problemi posti al centro del calendario dei lavori e quelli sollevati dai movimenti

democratici più sensibili e più attenti alle condizioni di vita delle popolazioni del globo;

considerato che:

il Vertice dal 20 al 22 luglio è un evento di grande rilievo che si inserisce da un lato in un processo di più convinta responsabilità dell'ordine internazionale proteso a raggiungere forme nuove di cooperazione per affrontare le grandi questioni del nostro tempo e, dall'altro, nel ruolo attivo cui è chiamato il nostro paese ospitando i lavori e garantendo lo svolgimento con la Presidenza di turno;

la Presidenza italiana, innovando rispetto al passato, ha predisposto nei mesi scorsi un Vertice aperto all'esterno, coinvolgendo nella sua preparazione gruppi di paesi emergenti e comunque estranei al G8;

attraverso ripetuti incontri con organizzazioni non governative in Italia e all'estero, accompagnati da due convegni riepilogativi, sono state raccolte e discusse le loro idee in un confronto che le stesse organizzazioni hanno ritenuto proficuo;

è stata doverosamente coinvolta l'ONU nella fase preparatoria ed è stato invitato il suo Segretario Generale alla discussione degli Otto con i rappresentanti dei paesi poveri che precederà il G8;

sono state predisposte e avviate forme di *partnership* pubblica e privata, G8 e non G8, che rientrano nelle indicazioni della *Millennium Declaration*;

il Vertice di Genova avviene in un quadro di condizione economica mondiale peggiorato, che pone la situazione di povertà ed indebitamento dei paesi poveri come primo argomento di discussione per le aspettative generali del mondo non sviluppato;

la crescita deve coinvolgere tutti i paesi, non essendo più tollerabile uno sviluppo solo per pochi;

il debito estero dei paesi in via di sviluppo, secondo i dati forniti dalla Banca mondiale nel 2000, ammontava a 2.300 miliardi di dollari, pari a un decimo della ricchezza prodotta nel mondo e con una maggiore concentrazione in Africa e in America Latina;

il rapporto di indebitamento dei paesi in via di sviluppo produce un'accentuata sperequazione nei confronti dei paesi industrializzati creditori ed è fattore distortente nel mercato futuro di liberalizzazione degli scambi;

l'alto costo del credito erogato ai paesi in via di sviluppo non è stato conseguenza di libera contrattazione, sebbene determinato dallo stato di necessità di questi, e ciò ha creato una spirale di ampliamento del debito stesso non sopportabile che, se non corretto, è causa di soggezione economica da un lato e di dominio dall'altro;

passi in avanti sono stati fatti negli ultimi anni in direzione di una strategia complessiva di riduzione dell'indebitamento;

l'Italia è stata uno dei primi paesi industrializzati ad avere imboccato la strada della remissione dei debiti, di accesso ai mercati dei paesi in via di sviluppo, di aiuti finanziari e un aumento degli investimenti sociali;

il Vertice di Genova deve accelerare il processo di solidarietà e di costruzione di un'unica grande comunità internazionale;

il diritto non rinunciabile per tutti i cittadini del globo alla salute non può lasciare indifferenti le società avanzate di fronte alle epidemie gravi di alcune aree come l'Africa;

le erogazioni dei medicinali necessari non può dipendere dalle disponibilità finanziarie dei paesi bisognosi, nè si può lasciare la politica sanitaria mondiale alle multinazionali produttrici di farmaci;

una visione universale dei paesi forti comporta concreta partecipazione nella distribuzione dei farmaci che non può essere affidata, in alcuni casi, ai gruppi dirigenti dei paesi beneficiari senza scrupoli e di dubbia moralità pubblica;

il ripetersi di fenomeni naturali catastrofici ha suggerito nella Conferenza di Kyoto un protocollo per regolamentare il sistema produttivo in modo che abbia effetti meno devastanti sull'ambiente e l'Europa l'ha fatto proprio; è compito del G8 estenderne l'accettazione convinta a tutti i paesi privilegiando, in tal modo, la difesa dell'uomo e non quella degli interessi delle produzioni;

assume connotati più chiari l'esigenza che la globalizzazione, senza un governo che la disciplini, non si trasformi in dominio assoluto delle ragioni finanziarie e delle imprese più forti, secondo la logica per la quale la ricchezza e la forza sono i centri propulsori del destino dell'umanità;

paesi, movimenti organizzati, cittadini singoli, grandi istituzioni religiose, associazioni di ispirazione ideale chiedono che vi sia una riflessione sulla «governance» della globalizzazione e che il primato della politica, inteso liberamente dagli uomini come indirizzo in un contesto internazionale di partecipazione alle scelte di tutti i paesi, vada affermato come traguardo imprescindibile di un nuovo ordine mondiale;

l'aspirazione dei popoli è quella di vivere in un mondo senza guerre in cui l'uomo con le sue esigenze, bisogni, aspirazioni sia l'unico fine della funzione di governo;

il movimento antiglobalizzazione esprime nelle sue componenti non violente, largamente maggioritarie, una giusta preoccupazione per i problemi che saranno dibattuti a Genova e per il rischio che i paesi industrializzati possano essere o apparire come il centro decisionale dello sviluppo del pianeta;

appare, per questi motivi, utile mantenere il dialogo con i movimenti pacifici antiglobalizzazione e, l'Italia, in qualità di paese ospitante, ha il dovere di organizzare spazi di accoglienza e un metodo di confronto per cui il Vertice dei paesi più industrializzati non assuma la caratteristica di club di privilegiati che lascia fuori dalla porta la maggior parte della popolazione mondiale;

il Governo italiano, che ha iniziato nel recente passato un'azione tendente a recuperare il rapporto di collaborazione e di inclusione degli esclusi, può e deve proseguire nell'iniziativa, pur nella ferma e indiscuti-

bile esigenza di garantire la sicurezza assoluta dei rappresentanti dei Capi di Stato partecipanti e dei cittadini di Genova;

i diritti più elementari di cittadinanza, quali la salute, l'istruzione, condizioni di vita umane, la formazione, la libera circolazione degli uomini, vengono negati alla maggioranza degli uomini;

il Vertice di Genova raggruppa i paesi che, in ragione delle loro responsabilità, non possono disattendere le speranze dei molti che vogliono affermati ovunque i diritti di cittadinanza più elementari,

impegna il Governo:

ad adoperarsi perché il Vertice del G8 non si chiuda entro gli interessi dei paesi più industrializzati, ma assuma la caratteristica di *forum* per affrontare e proporre soluzioni ai grandi problemi della terra;

a rappresentare la voce degli esclusi e a sviluppare un dialogo con i paesi non partecipanti al G8, per arrivare in tempi non lunghi ad individuare sedi e metodo per la «Global Governance»;

ad affermare in tale quadro il primato dell'ONU, per valorizzare i suoi compiti di governo planetario;

a proporre agli altri *partner* la cancellazione dei debiti dei paesi più poveri e l'inserimento di questi, con le più ampie facilitazioni, nel commercio internazionale;

a chiedere precisi impegni ai paesi più ricchi diretti ad aumentare le risorse finanziarie onde combattere le epidemie, l'analfabetismo, la fame e le malattie dei paesi poveri, utilizzando forme di intervento e di rapporti con le popolazioni locali che si avvalgano dell'irrinunciabile, attivo contributo delle organizzazioni non governative, specie nei paesi in cui vi è ragione di temere un uso speculativo degli aiuti;

a chiedere la ratifica e l'entrata in vigore del protocollo di Kyoto in linea con l'impegno preso dall'Unione europea;

ad aumentare le risorse che il nostro paese destina allo sviluppo dei paesi in via di sviluppo;

a sostenere, nelle sedi internazionali, l'introduzione di tassazione delle transazioni finanziarie internazionali per destinare il ricavato allo sviluppo dei paesi poveri;

a tenere un dialogo permanente con l'area pacifista antiglobalizzazione, favorendo ogni forma di espressione del dissenso purché non violento e spazi di accoglienza logistica.

(1-00014)

MALABARBA, MARTONE, BOCO, DE PETRIS, MALENTACCHI, RIPAMONTI, SODANO Tommaso, TOGNI. – Il Senato,

premessi che:

la sempre maggiore finanziarizzazione dell'economia ha trasformato profondamente la struttura dell'economia mondiale, spostando le risorse dalla produzione materiale di beni e servizi alle speculazioni sul prezzo del denaro e sui valori mobiliari. Dal 1992, la quantità di transazioni sui tassi di cambio è aumentata del 5 per cento e oggi la dimensione finanziaria assorbe risorse 72 volte superiori al commercio mondiale di

merci e servizi, che nel suo complesso rappresenta solo il 3 per cento delle transazioni valutarie. Secondo la Banca dei regolamenti internazionali, ogni giorno vengono scambiati 1.587 miliardi di dollari sui mercati valutari, per operazioni che per il 90 per cento speculano sulla variazione dei tassi di cambio tra le monete;

la dimensione del problema è efficacemente rappresentata dal susseguirsi di crisi che ha investito i mercati finanziari dalla fine del 1997, crisi che, pur avendo origini «virtuali», travolgono in modo drammatico la dimensione reale dell'economia e cioè la produzione ed i consumi materiali, il lavoro, i bilanci pubblici. I capitali accumulati per via speculativa si traducono, infatti, in un reale accaparramento del valore aggiunto prodotto dal lavoro umano, cioè in transazioni di tipo azionario miranti all'acquisizione di quote di proprietà di aziende reali. Per questa via, la distribuzione del valore aggiunto nel mondo è cambiata, a vantaggio del capitale e a danno del lavoro, vero motore della produttività – e dei profitti – crescenti;

per ripristinare una proporzionalità sostenibile tra economia virtuale ed economia reale, per ristabilire una giusta redistribuzione delle risorse e per reperire risorse da destinare alle politiche di sviluppo interne ed internazionali, è necessario introdurre meccanismi che scoraggino i movimenti di capitale per speculazioni a breve termine;

la proposta fatta dal premio Nobel Tobin nel 1972 rappresenta un utile strumento in questo senso. La «Tobin tax» è stata concepita con l'obiettivo di rendere più efficaci le politiche macroeconomiche e di ridurre la speculazione, attraverso la tassazione dei movimenti valutari rapidi. Se si applicasse una tassa dello 0,2 per cento sui movimenti valutari, questa ammonterebbe al 48 per cento del capitale scambiato se le transazioni sono giornaliere, al 10 per cento se settimanali ed al 2,4 per cento se mensili. La Tobin tax, quindi, non danneggerebbe gli operatori che pianificano investimenti a lungo termine, ma penalizzerebbe proprio quei movimenti a breve responsabili della destabilizzazione finanziaria in corso;

oltre ad avere un valore deterrente, la Tobin tax permetterebbe di aumentare il gettito fiscale degli Stati che la applicano, gettito fortemente eroso dall'internazionalizzazione della produzione, sempre più svincolata dai territori nazionali;

lo stesso Trattato di Maastricht, all'articolo 59, consente di imporre restrizioni amministrative sui capitali importati o esportati per un periodo limitato di sei mesi, che può essere reiterato;

l'Unione europea potrebbe introdurre la Tobin tax a livello regionale, evitando gli «svantaggi competitivi» rispetto agli investimenti che deriverebbero ad un singolo paese rispetto a tutti gli altri;

introdurre una tassa sui movimenti speculativi renderebbe più stabile la moneta unica e, soprattutto, ridurrebbe i vincoli sulla spesa pubblica che attualmente vengono imposti dal patto di stabilità,

impegna il Governo:

a promuovere a livello nazionale, europeo e internazionale l'introduzione di una tassa su tutte le transazioni finanziarie, in particolare su quelle che speculano sui cambi valutari (Tobin Tax);

a destinare gli introiti derivanti da questa tassa per il rilancio del ruolo pubblico nell'economia in settori innovativi, per sviluppare l'occupazione, per migliorare lo stato sociale, per cancellare il debito estero e per finanziare politiche di sviluppo sociale nei paesi più poveri;

a promuovere, al contempo e a questo fine un ampio dibattito sia nel Parlamento italiano che in quello europeo, come in tutte le istanze internazionali democraticamente rappresentative di cui fa parte;

ad inserire in tale dibattito la necessità di una riforma globale del sistema finanziario internazionale e delle sue istituzioni, basata sulla trasparenza delle decisioni e sulla democraticità del suo funzionamento, ponendo un argine al dominio dei grandi centri finanziari multinazionali, agendo in particolare contro i paradisi fiscali e la criminalità finanziaria;

a non sottoscrivere accordi internazionali che – in qualsiasi forma – promuovano la liberalizzazione indiscriminata degli investimenti, a tutto vantaggio dei centri finanziari e a scapito della sovranità nazionale e dei diritti dei cittadini dei centri e delle periferie del mondo.

(1-00015)

ANGIUS, BOCO, BORDON, MARINO, BASSANINI, BEDIN, BONFIETTI, BRUTTI Massimo, BUDIN, CHIUSOLI, DANIELI Franco, DE ZULUETA, DI SIENA, FALOMI, GASBARRI, GIARETTA, GIOVANELLI, IOVENE, MANZELLA, MANZIONE, MARTONE, MONTINO, MURINEDDU, MUZIO, OCCHETTO, PAGLIARULO, PEDRINI, RIGHETTI, RIGONI, ROTONDO, SALVI, TOIA. – Il Senato,

constatato che:

dal 20 al 22 luglio prossimi avrà luogo a Genova il vertice dei Capi di Stato e di Governo dei paesi membri del G8, con Presidenza italiana;

la Presidenza italiana ha predisposto le bozze dei documenti finali che dovranno essere approvati dai Capi di Stato e di Governo a Genova. Il punto focale della riunione sarà costituito dal messaggio sull'andamento dell'economia mondiale, attualmente in fase di rallentamento;

l'agenda dei lavori preparata dalla Presidenza italiana pone al centro dei lavori i temi fondamentali dello sviluppo, dell'ambiente, della cooperazione internazionale e delle relazioni Nord e Sud del mondo;

si dovrà trarre un bilancio sull'Iniziativa HIPC rafforzata (Heavily Indebted Poor Countries) per il condono del debito dei paesi più poveri del mondo per il quale possono, ad oggi, beneficiare 23 su 37 paesi eleggibili, anche se solo due di questi, l'Uganda e la Bolivia, hanno attuato tutte le misure richieste per raggiungere il cosiddetto «completion point» concordato a Colonia nel 1999;

l'Italia è andata oltre l'impegno multilaterale di Colonia, decidendo la cancellazione unilaterale di crediti commerciali e di aiuto per un totale di 4,1 miliardi di dollari;

nonostante l'impegno per la cancellazione del debito di 23 paesi per un valore di 54 miliardi di dollari l'iniziativa HIPC non sta dando i benefici sperati ai paesi oppressi da livelli di indebitamento insostenibile, anche per la lentezza della sua attuazione;

altro punto focale della discussione, secondo quanto già anticipato dal Governo, sarà costituito dalla strategia per una lotta più efficace alla povertà, al di là del condono del debito, quali misure commerciali, l'incentivazione degli investimenti esteri diretti, una maggiore facilitazione all'accesso ai finanziamenti delle agenzie di sviluppo multilaterali e investimenti sociali, in particolare nei settori della sanità e dell'educazione;

a tale proposito i paesi G7, quali membri delle Nazioni Unite, del consiglio della Banca mondiale e dell'OCSE, hanno già sottoscritto importanti obiettivi di sviluppo internazionale quali il dimezzamento del numero di persone che vivono in condizioni di assoluta povertà entro il 2015, la riduzione della mortalità infantile e materna e l'estensione dell'educazione elementare gratuita a tutti, con particolare attenzione all'educazione delle bambine;

il Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha chiesto la costituzione di un Fondo globale indipendente (Global Health Fund) per la lotta alle grandi epidemie dell'AIDS, della malaria e della tubercolosi lanciando un appello ai governi ed ai donatori privati per un finanziamento complessivo del Fondo per un ammontare di sette-dieci miliardi di dollari annui;

esistono esperienze positive nazionali già valutate nella loro efficacia dalle organizzazioni internazionali che impegnano con successo i sistemi socio-sanitari di questi paesi nella lotta a queste malattie ma che hanno urgente necessità di un adeguato sostegno finanziario;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha inteso promuovere un processo di consultazione con le organizzazioni non governative mediante l'istituzione del Genoa Non Governmental Initiative, che ha originato concrete proposte su temi quali la lotta alla povertà, la finanza ed il commercio internazionali e lo sviluppo sostenibile;

il nostro paese, in particolare come membro dell'Unione europea, ha già assunto la prospettiva dello sviluppo sostenibile come l'unica possibile per non compromettere la sopravvivenza stessa della terra. Di questa prospettiva, che si fonda sulla globalità dell'ambiente e prevede il «pensare globale, agire locale», è parte integrante il Protocollo contro le emissioni di gas serra firmato a Kyoto nel 1997, che dà attuazione alla Convenzione sui cambiamenti climatici varata nel 1992 a Rio de Janeiro. In questa prospettiva, i Ministri dell'ambiente del G8 hanno prodotto, nell'incontro a Trento nel marzo 2001, un documento di precise raccomandazioni sui cambiamenti climatici, sullo sviluppo sostenibile sia in senso sociale che ambientale, su ambiente e salute da sottoporre al Presidente del Vertice di Genova;

l'eliminazione dei controlli finanziari ha consentito che ingenti flussi di capitale si potessero spostare in tempo reale in qualunque paese del nostro pianeta alla ricerca degli investimenti più redditizi, senza regole e caratterizzati da alta volatilità, con pesantissime conseguenze quali la crisi degli apparati produttivi, la disoccupazione, la perdita del potere d'acquisto, la recessione, l'esclusione sociale e crisi socio-politiche destabilizzanti;

i piani di aggiustamento strutturale imposti dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca mondiale hanno portato ad un rallentamento dell'economia ed allo smantellamento di servizi sociali essenziali in molti paesi in via di sviluppo;

particolare rilievo tra i molteplici contributi offerti da movimenti e associazioni presentano il contributo del raggruppamento Genoa Social Forum nonché il «Manifesto delle associazioni cattoliche ai *leader* del G8», totalmente condivisibile e puntuale nella elencazione dei problemi (i conflitti, il debito, la povertà) e nelle soluzioni (costruire il futuro: globalizzare la solidarietà e la responsabilità);

appare opportuno individuare politiche e strumenti in grado di ridurre le ineguaglianze, che – come ha scritto il Presidente della Commissione europea, Romano Prodi – sono ineguaglianze «tra i paesi, tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo o addirittura tagliati fuori da ogni sviluppo» ma anche «ineguaglianze all'interno dei paesi poveri e all'interno dei paesi industrializzati. Queste tre ineguaglianze sono tutte in crescita. Anche quella che tocca e divide le nostre società europee»;

dal 1975, anno del primo vertice, ad oggi, l'agenda del G7, nato come opportunità informale di approfondimento delle maggiori problematiche economiche, si è estesa fino ad includere ogni argomento di rilevanza internazionale, con i conseguenti problemi di gestione e di mandato. Anche se non spetta ai Capi di Stato e di Governo dei paesi partecipanti al Summit di Genova assumere decisioni in nome dell'intera comunità internazionale; né rappresentare quei governi democratici di Africa, Asia e America Latina che non saranno seduti al tavolo, non è in discussione la legittimità dei governi del G8 a riunirsi ai fini di una più stretta collaborazione e miglior coordinamento delle rispettive politiche. Nella logica di opportuno snellimento della sua agenda sarebbe comunque opportuno orientare il vertice medesimo verso una urgente discussione di tempi e modalità di adempimenti ed esecuzione di impegni assunti in sede ONU da parte dei paesi più industrializzati;

tenuto altresì conto che sono annunciati manifestazioni e dibattiti organizzati da movimenti e organizzazioni non governative italiani ed esteri. Occorrerà garantire spazi aperti e modalità sicure per le manifestazioni non violente, momenti di ascolto delle ragioni della protesta e una direzione politica responsabile delle forze dell'ordine affinché tutto possa svolgersi in sicurezza e con il minore disagio per la popolazione di Genova,

impegna il Governo:

per quanto concerne le proposte della Presidenza in materia di condono del debito e lotta alla povertà, a sostenere la piena e completa applicazione della legge 25 luglio 2000, n. 209, in armonia con le posizioni espresse dal Parlamento;

a sostenere la creazione di una procedura imparziale e trasparente di arbitrato internazionale per la rinegoziazione del debito dei paesi maggiormente indebitati, compresi i paesi a medio reddito, e concludere un nuovo accordo sul debito, che possa giungere alla cancellazione integrale dei crediti della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale;

a confermare l'impegno preso dai Ministri dell'ambiente del G8 nel loro vertice di Trieste per l'introduzione di linee-guida ambientali di alto livello per le agenzie di credito all'esportazione e ad impegnarsi, entro il prossimo vertice G8, a valutarne l'efficacia ed il livello di applicazione e ad introdurre criteri sociali ispirati dalle norme fondamentali del lavoro;

a sostenere, in tema di liberalizzazione degli scambi commerciali, l'abolizione dei dazi doganali per i paesi più poveri, secondo il principio «Everything but arms»;

a sostenere nelle sedi internazionali, a partire da quelle europee, l'introduzione di sistemi di tassazione delle transazioni internazionali, destinando il gettito derivante alla cooperazione allo sviluppo, ed a promuovere l'elaborazione di regole per prevenire e controllare gli effetti negativi della liberalizzazione dei mercati finanziari sulle economie dei paesi più poveri;

a proseguire nell'azione sviluppata in ambito OCSE sul contrasto al crimine organizzato transnazionale, anche attraverso la lotta alla concorrenza fiscale illecita;

ad incrementare in maniera significativa le risorse destinate dal nostro paese alla cooperazione allo sviluppo per raggiungere l'obiettivo di riservare alla cooperazione lo 0,7 per cento del prodotto nazionale lordo;

a promuovere, in materia sanitaria e di lotta alle malattie endemiche nei paesi più poveri, la realizzazione di un fondo fiduciario *ad hoc*, che possa consentire l'attivazione immediata di protocolli di cura e iniziative di prevenzione delle malattie più gravi, quali AIDS e malaria, come peraltro ribadito in occasione della recente seduta dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. A tale proposito, invita il Governo a promuovere, anche con proposte originali – come ad esempio quella canadese, favorevole all'affidamento della gestione del Trust Fund ad un organismo apposito, diverso da Banca mondiale o da OMS – iniziative che chiariscano sia l'urgenza e la priorità di cura che gli strumenti e i mezzi pubblici (di impegno costante) e privati (lasciti e donazioni) per gestire e garantire alimentazione costante al Fondo medesimo;

a consolidare le eccezioni sanitarie urgenti negli accordi GATT e TRIPS sulla protezione della proprietà intellettuale dell'Organizzazione mondiale del commercio a tutela dell'accesso da parte dei malati nei paesi più poveri ai medicinali di cui necessitano;

a sostenere la necessità della ratifica e dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto prima della Conferenza di Johannesburg, confermando in tutte le sedi l'impegno preso dall'Unione europea, e a sostenere l'attuazione in Italia degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, confermando gli impegni presi dal Parlamento e dai Governi;

a sostenere comunque l'impegno globale di riduzione dei gas serra, attraverso il trasferimento di tecnologie per l'efficienza energetica e l'energia pulita dai paesi del G8 ai paesi poveri;

a promuovere in tutti i settori il massiccio trasferimento di tecnologie pulite e di *know-how* ambientale dell'Italia e degli altri paesi del G8 nei confronti dei paesi poveri, nel rispetto dell'intesa in ambito OCSE sull'«aiuto slegato»;

a promuovere la sicurezza alimentare in campo nazionale, internazionale e mondiale;

a sviluppare, a partire dai risultati delle diverse iniziative già assunte in sede parlamentare, un'agenda italiana per la riforma e la democratizzazione delle istituzioni finanziarie internazionali;

a proseguire, in linea di continuità e coerenza con le precedenti proposte italiane, nelle iniziative per una riforma delle Nazioni Unite che veda il superamento del diritto di veto, per un Consiglio di sicurezza fondato sul principio di rappresentanza regionale e per il rafforzamento del Comitato economico e sociale, (ECOSOC), per ricondurre in sede ONU le riforme delle istituzioni finanziarie internazionali sia in termini di mandato che di approccio allo sviluppo;

in particolare, a proporre e promuovere la realizzazione in seno alle Nazioni Unite di un Consiglio di sicurezza economica che orienti e controlli IFI e OMC;

ad impartire direttive chiare specifiche e trasparenti per garantire le migliori condizioni di sicurezza per lo svolgimento del G8;

a realizzare spazi attrezzati e condizioni che garantiscano la libera manifestazione del pensiero e la protesta in forme non violente dei giovani e delle organizzazioni che interverranno a Genova;

ad intensificare il dialogo tra Governo e movimento di protesta, in particolare con i gruppi, le associazioni, le organizzazioni religiose e sindacali, che respingono la strategia della violenza.

(1-00016)

Interpellanze

EUFEMI, ZANOLETTI, CICCANTI, GUBERT, BOREA, GABURRO, CIRAMI. – *Ai Ministri della sanità, delle politiche agricole e forestali e per le politiche comunitarie.* – Premesso che:

l'Unione europea, con decisione della Commissione n. 2001//CE del 14 marzo 2001, recante modifica della decisione n. 2000/418/CE, per quanto concerne le carni separate meccanicamente e le colonne vertebrali dei bovini, ha disposto in particolare l'obbligo di asportazione della

colonna vertebrale dalle carni ottenute da bovini di età superiore ai dodici mesi, considerandole materiale specifico a rischio BSE;

il Ministero della sanità con ordinanza del 27 marzo 2001 ha dato applicazione in Italia alla predetta decisione Unione europea stabilendo in particolare che «è vietato cedere o somministrare, a qualunque titolo, al consumatore come definito all'articolo 1, comma 2, lettera e), del decreto legislativo 27 gennaio 1999, n. 109, carne di bovini di età superiore a dodici mesi, di qualunque origine o provenienza, macellati a partire dal 10 aprile, alla quale non sia stata asportata la colonna vertebrale, compresi i gangli spinali; la colonna vertebrale inclusi i gangli spinali, asportata dalle carni di bovini di età superiore ai dodici mesi, è assoggettata alle misure di cui al decreto del Ministro della sanità 29 settembre 2000, e successive modifiche»;

la predetta ordinanza ha stabilito per gli operatori italiani modalità ed adempimento particolarmente rigidi, burocratizzati e costosi; nella realtà ha reso impraticabile la possibilità di disossare la colonna vertebrale presso le macellerie obbligandole ad adempimenti e vincoli strutturali impercorribili; questo ad esempio non è avvenuto in Francia ed in diversi altri Paesi dell'Unione europea;

l'impossibilità di disosso della colonna vertebrale presso le macellerie rende impraticabile una frollatura adeguata delle mezzene – presupposto indispensabile per l'ottenimento della massima performance organolettica delle carni – nonché rende impossibile l'utilizzo ottimale delle mezzene stesse (disosso e posta in vendita immediatamente delle carni per conferirle la massima freschezza);

l'impraticabilità del disosso delle mezzene presso le macellerie causa gravi danni al settore delle carni bovine in quanto non consente la valorizzazione ottimale del prodotto tipico e di alta qualità e in particolare causa danni agli allevamenti di razza da carne autoctone quali la Piemontese, la Chianina, la Marchigiana, la Romagnola, eccetera;

considerato che:

in Italia vengono introdotte in queste settimane grandi quantità di mezzene provenienti da altri Paesi dell'Unione europea alle quali non è stata asportata la colonna vertebrale e che spesso queste mezzene non sono destinate presso laboratori di sezionamento autorizzati ai sensi del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, e, ancor peggio, queste mezzene viaggiano con la dichiarazione di essere provenienti da animali di età inferiore ai dodici mesi quando questo non è vero; non solo, vengono macellati bovini in Italia di età superiore ai 12 mesi e dichiarati al di sotto dell'anno;

in molte macellerie italiane è possibile acquistare bistecche con l'osso (fiorentine) che derivano da animali che hanno ben più di dodici mesi di età; tale evidenza è facilmente comprovabile sulla base della dimensione della costata, del peso della stessa, nonché della maturazione ossea delle vertebre (cartilagini delle apofisi spinose della vertebra stessa);

ad ulteriore comprova dell'elusione della norma in questione un gruppo di produttori piemontesi è stato in Toscana dove, presso diverse

macellerie, ha potuto acquistare bistecche con l'osso (fiorentine) provenienti da bovini di età superiore ai 12 mesi; l'età degli animali oggetto dell'acquisto, oltre ad essere evidente dalla dimensione, peso e maturazione ossea delle vertebre, è stata comprovata sulla base di una ricerca in Francia riguardante la data di nascita dei predetti animali;

alcune delle predette bistecche con l'osso (fiorentine) sono state inviate «in visione» al Ministero della sanità – Dipartimento degli alimenti della nutrizione della sanità pubblica veterinaria e all'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte – Settore vigilanza e controllo degli alimenti di origine animale, e che alla data odierna, a quanto risulta agli interroganti nessuna azione particolare di controllo e vigilanza è stata intrapresa;

la vendita di bistecche con l'osso (fiorentine) potrebbe rappresentare un grave rischio per la salute dei consumatori italiani;

la prescritta situazione sta causando pesanti turbative di mercato e un'ulteriore riduzione dei prezzi dei bovini nostrani da carne in quanto macellati – come è sempre avvenuto – tra i 15 e i 24 mesi di età, e in quanto vengono soppiantati da mezzene e quarti posteriori di importazione dichiarati provenienti da bovini di età inferiore ai dodici mesi;

l'Unione europea, preso atto che occorre riordinare alcune norme inerenti la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili, ha adottato il Regolamento n. 999 del 22 maggio 2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio che non considera più la colonna vertebrale tra i materiali specifici a rischio (art. 22, all. XI) e, in attesa della rideterminazione delle qualifiche sanitarie di ogni Stato membro, consente, a partire dal prossimo 1° luglio, che all'Italia, come in tutti i Paesi dell'Unione europea, ad eccezione di Gran Bretagna, Irlanda del Nord e Portogallo, di superare l'obbligo di asportazione della colonna vertebrale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di modificare le ordinanze del Ministero della sanità del 27 marzo 2001 ed eventuali successive modificazioni e integrazioni al fine di adeguarle al nuovo regolamento CE n. 999/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio, ovvero di non considerare la colonna vertebrale come materiale specifico a rischio e quindi di riammetterla al libero consumo;

in subordine, nel caso di non recepimento del Regolamento CE n. 999/2001, se il Ministero della sanità non intenda adottare adeguate misure di vigilanza e controllo volte ad arrestare l'attuale elusione della norma a tutela della salute dei consumatori, nonché a salvaguardia degli interessi dei produttori e degli operatori di commercio che operano nel pieno rispetto delle norme;

se il Governo italiano non intenda provvedere tempestivamente a presentare alla Commissione Europea la domanda volta ad ottenere la determinazione della qualifica sanitaria per il nostro Paese, ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento CE n. 999/2001, corredata dalle pertinenti informazioni relative ai criteri e fattori di rischio indicati nell'allegato II del

predetto regolamento, onde evitare ulteriori penalizzazioni a carico dei produttori italiani come già successo in precedenza.

(2-00014)

Interrogazioni

PROVERA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che in data 5 luglio 2001 le parti in lotta sul suolo dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia – Fyrom – risultano aver raggiunto un cessate il fuoco;

che il predetto cessate il fuoco sarebbe il risultato di un accordo triangolare stipulato, da un lato, tra l'Alleanza Atlantica ed il Governo macedone e, dall'altro, tra l'Alleanza Atlantica e le forze della guerriglia albanese;

che l'accordo raggiunto prevederebbe il disarmo volontario della guerriglia albanese e l'avvio di un processo di riforma costituzionale all'interno della Repubblica di Macedonia;

che il raggiungimento di un accordo era la condizione per l'invio sul suolo della Fyrom di un nuovo contingente armato multinazionale, l'interrogante chiede di conoscere:

l'effettivo contenuto dell'accordo politico che è alla base della tregua raggiunta;

l'opinione del Governo in merito alla tenuta a medio-lungo termine della tregua e dell'accordo politico sottostante, considerate la rilevanza delle originarie rivendicazioni della guerriglia macedone e la loro problematica compatibilità con la sopravvivenza di uno Stato unitario sul suolo della Fyrom;

la natura della missione che la NATO sarebbe chiamata a svolgere, la prevedibile composizione del contingente – in particolare, se ne faranno parte militari americani e con quali funzioni – ed il contributo che dovrebbe darvi l'Italia.

(3-00052)

CASTELLANI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che da una nota di agenzia di stampa del 5 luglio si legge che il sottosegretario Sgarbi avrebbe dichiarato: «Abbiamo nominato Susanna Agnelli Presidente della Fondazione Festival affinché al più presto si possano dirimere le questioni miliardarie tra i Menotti e la Fondazione che deve ancora al Festival 2 miliardi e 600 milioni» e «del resto un grande uomo di cultura, un monumento vivente come Menotti non può discutere con un piccolo Sindaco come Brunini»;

che comunque le continue ed estemporanee esternazioni dell'onorevole Sgarbi difficilmente possono ancora sorprendere l'opinione pubblica;

che in ogni caso le qualità e il prestigio di Susanna Agnelli non sono assolutamente in discussione,

si chiede di conoscere:

in base a quali norme e poteri sia stato nominato il Presidente della Fondazione Festival di Spoleto, che per statuto viene eletto dall'assemblea dei soci;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che l'assemblea dei soci della Fondazione é stata convocata per il 20 luglio 2001 anche per adottare i provvedimenti conseguenti alle annunciate dimissioni dell'attuale Presidente dottor Innocenzo Cipolletta;

se sia intenzione del nuovo Governo alimentare un gratuito ed inopportuno conflitto istituzionale con giudizi ingiustificati e sprezzanti su chi, investito dalla carica di Sindaco, si trova a rappresentare tutta una comunità, che ha sempre accolto il Festival come un grande evento culturale ed artistico dedicando ad esso risorse ed impegno;

quali siano i risultati dei numerosi incontri in sede di Ministero per i beni culturali tra i rappresentanti della Fondazione e dell'Associazione Festival per dirimere le controversie insorte;

quali intese istituzionali il Governo abbia promosso o intenda promuovere per giungere ad una autorevole e riconosciuta soluzione per il vertice della Fondazione Festival.

(3-00053)

COLETTI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che nella notte del 28 giugno 2001 l'«Excalibur», un peschereccio d'alto mare della flottiglia di Martinsicuro (Teramo), è stato sequestrato dai militari della Guinea Bissau mentre si trovava nelle acque territoriali della Guinea Konakry;

che la nave è stata dirottata nelle acque della Guinea Bissau dove si trova sotto sequestro nella fonda della città di Bissau;

che la Commissione di fiscalizzazione di Bissau, nella seduta di mercoledì 4 luglio, conferma l'accusa di pesca in acque non consentite e, per il dissequestro della nave italiana, fissa la sanzione in 700 milioni di lire da versare entro 15 giorni;

che l'accusa è infondata perché la nave era in altre acque territoriali al momento dell'assalto;

che la società «Italfish», armatrice della nave, rischia il fallimento perché non è in condizione di pagare la multa richiesta;

che le condizioni dell'equipaggio, dalle poche notizie arrivate, sembrano abbastanza precarie;

che, successivamente, un altro peschereccio della marineria abruzzese, il «Barracuda», è stato catturato e posto sotto sequestro dalle autorità della Guinea Bissau,

si chiede di sapere quali iniziative siano state intraprese da parte della diplomazia italiana per risolvere al più presto il problema che si è creato senza alcuna responsabilità da parte dell'equipaggio delle navi sequestrate.

(3-00054)

SPECCHIA, BATTAGLIA Antonio, MULAS, ZAPPACOSTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nell'importante zona della Brianza un tornado ha procurato ingenti danni a numerosi stabilimenti industriali;

che anche le case sono state colpite dalla violenza del maltempo, tanto che oltre 200 famiglie sono rimaste senza abitazione;

che gravi danni sono stati arrecati anche all'agricoltura, con la distruzione, in molti casi, dei raccolti;

che i Sindaci dei comuni interessati hanno quantificato i danni per oltre 500 miliardi, e hanno chiesto la dichiarazione di stato di calamità naturale;

che è necessario intervenire con urgenza,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(3-00055)

BAIO DOSSI, MACONI, TOIA, DANIELI Franco, RIPAMONTI, PETRINI, DONATI, MALABARBA, PAGLIARULO, PIATTI, PIZZINATO, PILONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sabato 7 luglio 2001 un tornado ha colpito i comuni della Brianza; in modo particolare sono stati danneggiati i comuni di Arcore, Concorezzo, Usmate Velate, Vimercate e Agrate;

i danni hanno interessato:

le abitazioni; da una prima rilevazione si registrano più di 200 edifici, che accolgono anche più famiglie, alcuni con danni rilevanti, altri con danni più lievi. Parte di queste abitazioni sono cooperative, di cui alla legge n. 167, abitate da giovani coppie e da famiglie di lavoratori con redditi medio – bassi;

aziende agricole, che vedono danneggiata l'abitazione e annullato il raccolto stagionale, oltre ai danni subiti dalle strutture aziendali;

numerose aziende artigianali e piccole e medie imprese, che oltre ai danni strutturali hanno avute danneggiate le strumentazioni di alta tecnologia, caratteristica peculiare delle aziende di questo territorio;

grandi industrie, quali la Dalmine e la Folletto, che hanno l'esigenza di riattivare al più presto l'attività produttiva per salvaguardare sia l'occupazione in questa zona, sia il loro mercato;

opere pubbliche quali strade, illuminazione pubblica, segnaletica stradale e verde pubblico;

sono stati coinvolti a causa dei danni subiti dalle imprese più di 2.000 lavoratori, molti dei quali vedono pregiudicata la loro attività lavorativa per più mesi,

si chiede di sapere cosa si intenda fare per garantire:

l'immediata dichiarazione dello stato d'emergenza e di calamità naturale;

la disponibilità immediata di finanziamenti per fronteggiare la situazione d'emergenza;

gli stanziamenti di contributi congrui e rapidi nell'erogazione e nei tempi per consentire il recupero sia del patrimonio abitativo e industriale, sia delle attività produttive;

la garanzia della presenza delle forze dell'ordine per salvaguardare la sicurezza dei cittadini e dei beni colpiti dalla calamità;

l'attivazione della cassa integrazione guadagni straordinaria per le grandi aziende e di un provvedimento straordinario per le piccole imprese, per l'artigianato e per il commercio, comprendendo anche le nuove figure delle lavoratrici e dei lavoratori atipici (per esempio lavoratrici e lavoratori interinali e stagionali);

l'apertura di fidejussioni e di crediti che consentano alle aziende di far fronte agli impegni già assunti e di ripristinare le attrezzature industriali fortemente danneggiate, premessa inderogabile per la ripresa produttiva;

la sospensione temporanea del pagamento di contributi fiscali;

l'attivazione di sovvenzioni per aziende agricole a copertura del danno economico subito per il mancato raccolto.

(3-00056)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BATTAFARANO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

Lorenzo Miccoli era un giovane di venti anni, forte di costituzione, quando nel luglio 1994 veniva arruolato nel 28° Reggimento «Pavia» di Pesaro per svolgere il servizio di leva;

il 6 febbraio 1995, dopo numerosi ricoveri in infermeria e richieste di visita medica, veniva inviato, dall'infermeria della Caserma, all'Ospedale «S. Salvatore» di Pesaro per «anemia acuta da sospetta leucemia». In tale ospedale, nel reparto di ematologia diretto dal prof. Guido Lucarelli, gli veniva effettivamente diagnosticata una «leucemia acuta linfoblastica» e gli veniva somministrata la cura con protocollo chemioterapico (cosiddetto GIMEMA) che prevedeva almeno cinque somministrazioni, interrotta però dopo le prime tre per un improvviso aggravamento delle condizioni di salute del paziente e la sua successiva morte, avvenuta il 2 marzo successivo;

un significativo ed inspiegato elemento che ha infine condotto al tragico evento è dato dall'impressionante ed improvvisa alterazione della funzionalità epatica, con le transaminasi che tra il 24 febbraio (due giorni dopo la terza somministrazione del chemioterapico) ed il 2 marzo (giorno della morte) sono passate da 20 di GOT e 94 di GPT a 2.500 di GOT e 16.300 di GPT il tutto accompagnato dalla evidente incapacità di fronteggiare la grave situazione da parte dei medici ed infermieri del reparto, che da un primo atteggiamento ottimistico sulle reali capacità di ripresa del loro giovane paziente si sono ritrovati in una situazione drammatica che si è risolta con la morte per «spapolamento» del fegato senza una minima plausibile spiegazione;

questa, in estrema sintesi, è la storia della fine di un giovane militare, ed è quanto i suoi genitori hanno visto accadere senza poter fare alcunchè per impedirlo e senza avere avuto una pur minima risposta alle loro tante domande sul perché ciò sia potuto accadere;

infatti, nonostante un'inchiesta penale condotta dalla Procura della Repubblica di Pesaro, i medici del reparto di ematologia indagati – tra cui lo stesso Lucarelli –, sono stati prosciolti, ma nessuno è stato in grado di fornire elementi tali da far ritenere il fatto rientrante nel normale andamento della malattia che aveva colpito Lorenzo; anche i due periti medico legali (prof.ri Beduschi e Torelli), che hanno concluso per la inesistenza di responsabilità a carico degli indagati, hanno lasciato cadere nel vuoto la domanda del perché è morto Lorenzo, ed a proposito di detti professori che hanno redatto la perizia per incarico della Procura, si fa rilevare che questi hanno fatto trascorrere un troppo lungo lasso di tempo prima di dare inizio alle operazioni peritali, che sono state svolte quando oramai – a detta degli stessi medici – era inutile una riesumazione del cadavere per un approfondito esame autoptico, il quale solo avrebbe potuto dare qualche risposta (ad esempio, sul sospetto di danni da chemioterapia, o addirittura su quello più grave di avvelenamento),

si chiede di sapere:

quale ricostruzione della vicenda abbiano compiuto le competenze autorità militari;

a che punto sia arrivata la procedura di risarcimento nei confronti dei familiari del giovane militare.

(4-00147)

CORTIANA. – Ai Ministri per i beni e le attività culturali e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

il giorno mercoledì 4 luglio 2001, il giudice sportivo della Federazione Italiana Tennis ha emesso sentenza in merito ad un procedimento disciplinare a carico di alcuni tennisti, rei di aver rifiutato la convocazione in nazionale;

con la suddetta sentenza, sono stati inflitti un anno di squalifica a Gianluca Pozzi e nove mesi a diversi altri tennisti;

considerato che il rifiuto della convocazione in nazionale fu motivato dai tennisti come la logica conseguenza della mancata applicazione della legge di riforma sulle federazioni sportive da parte della Federazione Italiana Tennis, in particolare in merito alla rappresentatività degli atleti;

dato che la squalifica nei confronti dei tennisti è un atto grave lesivo dell'immagine e della dignità degli atleti e della loro libertà di esercitare la propria professione nei tornei italiani,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di intervenire nei confronti della Federazione Italiana Tennis, al fine di adeguare il proprio statuto in conformità alle leggi;

se non sia il caso di intervenire a sostegno degli atleti squalificati, rei di aver sostenuto una battaglia legittima.

(4-00148)

EUFEMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nell'ambito dell'impiego pubblico, con particolare riguardo ai lavoratori statali e quindi anche a quelli destinatari dell'ordinamento ancor parzialmente vigente per il personale non docente delle università, l'ultimo comma dell'articolo 155 della legge 11 luglio 1980, n. 312, dispone testualmente: «La promozione alla qualifica di direttore di divisione, o equiparata, dei ruoli ad esaurimento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è conferita anche in soprannumero agli impiegati delle carriere direttive che hanno conseguito la qualifica di direttore aggiunto di divisione o equiparata anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge e che, alla data del 31 dicembre 1972, rivestivano la qualifica di direttore di sezione o equiparata»;

l'articolo 16 – commi terzo e quarto – della legge 25 ottobre 1977, n. 808, prevede inoltre che, per riconoscere e valutare il servizio prestato dal personale non docente dell'Università, si debba tener conto dell'anzianità riconosciuta sulla base d'una ricostruzione figurativa della carriera;

l'articolo 41 della legge 3 giugno 1970, n. 380, sancisce, inoltre, che (con effetto dal 7 luglio 1970) «i dipendenti in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge beneficeranno una sola volta e sino alla data del 31 dicembre 1973, per l'avanzamento alla qualifica superiore, di una riduzione pari alla metà, e comunque per un massimo di trenta mesi, dei periodi di anzianità richiesti dalle vigenti disposizioni per il conseguimento delle promozioni»,

si chiede di sapere:

se anche nell'Università degli Studi «Gabriele d'Annunzio» di Chieti sia applicata correttamente la normativa sulla ricostruzione della carriera e sull'inquadramento di funzionari (già appartenenti all'ex-carriera direttiva) nelle qualifiche superiori ed in quella ad esaurimento (ispettori generali e direttori di divisione, di cui agli articoli 60 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748);

se risulti, in particolare, che una funzionaria di quell'Università si sia vista rigettare l'istanza per l'inquadramento nella pregressa nona qualifica funzionale, istanza che pure risultava fondata ai sensi dell'articolo 15 – sesto comma – della legge 29 gennaio 1986, n. 23, e se tale norma disponga che «nella prima applicazione della presente legge sono inquadrati nella qualifica di cui al presente articolo», ossia attualmente almeno nella posizione economica «C3» (già nono livello retributivo, corrispondente alla pregressa nona qualifica funzionale) «anche in soprannumero, ai fini delle attribuzioni e dell'esercizio delle relative funzioni», i dipendenti che appartenessero alle «qualifiche ad esaurimento di cui al titolo III del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748»;

se la predetta funzionaria, assunta in servizio con una deliberazione rettorale datata 14 gennaio 1971, nel corso della progressione di carriera (ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 808) si sia vista riconoscere dapprima la qualifica di direttore di sezione con un'anzianità di servizio – al

23 novembre 1977 – in tale qualifica di due anni, otto mesi e ventidue giorni, e quindi (con successivo decreto rettorale, in sede di ricostruzione della carriera) la medesima qualifica dal 4 aprile 1974 nonché quella di direttore aggiunto di divisione dal 14 aprile 1979;

se tale funzionaria direttiva, all'entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, abbia mantenuto la predetta qualifica di direttore aggiunto di divisione, e se dunque la predetta dipendente abbia potuto legittimamente far parte delle qualifiche ad esaurimento;

se la medesima funzionaria, collocata *medio tempore* nell'ottava qualifica funzionale, con istanza del settembre 1997, abbia chiesto l'inquadramento nella nona qualifica funzionale, sul menzionato presupposto della sua appartenenza alle qualifiche ad esaurimento;

se, per contro, l'Amministrazione abbia rigettato l'istanza, col pretesto d'un mancato inquadramento della funzionaria «nella qualifica ad esaurimento»;

se, in materia d'inquadramenti alla qualifica di primo dirigente (nel limite dei posti disponibili dopo l'inquadramento anche soprannumerario degli ispettori generali del ruolo ad esaurimento nella qualifica di dirigente superiore) – e con la classe di stipendio che competa in base all'anzianità maturata nella qualifica di provenienza –, il terzo comma dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, si riferisca esplicitamente alla qualifica di direttore di divisione od equiparata, posseduta quindi dalla funzionaria;

se il citato articolo 155 della legge n. 312 del 1980 faccia espresso richiamo agli appartenenti alle «qualifiche ad esaurimento» e per la sua efficacia debba far fondatamente prescindere, quindi, gli operatori di quell'Università dall'applicare la medesima norma nei soli confronti degli inquadrati nei «ruoli ad esaurimento», e se quindi il mancato inquadramento materiale della funzionaria in tali ruoli basti a precluderne legittimamente l'inquadramento da lei richiesto;

se anche la dottrina dominante convenga sulla materia con un'interpretazione normativa favorevole alla predetta funzionaria, nella considerazione che i 400 posti d'ex-nona qualifica previsti (art. 15 – primo comma – della citata legge n. 23 del 1986) avrebbero dovuto esser ricoperti dal personale in servizio con la qualifica di direttore amministrativo aggiunto (od equiparata), onde – prescindendo dall'occupazione materiale di questi 400 posti – anche quanti avessero tale qualifica avrebbero avuto il diritto d'essere inquadrati nell'ex-nona qualifica pur in assenza della disponibilità numerica dei posti;

se invece l'Amministrazione di quell'Università insista nel proprio atteggiamento negatorio, e se dietro questo comportamento possano intravedersi manovre clientelari;

se inoltre, in quello ed eventualmente in altri atenei italiani, vi siano funzionari appartenenti all'ex-carriera direttiva che versino in situazioni analoghe e soffrano la medesima ingiustizia sostanziale;

se dunque, allo scopo di scongiurare un crescente contenzioso che vedrebbe la soccombenza certa degli atenei che sull'argomento assumano

posizioni negative identiche o simili a quella oggetto del presente atto di sindacato ispettivo parlamentare, sia il caso d'intervenire politicamente (e, quindi, nelle competenti sedi normative nonché contrattuali) affinché tali sperequazioni non abbiano più luogo, nel segno di un'univocità d'indirizzo gestionale che contribuirebbe in maniera determinante per cominciare a ristabilire certezza del diritto nel pubblico impiego.

(4-00149)

EUFEMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

nell'attività del precedente Governo in materia d'amministrazione pubblica era invalso l'uso di ricorrere a professionalità esterne ben al di là dei vincoli normativi allora ed ancor oggi vigenti;

circa tre settimane orsono nel Ministero dell'ambiente un funzionario appartenente all'ex-carriera direttiva è stato messo a disposizione senza alcun motivo apparente, ed improvvisamente sostituito nel Servizio dello sviluppo sostenibile di quel Dicastero con personale d'estrazione esterna, si chiede di sapere:

se il provvedimento emanato contro il predetto funzionario sia compatibile con una sana logica gestionale della pubblica amministrazione e, specificamente, con l'esigenza di tutelare la dignità professionale ed umana dei funzionari direttivi e dei lavoratori dipendenti pubblici in genere;

se non si ritenga che tale provvedimento sia stato adottato in mancanza d'ogni organizzazione del predetto servizio in quel Ministero, se tale mancanza scaturisca da carenze gestionali nonché dal ricorso continuo ed aprioristico a professionalità esterne non sufficientemente accertate, a fronte di una persistente non considerazione di professionalità interne all'Amministrazione come quelle dei funzionari laureati ed anche specializzati *post lauream*, e se tale modo di procedere favorisca logiche clientelari per mezzo del ricorso indiscriminato a «super-esperti»;

se – per contro – la normativa vigente (con particolare riguardo al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni) permetta il ricorso a professionalità esterne soltanto in mancanza di quelle interne e dopo che sia stata effettuata una ricognizione delle medesime con ordini di servizio precisi e puntuali nonché col conferimento di funzioni e l'assegnazione d'incarichi specifici, e se tutto ciò sia stato rispettato nella vicenda in esame;

se – in specie – il decreto ministeriale assegnante il personale al nuovo servizio (in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 549 del 1999) rechi la data del 14 aprile 2000, mentre l'ordine di servizio punitivo del funzionario risalga al 5 giugno 2001, dopo una vacanza gestionale ed organizzativa di ben 14 mesi;

se paradossalmente quel funzionario, pur lavorando ed attestando la propria presenza nel Servizio dello sviluppo sostenibile, non sia stato assegnato al servizio medesimo con atto formale e quindi per lungo tempo

sia risultato appartenere al servizio «nessuno» (come risulterebbe da documentazione scritta di varia natura), e se solamente il 30 aprile 2001 l'Amministrazione abbia proceduto all'assegnazione formale;

se, per quanto sopra, all'Amministrazione sia mancato ogni legittimo elemento valutativo del funzionario e giustificativo di una sua messa a disposizione (formale assegnazione ad una divisione, valutazioni del dirigente nonché eventuali richiami orali e scritti del medesimo);

se sul provvedimento assunto dall'Amministrazione abbia influito l'appartenenza del funzionario al sindacato di categoria Dirstat-Confedir (spesso contestatario di molte logiche gestionali d'allora, in quel Dicastero), e se perciò quel provvedimento di messa a disposizione abbia costituito una sorta di strumento intimidatorio contro un dipendente che, nella legittima aspirazione ad un'onesta progressione di carriera, è in corsa per il conseguimento della posizione economica «C3» stante il brillante superamento della prova scritta, prevista per tale selezione volta ad una migliore qualificazione professionale delle forze-lavoro ed ora a rischio d'inquinamento clientelare;

se nel frattempo le risorse economiche pubbliche dei fondi FSE, destinate alla formazione del personale amministrativo pubblico in senso europeo, siano state invece utilizzate da quel Dicastero per la costituzione di una «*task force*» composta da personale estraneo all'Amministrazione per l'assistenza tecnica alle politiche comunitarie, assistenza che peraltro è alimentata da un canale di finanziamento distinto e separato (FESR);

se, dunque, un tale modo di procedere sia suscettibile di distruggere la dignità umana e professionale dei dipendenti pubblici (e, specificamente, dei dirigenti nonché primariamente dei funzionari direttivi) non formandoli – e lasciando la necessità della formazione alla libera iniziativa personale nonché alla coscienza civile degli interessati –, non conferendo loro funzioni e non assegnando loro incarichi, il tutto affinché tale sfascio, consapevolmente fatto ereditare alla cittadinanza quale conseguenza diretta di una fallimentare azione di governo condotta a suo tempo, sia erroneamente ascrivibile ad un generico «cattivo funzionamento della cosa pubblica» e ad una presunta impreparazione od incapacità dei funzionari medesimi, allo scopo ulteriore – per taluni vertici amministrativi anche di fresca nomina – di garantirsi collaboratori di matrice clientelare che ostacolino nella dimensione quotidiana il concretarsi dei programmi del nuovo Governo;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire per correggere concretamente e con immediatezza questa stortura e quelle consimili, che presentino caratteristiche comuni;

se infine sia giustificabile, in questa ed in vicende consimili, l'accanimento contro funzionari che annualmente percepiscono 36 milioni lordi annui di lire italiane e che, oltre a subire oltraggi alla propria dignità, debbono farsi da parte a favore d'esperti di dubbia preparazione e d'ignote modalità di reclutamento, i quali invece guadagnerebbero ben 160 milioni

lordi annui di lire italiane, e se ciò non debba esser considerato danno erariale nonché sperpero di pubblico denaro.

(4-00150)

EUFEMI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza e dell'interno. – Premesso che:

l'articolo 6 dello schema di decreto del Presidente della Repubblica, non ancora emanato e riguardante il riordino Ministero dell'interno, istituisce il «Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile»;

all'interno del Dicastero interessato la definizione di tale struttura sta suscitando diverse e vive perplessità sulla sua rispondenza effettiva ai criteri d'omogeneità delle funzioni da esercitare e di snellimento organizzativo, finalizzati a conseguire maggiore efficienza, efficacia e funzionalità conformemente alle linee direttive, poste dalla più recente normazione per il miglior funzionamento della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

se, preliminarmente, il testo in esame induca possibile confusione e possibili contrasti con la neonata Agenzia di protezione civile;

se – considerando che le politiche di protezione civile debbono necessariamente riferirsi alle figure politiche del ministero – risultino veramente omogenee funzioni diverse come il soccorso, la difesa civile nonché le politiche ed ordinanze di protezione civile;

se per quel dipartimento l'articolazione proposta preveda troppe direzioni centrali ed un'eccessiva frammentazione delle competenze, e se ciò – contrariamente ai principi di buon andamento amministrativo di cui in premessa – rischi di far divenire il nuovo organismo una sorta di «pachiderma burocratico», che non s'addice ad una struttura snella nonché prontamente ed agilmente operativa per l'urgente soccorso tecnico alla popolazione;

se lo schema di provvedimento in esame presenti razionalità organizzativa, laddove – ad esempio – distingua e quindi differenzi artificialmente la disciplina della formazione da quella della gestione del personale;

se tra le righe del testo possa implicitamente configurarsi il presupposto di una presunta inferiorità intellettuale, culturale e professionale dei dirigenti generali del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, i quali continuerebbero ad esser compresi in una condizione subalterna rispetto alla dirigenza amministrativa, se quest'ultima situazione costituisca un fenomeno singolare presente nel solo ministero dell'Interno, e se ciò possa far configurare nei fatti, in quel dicastero, un potere eccessivo da parte della componente prefettizia d'estrazione non tecnica.

(4-00151)

EUFEMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso che:

l'articolo 13 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro, stipulato nei confronti del personale non dirigenziale del comparto dei ministeri per il quadriennio 1998-2001, ha previsto un nuovo sistema di classificazione del personale ed ha – in particolare – stabilito che l'Area «C» riguarda il personale già inquadrato nelle qualifiche funzionali dalla settima alla nona (compreso il personale appartenente all'ex-carriera direttiva) nonché il personale del ruolo ad esaurimento (ispettori generali e direttori di divisione) istituito dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748;

l'articolo 25, quarto comma, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (nel testo vigente), ha soppresso il ruolo ad esaurimento ed ha indicato i compiti ascritti al personale ad esso appartenente, identici in tutto a quelli individuati per il personale già inquadrato nella nona qualifica funzionale, onde la posizione lavorativa di quest'ultimo personale coincide con quella rivestita dai colleghi del soppresso ruolo ad esaurimento,

si chiede di sapere:

se nell'Avvocatura dello Stato – nonché eventualmente in altre amministrazioni statali e pubbliche in genere – il trattamento retributivo riservato al personale del soppresso ruolo ad esaurimento risulti di gran lunga superiore a quello riconosciuto al personale inquadrato a suo tempo nella nona qualifica funzionale;

se invece il giudice del lavoro di Bologna (sentenza n. 576/1999) e il giudice del lavoro di Roma (sentenza n. 5548/1998, passata in giudicato), in fattispecie identiche a quella rappresentata nella presente interpellanza, abbiano chiarito che le differenziazioni retributive tra le due predette qualifiche non sono sostenute da un valido criterio discrezionale che valga a spiegarle, apparendo invece come la riproduzione d'un antico privilegio privo di razionale giustificazione ed impositivo di un'evidente discriminazione tra lavoratori aventi un'identica posizione lavorativa;

se dunque, allo scopo di scongiurare un crescente contenzioso, sia il caso d'intervenire politicamente (e, quindi, nelle competenti sedi normative nonché contrattuali) affinché il trattamento economico dei funzionari «C3» e «C3 Super» sia tempestivamente incrementato in maniera da corrispondere – almeno a decorrere dal 1° gennaio 1998, data d'entrata in vigore del vigente contratto collettivo nazionale citato – a quello percepito dai funzionari del soppresso ruolo ad esaurimento.

(4-00152)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive e per gli affari regionali.* – Premesso:

che a seguito delle calamità idro-geologiche di settembre-ottobre 2000 il complesso denominato «Alcioni Ville» (Residence Turistico Alberghiero), sito in fregio alla strada statale n. 106 – Km 221, nel comune di

Cutro (Catanzaro), ha subito danni quantificati ed accertati, con perizia giurata asseverata presso l'ufficio del Giudice di Pace di Crotona (in data 9 maggio 2001), in lire 690.496.715;

che lo stesso complesso, già nell'ottobre del 1996, aveva subito danni conseguenti a calamità naturali, quantificati ed accertati in lire 200.000.000, e non ancora ristorati nonostante le provvidenze disposte per legge ed i finanziamenti erogati dallo Stato alla Regione Calabria;

che, in passato, a nulla è valsa l'azione di sindacato parlamentare intrapresa dall'interrogante per promuovere l'accertamento ed il perseguimento degli sconcertanti comportamenti denunciati;

che con ordinanza ministeriale n. 2478/96 erano stati messi a disposizione, dall'articolo 10, i fondi per il risarcimento dei danni subiti dai titolari di attività produttive (per il Residence «Alcioni Ville» risultavano assegnati lire 200.000.000);

che, data l'imminente riapertura della stagione turistica, le prenotazioni già accettate ed i conseguenti impegni assunti, la EOS Residence srl, titolare del complesso «Alcioni Ville», ha dovuto fare rinnovato ricorso ad affidamenti bancari che, oltre ad azzerare ogni prevedibile utile, pongono a rischio la sopravvivenza stessa della attività turistico-alberghiera esercitata;

che, per le calamità di settembre-ottobre 2000, risulta emanata la legge d'intervento n. 365 dell'11 dicembre 2000, cui ha fatto seguito la direttiva del Dipartimento della protezione civile in attuazione dell'articolo 4;

che una autorevole pronuncia della Corte di cassazione ha chiarito che l'eccesso di burocrazia può trasformarsi in reato, in special modo quando il cittadino che chiede è in condizione di «sofferenza»,

l'interrogante chiede di conoscere quali accertamenti si intenda disporre per le disfunzioni innanzi denunciate e quali provvedimenti si intenda adottare per il rispetto delle leggi e la tutela dei diritti dei cittadini.

(4-00153)

RIPAMONTI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

la città di Milano con i suoi 9.467 sfratti esecutivi è una delle città italiane dove il problema casa appare particolarmente acuto anche se, per effetto della nuova proroga stabilita dal Governo, sarebbero solo 182 gli sfratti rimandati per sei mesi;

la sospensione degli sfratti decisa per decreto era stata fortemente sollecitata dalle giunte di dieci grandi città italiane, fra le quali non risulterebbe Milano, in quanto la giunta non avrebbe aderito al documento proposto dalle altre amministrazioni locali;

a Milano beneficerebbero della nuova proroga soltanto i 182 nuclei familiari sotto sfratto (in 600 avevano presentato l'istanza) composti da anziani con più di 65 anni, portatori di *handicap* o malati gravi, purchè versino in condizioni economiche disagiate e non risultino morosi;

i sindacati degli inquilini hanno dichiarato che il 50 per cento degli sfratti eseguiti a Milano negli ultimi mesi avrebbe riguardato anziani malati e poveri e che sarebbe mancata completamente la comunicazione del comune sulla possibilità di presentare l'istanza per la proroga di sfratto;

il comune di Milano non avrebbe utilizzato i due miliardi che il Governo aveva stanziato per costruire alternative di alloggio per i pensionati sotto sfratto,

si chiede di sapere:

per quali motivi l'amministrazione comunale di Milano non avrebbe aderito al documento presentato al Governo dalle giunte di altre grandi città e non avrebbe utilizzato i fondi stanziati dal Governo per la costruzione di alloggi alternativi per pensionati sotto sfratto;

per quale motivo negli ultimi quattro anni, nel comune di Milano, non siano state costruite nuove abitazioni pur avendo 22.715 domande in graduatoria per l'assegnazione di case popolari;

come si ritenga di dover intervenire al fine di far fronte alle esigenze di coloro che nel comune di Milano settimanalmente subiscono lo sfratto, anche in considerazione dell'anomalia derivante da un regolamento comunale che prevedendo l'assegnazione della casa soltanto a sfratto eseguito lascerebbe, in virtù della mancanza di alloggi disponibili, senza abitazione le 129 famiglie teoricamente assegnatarie;

se non si ritenga, infine, che l'amministrazione di Milano abbia gravemente sottovalutato l'emergenza abitativa creatasi nel proprio comune.

(4-00154)

MENARDI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con la legge n. 165 del 1998 (cosiddetta «legge Simeone») che ridisciplina l'applicazione di misure alternative alla detenzione quali la detenzione domiciliare e l'affidamento in prova al servizio sociale, è prevista, per i centri di servizio sociale per adulti del Ministero della giustizia, la presenza degli agenti ispettori di Polizia penitenziaria per la sicurezza dei detenuti il cui numero è divenuto molto elevato;

il sempre maggior numero di detenuti soggetti alle misure alternative, ha di fatto reso insufficiente l'organico degli ispettori di Polizia penitenziaria con la qualifica di ufficiale di Polizia giudiziaria presso i centri di servizio sociale di Cuneo, Novara e Torino, dovendo essi coordinare unità operative di polizia penitenziaria per la sicurezza dei suddetti centri e in più collaborare con il magistrato di sorveglianza per il controllo dei detenuti che beneficiano di misure alternative alla detenzione per la eventuale revoca di queste ultime in caso di comportamenti in violazione delle prescrizioni di legge,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga indispensabile, per le necessità sopra evidenziate, istituire la qualifica di ufficiale di Polizia giudiziaria ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 57 del codice di procedura penale, scelta dal ruolo degli ispettori di Polizia penitenziaria non beneficiario del riordino delle

carriere di cui al decreto legislativo n. 200 del 1995 ed in possesso del diploma di scuola media superiore che abbiano già prestato servizio presso i centri di servizio sociale del Ministero della giustizia, a tal fine anche utilizzando parte dei 188 vice-ispettori nel ruolo di ispettori di Polizia penitenziaria che hanno terminato il relativo corso di formazione presso la Scuola della polizia penitenziaria di Roma il 31 luglio 2000 per essere assegnati alle zone più carenti del Piemonte;

quali misure ed iniziative urgenti, anche straordinarie, si intenda intraprendere per far fronte alle necessità atte ad assicurare presso i centri servizi sociali per adulti di Cuneo, Novara e Torino un ispettore di Polizia penitenziaria non beneficiario del riordino delle carriere così come previsto dalle prescrizioni ministeriali (che rientrano nei servizi penitenziari ai sensi e per gli effetti di cui al comma 2 dell'articolo 23 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443).

(4-00155)

BEVILACQUA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che da qualche giorno si avvertono forti disagi nel territorio di Pannaconi, frazione del Comune di Cessaniti (Vibo Valentia), a causa del ridotto funzionamento dell'ufficio postale;

che dal 1° luglio 2001, infatti, il predetto ufficio rimane aperto a giorni alterni ed il suo funzionamento dipende dalla presenza di una sola unità di personale;

che ciò crea un forte rallentamento dei servizi, soprattutto a danno delle persone anziane, costrette, il più delle volte, ad estenuanti attese;

che Pannaconi conta 2000 abitanti e serve un'utenza maggiore dello stesso Comune di Cessaniti che, invece, ne ha intorno a 1000; inoltre dista da quest'ultimo circa cinque chilometri e pertanto è immaginabile il disagio che si è venuto a determinare all'utenza;

che sembra strano che questo tipo di razionalizzazione venga ad essere attivato, tra l'altro, nel periodo estivo, periodo in cui l'utenza tende ad aumentare anche per un considerevole afflusso turistico,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di poter adottare immediate iniziative volte a sanare la situazione di grave disagio evidenziata.

(4-00156)

BEVILACQUA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che, com'è noto, in Italia operano da decenni innumerevoli società di consulenza riconosciute a livello internazionale che collaborano, con successo, con i più importanti organismi sovranazionali, quali la Commissione Europea, la Banca Mondiale, eccetera, l'interrogante chiede di sapere per quali motivi la Direzione per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli affari esteri continui, invece, ad utilizzare l'UNIDO per la preparazione dei capitolati di appalto per la fornitura di assistenza tecnica ed il trasferimento di tecnologie; ci si riferisce specificamente al Programma di assistenza alle piccole e medie industrie in Siria, il cui capitolato, su cui l'U-

NIDO avrebbe già fatto circolare importanti indiscrezioni, dovrebbe essere pronto nei prossimi giorni.

(4-00157)

BEVILACQUA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il precedente Governo di centro-sinistra ha concesso alla Siria un credito d'aiuto di circa 5 miliardi da destinare unicamente all'ammmodernamento dell'industria dell'olio d'oliva;

che la Siria è il sesto produttore mondiale di detto olio e che pertanto potrebbe diventare un pericoloso concorrente di una delle principali produzioni agricole delle nostre Regioni meridionali,

l'interrogante chiede di sapere:

come mai il credito concesso sia nettamente superiore alla cifra richiesta dai siriani (anche se sotto forma di *grant*) per il potenziamento, ammodernamento e adeguamento alle norme europee del laboratorio di controllo dell'Olive Bureau di Idleb, nonché per l'addestramento e la formazione dei suoi tecnici;

con quali motivazioni la DIPCO giustifichi tale differenza, tenuto conto che l'industria dell'olio di oliva siriana utilizza da sempre e nella sua totalità soltanto macchine italiane in ogni punto della filiera di produzione e quindi se non si necessiti di particolari programmi di penetrazione commerciale;

come preveda la DIPCO che il Governo siriano possa rimborsare il credito ricevuto;

se la DIPCO fosse a conoscenza che il suddetto credito viene a sovrapporsi e a collidere con un analogo programma dell'Unione europea (gestita dal Syrian European Business Center) che opera con successo sin dalla fine del 1997;

quale specifica, diretta e dimostrabile esperienza nel settore olivicolo possano vantare gli esperti dell'UTC della DIPCO, incaricati della definizione del programma di aiuti.

(4-00158)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00056, dei senatori Baio Dossi ed altri, sul tornado che ha colpito i comuni della Brianza;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00053, del senatore Castellani, sulla nomina del presidente della Fondazione Festival di Spoleto.

Interrogazioni svolte in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione è stata svolta presso la Commissione permanente:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), nella seduta n. 2 del 10 luglio 2001:

3-00052, del senatore Provera, sull'accordo raggiunto in relazione al conflitto in atto nella ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

